Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 24 giugno 1955
Anno LXXIV — Fondazione 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2686 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 [illegible] - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTO (C/C Postale 11/3296): ITALIA: anno L. [illegible] - ESTERO: anno L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copia arretrata il doppio

SONO COMINCIATE LE CONSULTAZIONI AL QUIRINALE

GRONCHI VORREBBE CONVOCARE IL DESIGNATO ENTRO DOMENICA

De Nicola, Merzagora, Leone, Saragat e Terracini ricevuti dal Capo dello Stato
Posposta a domani l'udienza di Pella - Netta ostilità dei comunisti verso Scelba

Il punto da chiarire

Le condizioni nelle quali si è determinata la crisi del Governo di coalizione di centro sono caratterizzate dal prevalere di fattori esterni al Parlamento, riusciti a sovrapporsi al dibattito sulla validità della maggioranza nella sede adatta costituzionalmente, e cioè nelle due Camere; si può dire, anzi, che tali fattori esterni sono riusciti a precedere, con una azione dalla quale possono scaturire conseguenze imprevedibili, l'iniziativa parlamentare, rappresentata, nel caso specifico, dalla «mozione di sfiducia» presentata dai deputati del PNM e del MSI.

Tali fattori esterni sono individuabili nell'atteggiamento delle minoranze della democrazia cristiana, raggruppate per motivi tattici in una «concentrazione» e che non possono, per la diversità delle esigenze e degli obiettivi, rappresentare una alternativa valida.

L'unico punto di incontro fra i rappresentanti della «concentrazione» potrebbe consistere nella formula del Governo monocolore: ma questa soluzione presuppone anzitutto un accordo unanime nei gruppi parlamentari della DC; in secondo luogo, l'accordo degli altri gruppi parlamentari sull'opportunità di una transizione verso nuove elezioni generali a breve scadenza. La esperienza di questa legislatura ha dimostrato che nessun sostegno è concesso dai gruppi a formazioni monocolori qualificate (voti contrari della Camera dei deputati che provocarono nel luglio 1953 la caduta dell'ottavo Gabinetto De Gasperi, e nel gennaio 1954 la caduta del Gabinetto Fanfani): l'unico Governo monocolore che si valse del sostegno quasi unanime del Parlamento fu quello presieduto dall'on. Pella, ma esso si presentò con un programma di ordinaria amministrazione, di impegno all'approvazione dei bilanci, di attesa di un chiarimento dei termini della situazione politica generale; quando il Governo Pella tentò di «qualificarsi», fu unanime l'opposizione degli altri gruppi, anche se essi preferirono lasciare alla democrazia cristiana l'iniziativa della crisi extra-parlamentare.

Nelle condizioni dello schieramento parlamentare, appare difficile che l'attuale crisi, anch'essa, come quella del Governo Pella nel gennaio 1954, di carattere extra-parlamentare, possa essere superata con una chiara indicazione costituzionale al Capo dello Stato. Se le destre, sul presupposto della propria «mozione di sfiducia», non discussa dalla Camera dei deputati, insisteranno su una interpretazione della congiuntura nel senso di una loro priorità nell'azione parlamentare intesa a provocare la caduta del Gabinetto, le sinistre non potranno richiamarsi alla tante volte proclamata esigenza di una «alternativa socialista» che potrebbe avere negli avvenimenti di politica internazionale una base, peraltro incauta. E i partiti di centro, dal canto loro, non potranno non richiamarsi alla validità di una formula che solo per l'atteggiamento dell'opposizione interna della DC è stata posta in crisi.

In verità, spetta soltanto alla democrazia cristiana risolvere il problema, in un chiarimento che anzitutto riguarda le posizioni dei propri gruppi componenti: in mancanza di ciò, ogni crisi di Governo tende inevitabilmente ad assumere le proporzioni di una crisi del sistema: e da questa alla crisi di regime il passo non è lungo.

Soprattutto importante è questo chiarimento, se si tien conto del fatto che nelle ultime vicende si è acuito un dissenso tra il Quirinale e il Viminale, che era apparso evidente già nei fatti che caratterizzarono l'elezione di Giovanni Gronchi, e che successivamente si era palesato nel «messaggio» del Presidente all'atto del giuramento, e nella motivazione che era stata, nello scorso mese di maggio, assunta a base della relezione delle dimissioni «formali» del Gabinetto Scelba.

La democrazia cristiana può fornire, ora, al Capo dello Stato, in sede di consultazioni, complete indicazioni, attraverso gli ex-Presidenti del Consiglio Pella e Fanfani, attraverso i Presidenti delle due assemblee legislative, Leone e Merzagora, attraverso i presidenti dei gruppi parlamentari Ceschi e Moro. L'avvertimento dell'on. Saragat, secondo il quale la DC non può aspettarsi che altri partiti possano contribuire a risolvere la sua crisi interna, appare fondato, corrisponde a una interpretazione della situazione che non può non trovare consenzienti.

Le difficoltà di orientamento nelle quali si dibatte la DC sembrano esasperate da una personalizzazione degli atteggiamenti dei singoli gruppi che in quel partito confluiscono. Si tratta di vedere, dallo svolgimento della crisi, se l'esasperazione di tali difficoltà rischia di sfociare in una vera e propria frattura nel partito della maggioranza relativa, o se sarà possibile l'accordo generale su un programma sinceramente accettato da tutti. La soluzione della crisi, o meglio l'indirizzo che essa assumerà verso una semplice sostituzione al vertice o verso una più complessa alterazione della maggioranza, è nell'atteggiamento della DC: anche per il sospetto, suffragato dagli avvenimenti di questi ultimi giorni, che in realtà la temuta situazione di incertezza provocata dalla mancata adesione dei repubblicani al Governo, sia stato soprattutto un espediente della «Concentrazione» per far naufragare la formula centrista di Governo, quando ad essa era stata acquisita la solidarietà dei liberali e dei social-democratici, contro ogni aspettativa della stessa «Concentrazione». La democrazia cristiana, nello interesse del paese, dovrebbe chiarire soprattutto questo punto.

Alfonso Sterpellone

Roma, 23

Il Presidente della Repubblica intende far presto, il più presto possibile. Egli conterebbe — secondo alcune indiscrezioni — di esaurire il ciclo delle consultazioni entro domani sera o al massimo sabato in mattinata, e, una volta in possesso di tutti gli elementi necessari, vorrà concedersi almeno ventiquattro ore di tempo prima di chiamare al Quirinale il designato. Ciò che potrebbe avvenire, dunque, entro domenica.

Chi sarà a varcare le soglie della residenza presidenziale per assumersi l'incarico di tentare la formazione del nuovo Governo? Non certo Scelba, si assicura. Negli ambienti bene informati, infatti, si ritiene che gli ultimi avvenimenti, l'atteggiamento dei «concentrazionisti», l'ordine del giorno della direzione d. c. che ha determinato la apertura della crisi, siano tutti elementi che contribuiscono a tener lontano il Presidente del Consiglio dimissionario, fuori del giuoco delle designazioni. Del resto — come si ricorderà — lo stesso Scelba nelle dichiarazioni rese ieri ai giornalisti dopo la presentazione delle dimissioni aveva fatto chiaramente intendere di ritenere per primo gli sia preclusa la via di un ritorno al Governo, almeno per il momento. E allora chi sarà il designato? E' impossibile prevedere quale decisione prenderà il Capo dello Stato dopo aver valutato le indicazioni fornitegli dalle personalità che va consultando.

Il primo a varcare le soglie del Quirinale, oggi nel pomeriggio, è stato l'ex Capo dello Stato on. De Nicola.

L'udienza del Presidente della Repubblica al sen. De Nicola, si è protratta fino alle ore 18. Nel lasciare il Quirinale, ai giornalisti che lo attorniavano, l'ex Presidente della Repubblica, come nella sua consuetudine, ha mantenuto il più assoluto riserbo sulla consultazione con il Capo dello Stato.

De Nicola ha soltanto sottolineato la cortesia usata da Gronchi verso il Parlamento nel proporre l'inizio delle consultazioni ad annuncio avvenuto delle dimissioni alle Camere.

Successivamente, nello studio del Presidente Gronchi è stato introdotto il Presidente del Senato Merzagora.

All'uscita, avvicinato dai giornalisti, Merzagora ha detto di aver avuto con Gronchi «una conversazione particolarmente cordiale ed esauriente». Ed ha soggiunto: «Dobbiamo confidare sulla saggezza e sulla concordia interna dei partiti politici e dei gruppi parlamentari nonchè sulla provata capacità del Capo dello Stato per risolvere questa difficile crisi che travaglia da mesi il Parlamento e il paese».

Il Presidente della Camera, on. Leone, ricevuto a sua volta ha tratto l'occasione dal fatto che le consultazioni siano state iniziate alla vigilia dell'onomastico del Presidente per potergli pubblicamente rinnovare le espressioni augurali e devote della Camera dei deputati: «Credo che il migliore augurio — ha detto — che posso fare a lui, che è l'espressione dell'unità nazionale, è quello di una sollecita e felice conclusione della crisi».

Gronchi ha quindi ricevuto, alle 19.30, l'on. Saragat, nella sua qualità di ex Presidente della Costituente. La consultazione è durata esattamente 18 minuti — la più breve della giornata — e nel lasciare il Quirinale l'on. Saragat ha mantenuto il più assoluto riserbo.

Il Presidente della Repubblica ha concluso la prima giornata delle consultazioni ricevendo il sen. Terracini, nella sua veste di ex Presidente della Costituente. Al termine dell'udienza, durata 25 minuti, Terracini ha dichiarato ai giornalisti: «Voglio dire, innanzi tutto, che è con soddisfazione particolare che questa volta sono venuto ad adempiere il mio dovere verso il Presidente della Repubblica, perchè penso che la caduta del Governo Scelba-Saragat rappresenti il momento più basso raggiunto dalla parabola dell'involuzione democratica in Italia, e che dopo questa crisi, certamente salutare, vi sarà un processo di ripresa. Che questa crisi abbia rappresentato il momento più basso della parabola antidemocratica è dimostrato dal fatto che non soltanto nei partiti di opposizione di sinistra si era venuta manifestando una resistenza sempre maggiore alla condotta politica di questo Governo che ha superato nella sua azione quelli che mi permetterei di definire i limiti della decenza politica.

«Il nuovo Governo — ha poi detto Terracini — dovrà partire dal presupposto di certe esclusioni: se in esso ci fossero uomini i quali hanno tenuto posti di primo piano nel Governo Scelba-Saragat, questo nuovo Governo si comprometterebbe fin dall'inizio nei confronti del giudizio della maggioranza degli italiani. Ciò vale soprattutto per l'on. Scelba. E' evidente che se l'on. Scelba rientrasse a qualunque titolo, sia pure subordinatamente, nella nuova formazione governativa, questa non sarebbe che una copia peggiorata, perchè mascherata, del Governo dell'on. Scelba».

Domani mattina sarà ricevuto Fanfani, nella sua qualità di ex Presidente del Consiglio. E poi comincerà la sfilata, nel Gabinetto di lavoro di Gronchi, dei capigruppo parlamentari.

L'on. Pella, dovendo trovarsi domani a Strasburgo per presiedere la seduta di chiusura della sessione ordinaria della Assemblea comune della CECA, ha pregato il Capo dello Stato di spostare a sabato prossimo la sua convocazione per la consultazione di rito. Il Presidente Gronchi, a quanto si apprende, ha disposto in tal senso. Lo on. Pella partirà questa sera da Ciampino e ritornerà con lo stesso mezzo sabato mattina.

Il Presidente del Consiglio dimissionario, on. Scelba, al termine dell'odierna seduta a Montecitorio, si è recato a rendere visita al Presidente della Camera on. Leone.

L'ultima riunione del Consiglio dei Ministri: Saragat legge la dichiarazione ai giornalisti in piena polemica contro la D.C.

DOPO L'INVITO RUSSO AD ADENAUER

FRA BREVE A MOSCA LA RISPOSTA TEDESCA

Bonn non presenterà condizioni al viaggio ma soltanto una serie di chiarimenti politici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 23

La consegna della risposta di Bonn alla nota di Mosca è ormai imminente. L'Ambasciatore tedesco a Parigi, Von Maltzan, che era arrivato ieri a Bonn, è ripartito stamane per la capitale francese. Durante quasi tutta la notte, evento assai eccezionale per le abitudini del Cancelliere, il Gabinetto dei Ministri ha lavorato; segno che affari tanto importanti quanto urgenti dovevano essere espletati. Poichè l'annuncio della prossima consegna è stato dato oggi da un portavoce, non si può escludere che Maltzan abbia addirittura portato con sè il testo.

E' stato anche precisato che la nota non contiene condizioni per il viaggio di Adenauer a Mosca. Essa conterrà tuttavia una serie di richieste di chiarimenti; da otto a dieci, secondo quanto ha detto il portavoce. L'Ambasciatore Maltzan è incaricato di fungere da tramite attraverso il quale tali richieste verranno soddisfatte. Si tratta, per quanto si sa fino ad ora, di questioni che non riguardano la riunificazione ma il confine all'Oder-Neisse, il non riconoscimento del Governo tedesco orientale, i rapporti economici.

Durante il lungo Consiglio dei Ministri è stato anche deciso di presentare al più presto al Parlamento l'intero «Soldatengesetz», la legge generale sul riarmo, la cui approvazione abolirà automaticamente la legge sui volontari, che è provvisoria e che ha incontrato molte critiche anche tra i democristiani.

La legge contiene 59 paragrafi, nei quali sono definiti i diritti e i doveri del soldato, i principi dell'arruolamento, del servizio, delle promozioni. E' stabilito che l'arruolamento dei militari di carriera spetterà non al comando militare ma al Presidente della Repubblica, cioè all'autorità civile, che ha facoltà di delegare il potere a un'altra autorità. L'arruolamento dei soldati e degli ufficiali non di carriera è determinato invece dal Ministero della Difesa.

La legge contiene anche un paragrafo, l'ottavo, nel quale è riconosciuto il diritto alla disobbedienza quando l'applicazione di un ordine equivalga a commettere un crimine o un delitto. Questa disposizione stabilisce quali sarebbero le responsabilità di un ufficiale che eseguisse o impartisse ordini criminali, com'è avvenuto nell'ultima guerra. Ma una disposizione simile era contenuta anche nel vecchio regolamento dell'esercito tedesco: la difficoltà, come hanno abbondantemente dimostrato le discussioni del dopoguerra, risiede nello stabilire quando un ordine sia criminale e quando non lo sia.

Oggi finalmente, dopo averlo ripetutamente ed esplicitamente rifiutato per ragioni poco comprensibili, il Ministro della Difesa Theodor Blank ha acconsentito a tenere una conferenza stampa ai giornalisti. Ha dichiarato che «i primi elementi delle forze armate tedesche comprenderanno al massimo seimila uomini il 31 marzo '56», ma che è necessario reclutare fin d'ora un certo numero di ufficiali per occupare i posti attribuiti alla Repubblica federale negli organismi internazionali (rappresentanti alla N.A.T.O.), e per cominciare i corsi di istruzione militare. Blank ha smentito che il Governo abbia eccessiva fretta di costituire un esercito, ma che intende mantenere lealmente gli impegni assunti con i trattati di Parigi. Blank ha annunciato che la legge sui soldati è stata finalmente approvata, dopo sette ore e mezzo di discussione dei Ministri. E' questa approvazione che gli ha permesso di uscire dall'imbarazzo e di presentarsi ai giornalisti tedeschi, che da tempo, per l'appunto, rimproveravano al Governo di seguire in materia una procedura non ortodossa e non conforme agli impegni assunti col Parlamento.

Il comandante delle truppe americane in Europa, gen. Anthony C. McAuliffe, ha stamane fatto visita al comandante supremo delle truppe sovietiche in Germania, Alexander A. Gretschko, nel suo Quartier Generale di Karlschost, nel settore sovietico.

Da parte americana si mette in rilievo che il gen. McAuliffe è stato ricevuto con grande affabilità. Durante le due ore della visita un gruppo militare sovietico ha svolto un programma di musica, danze e cori.

Alfredo Pieroni

LE CONFERENZE DI CORRIDOIO ALL'ASSEMBLEA DELL'ONU

Colloquio a San Francisco tra Foster Dulles e Molotov

Ufficialmente comunicata l'adesione alla procedura per Ginevra?
Pinay respinge il piano russo di neutralizzazione della Germania

DAL NOSTRO INVIATO
San Francisco, 23

L'unica speranza che la prossima conferenza di Ginevra eviti un insuccesso si bilancia sulla supposizione che i russi abbiano due maschere diplomatiche: quella feroce per le dichiarazioni destinate al pubblico e quella simpatica da usare nelle conversazioni a porte chiuse. Questa è la principale conclusione alla quale sono giunti gli osservatori indipendenti dopo il discorso di Molotov, il quale — per quanto di tono notevolmente meno violento di quello di altri tempi — ha finito per riproporre tutte le tesi sovietiche e nel respingere tutte quelle occidentali. Un discorso che ha arpeggiato continuamente su punti controversi mentre vi era stata una tacita intesa per cui in questa settimana celebrativa tali argomenti dovevano essere lasciati da parte.

Bisogna vedere come reagiranno gli altri: Pinay che ha parlato oggi non ha polemizzato con Molotov, ma il capo della delegazione della Cina nazionalista che sta per salire ai rostri proprio mentre telegrafiamo ha già detto che intende rispondere con dose rincarata all'attacco mosso ieri da Molotov. Tuttavia il rappresentante del Governo di Ciang conta piuttosto poco. Quello che conta sarà il modo come risponderà Dulles nella seduta di domani.

Eppure non tutti gli osservatori di rango diplomatico riprovano completamente il discorso del rappresentante sovietico: il Ministro agli Esteri britannico, per esempio, prima di prendere l'areo per l'Europa ha detto oggi che il discorso, nel suo complesso, non è cattivo e che bisogna rendersi conto che i russi non hanno voluto nè giocare nè scoprire le carte con le quali si apprestano alla partita ginevrina. Secondo Mac Millan la tattica di Molotov va compresa, prima di essere valutata come un siluro alla conferenza dei quattro capi di Governo.

Bisogna aggiungere che la maggioranza degli osservatori americani, tanto di rango diplomatico quanto giornalistico, non condividono questa flemmatica interpretazione britannica: per loro la posizione assunta ieri da Molotov è un bastone fra le ruote.

Molotov ieri ha attaccato la Cina nazionalista che, importante o non importante è sempre uno Stato membro. Un paio di ore più tardi il delegato di Cuba è salito sulla pedana ed ha cominciato a fare un elenco piuttosto lungo dei paesi, Lituania, Estonia, Lettonia che la Russia ha soggiogato. Il Presidente Van Kleffen ha interrotto l'oratore battendo il martello ed invitandolo ad astenersi da attacchi contro uno Stato membro. Allora è insorto Carlos Romulo, il piccolo ma vivace delegato delle Filippine il quale ha a sua volta interrotto il Presidente ricordandogli che la stessa regola doveva valere per tutti, che avendo consentito a Molotov di attaccare la Cina nazionalista, non poteva ora proibire al delegato di Cuba di attaccare la Russia, altrimenti si arrivava alla conclusione che all'ONU vi è una regola per i «grandi» ed una per i «piccoli».

Van Kleffen ha interrotto di nuovo, Romulo è saltato un'altra volta in piedi per protestare, ma il delegato di Cuba ha protestato da se contro l'interruzione del Presidente informando che avrebbe continuato a valersi della stessa libertà di parola che era stata lasciata a Molotov. Ed ha continuato attaccando la Russia per i molteplici veti posti alla ammissione di vari poesi — prima nell'elenco ha messo l'Italia — ed ha raccolto nuovi applausi. Van Kleffen non lo ha interrotto più.

La calma è tornata con una certa rapidità, ma nei corridoi si è commentato, a lungo, e si commenta ancora, questa insurrezione dei «piccoli», insurrezione che in un certo senso renderà meno necessaria o comunque meno grave la reazione americana. Fra parentesi va notato che anche Dulles parlerà più a lungo dei venti minuti consentiti a ciascun oratore, come ha fatto Molotov che si è preso un'ora intera.

Dulles è stato invitato oggi a colazione da Molotov nella sontuosa villa che la delegazione sovietica ha affittato nel quartiere di Hillsborough, ad una trentina di chilometri dal palazzo dove la assemblea tiene le sedute celebrative. La tavola era imbandita con la solita dovizia russa: caviale, storione, tre portate di carne, il tutto irrorato da liquidi di varia potenza. Una vera e propria impresa per il Segretario di Stato che di solito si sfama con un paio di panini.

Non vi è dubbio che Dulles ha messo al corrente Molotov circa la propria reazione al discorso di ieri, dandogli una specie di anteprima della risposta che gli darà in pubblico domani: è altrettanto certo che si sono discussi alcuni punti della procedura per la conferenza di Ginevra, procedura che è stata suggerita dagli occidentali lunedì scorso e sulla quale non vi è ancora una risposta definitiva che tuttavia è attesa per via diplomatica. Si dice stasera peraltro che Molotov abbia comunicato a Dulles l'accettazione definitiva.

E questo tanto più in quanto si sa che Washington, Londra e Parigi hanno acceduto ad una piccola modificazione suggerita da Mosca, cioè che a Ginevra durante la prima giornata si tengano due sedute plenarie e nei giorni successivi vi sia una riunione antimeridiana dei quattro Ministri degli Esteri e nel pomeriggio la seduta dei capi di Governo.

Per quanto riguarda i discorsi ufficiali, il più importante della giornata è stato quello di Pinay il quale ha respinto due dei punti cardinali della tesi sovietica: ha definito «insensata» la idea di neutralizzare la Germania, prima di tutto perchè una Germania neutrale potrebbe significare un giorno una Germania superarmata ed in secondo luogo perchè non si può tenere in eterno un grande paese in uno stato di inferiorità internazionale.

Leo Rea

Stroncata in Cina una rete anticomunista

Hongkong, 23

Radio Pechino annuncia questa sera che le forze di sicurezza cinesi hanno posto termine alle attività di una «vasta organizzazione segreta anticomunista e anticinese che aveva ramificazioni in tre province».

I membri dell'organizzazione, che secondo Radio Pechino ricevevano ordini dal Kuomintang, sono stati condannati a pene varie dal tribunale popolare di Hsuchow nella provincia del Kiang Su.

PRIMI ORIENTAMENTI DOPO L'APERTURA DELLA CRISI

L'OBIETTIVO DEI PARTITI DI CENTRO RIMANE IL GOVERNO A QUATTRO

Segni appare per un primo tentativo il favorito della democrazia cristiana
Nessun nome da parte delle sinistre: solo condanna della vecchia formula

Roma, 23

Per fissare i mandati e le direttive da dare agli esponenti che si recheranno alle «consultazioni», segreterie e gruppi parlamentari dei vari partiti hanno iniziato fin da stamane le loro riunioni. [illegible]

UNA LEGGE URGENTE IN DISCUSSIONE AL SENATO

MISURE PER ALLEVIARE LA CRISI DEI COTONIFICI

E' stato approvato l'esercizio provvisorio per 4 mesi
Comunicate alle Camere le dimissioni del Governo

Roma, 23

Le due Camere erano convocate per oggi per apprendere ufficialmente i risultati delle consultazioni chiarificative promosse da Scelba. I Presidenti delle due alte Assemblee hanno così letto ai parlamentari la lettera indirizzata loro dal Capo del Governo, in cui egli comunica di aver dato le dimissioni dalla sua alta carica. La lettera dice: «Mi onoro di informare la Signoria vostra onorevole che ho presentato al Presidente della Repubblica, anche a nome dei miei colleghi Ministri, le dimissioni del Gabinetto. Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere. Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti».

A questo punto Camera e Senato avrebbero dovuto sospendere senz'altro i lavori come vuole la prassi costituzionale, in attesa che si formi un nuovo Governo, ma prima di farlo i due corpi legislativi devono prendere alcune decisioni che non possono essere rinviate.

Il Senato ha così autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 ottobre prossimo ed ha cominciato a discutere sulla conversione in legge del decreto del 27 maggio scorso, emanato per fronteggiare la crisi dell'industria cotoniera. In particolare, esso vuol assicurare agli operai cotonieri sospesi dal lavoro o che lavorano ad orario ridotto, l'integrazione salariale per la durata di sei mesi e nella misura massima consentita, cioè per tutte le ore di lavoro non prestate fino a 40 ore settimanali. Per lo stesso periodo saranno corrisposti integralmente anche gli assegni familiari.

Per evitare, poi, che nell'attuale periodo di emergenza la produzione del cotone sia concentrata in alcune aziende a danno di altre, che potrebbero rimanere inattive, il decreto autorizza il Ministero dell'Industria ad adeguare la produzione alle possibilità dei mercati mediante un'equa ripartizione degli orari di lavoro.

La Camera, invece, dopo la comunicazione delle dimissioni del Governo ha rinviato la prosecuzione dei suoi lavori a domattina per approvare anche essa l'esercizio provvisorio ed altri provvedimenti urgenti.

Le elezioni sindacali alla "Olivetti,, di Ivrea

Ivrea, 23

Si sono conclusi questa mattina [illegible]

Giunto in volo a Varsavia il Primo Ministro indiano

Varsavia, 23

Il Primo Ministro indiano Nehru è arrivato stamane in aereo a Varsavia. [illegible]

PROSEGUONO A CIPRO gli attentati terroristici

Nicosia, 23

La Polizia ha fatto oggi uso a Larnaca di gas lacrimogeni per disperdere un gruppo di persone che dimostravano in occasione del processo contro cinque giovani greci ritenuti colpevoli di voler preparare il [illegible]

VERSO UN RIMPASTO «TECNICO» IN ARGENTINA

I MINISTRI DI PERON RASSEGNANO IL MANDATO

Con il nuovo Gabinetto verrebbe inaugurata una nuova politica interna meno estremista

Buenos Aires, 23

Fonti governative hanno reso noto che il Presidente Peron ha ricevuto oggi le dimissioni di tutti i membri del suo Gabinetto e hanno aggiunto che egli renderà nota la nuova lista dei Ministri entro i prossimi giorni. Le stesse fonti dichiarano che si procederà anche a una modifica della struttura governativa in tutti i paesi, e che il nuovo Governo provvederà a formulare garanzie per la libertà di stampa.

La stessa notizia è stata confermata dai giornali della sera «Critica», il quale pubblica oggi, sotto il titolo «Si sono dimessi tutti i membri del Gabinetto», il sottotitolo «Vogliono dare libertà d'azione a Peron», la seguente informazione: «Si è saputo oggi che il Presidente sta esaminando le dimissioni che gli hanno fatto pervenire in forma irrevocabile i Ministri del suo Governo. Il Presidente sta esaminando lo atteggiamento dei suoi collaboratori che con il loro gesto gli danno la più completa libertà d'azione. Il Capo dello Stato sta prendendo in considerazione i nomi dei candidati alla sostituzione dei Ministri dimissionari ed è probabile che la crisi ministeriale sia risolta presto».

Secondo i bene informati, Angel Borlenghi, Ministro degli Interni, Raul Apold, Ministro per la Stampa e Informazioni, Armando Mendez, Ministro dell'Educazione Nazionale, e il capo della Polizia Miguel Gamboa, verrebbero estromessi dal Governo. Per quanto riguarda Borlenghi l'opinione pubblica imputa al suo Ministero di avere espressamente organizzato l'episodio dell'incendio della bandiera argentina che il Governo cercò poi di imputare ai cattolici. Le funzioni di Apold verrebbero assunte da un militare, probabilmente dal colonnello Renè Villegas, capo dell'Ufficio informazioni del Ministero della Guerra.

Rimarrebbero invece in carica il capo dell'Esercito Franklin Lucero, il quale presiederebbe attualmente la Giunta che di fatto governa il paese, il Ministro dell'Aviazione gen. Juan Ignacio San Martin, il contrammiraglio Anibal Olivieri e il Ministro degli Esteri Jeronimo Remorino.

Corre anche voce a Buenos Aires che la rivolta, oltre ai militari, avrebbe avuto anche tre capi civili nelle persone dell'ex deputato radicale Miguel Angel Zavala Ortiz, il quale si è rifugiato in Uruguay, di Americo Ghioldi, noto dirigente socialista, e di una nota figura del partito conservatore.

Esternamente tutto è tornato calmo a Buenos Aires. I servizi pubblici funzionano normalmente e perfino al Palazzo del Governo è stato riaperto al pubblico qualche ufficio.

Secondo molti argentini, Peron si risolleverà dalle attuali difficoltà se gli sarà lasciato il tempo di farlo. Il Presidente è considerato persona abilissima nello sfruttare a suo vantaggio ogni più insignificante antagonismo tra le forze sulle quali riposa oggi l'equilibrio dell'Argentina. Secondo altri, invece, Peron non avrà mai più i poteri dittatoriali di cui ha goduto sinora.

Ieri sera la Polizia federale ha diramato un comunicato radio informando che, in seguito al ritorno di tutte le truppe alle loro caserme, come disposto dal comando superiore di repressione, il capo della Polizia ha adottato i necessari provvedimenti per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza delle persone e delle cose, nonchè per l'osservanza rigorosa delle disposizioni relative allo stato d'assedio.

I giornali della sera riferiscono l'arresto del cittadino italiano Domenico Felice Gantevecchi, ventenne, senza fissa dimora, trovato in possesso di ingenti quantità di armi, munizioni, orologi e penne stilografiche, sottratti ad una armeria della zona del centro durante un saccheggio il giorno della sommossa.

Fioriscono frattanto le iniziative popolari intese a raccogliere fondi pro vittime degli avvenimenti del giorno 16 giugno. Particolare rilievo merita la sottoscrizione indetta dalla Confederazione generale del lavoro, che ha aperto l'elenco con l'offerta di due milioni di pesos, cui si sono aggiunti nella prima giornata 945.000 pesos offerti da altri sindacati.

La data del 28 aprile

SENTENZA ASSOLUTORIA per una bandiera abbrunata

Padova, 23

L'esposizione della bandiera abbrunata il giorno 28 aprile non costituisce reato: tale è la sostanza della sentenza emessa dal tribunale locale.

L'interessante processo si è svolto dinanzi ad un pubblico numeroso, imputati il segretario provinciale del MSI dott. Lionello Luci, di 31 anni, e il missino Renato Quadrelli, di 32 anni. I due dovevano rispondere del reato di cui all'art. 4 ultima parte della legge 20 giugno 1952 n. 645 per avere esaltato Mussolini nel giorno anniversario della sua morte esponendo la bandiera abbrunata dalla sede della federazione provinciale del MSI in via Marsala. Verso le 9 dello scorso 28 aprile, decimo anniversario della morte di Mussolini, la Questura veniva avvertita che ad una finestra della federazione del MSI era stato esposto il tricolore a lutto. Il vicecommissario dott. Di Mambro telefonava al dott. Luci ottenendo il ritiro della bandiera ma dopo qualche ora questa riapparve alla finestra.

Allora il dott. Di Mambro si recava sul posto con un maresciallo ed una guardia di P.S. Entrato nella stanza della federazione vi trovò una quindicina di giovani ai quali ordinò di togliere la bandiera. Nel frattempo il Quadrelli, che era fra i presenti, ricevette una telefonata. Era — disse poi — il dott. Luci che parlava e che gli aveva ordinato di non far ritirare affatto la bandiera ma di lasciare che se la ritirasse la Polizia. Ciò risultava dal rapporto dei verbalizzanti alla Procura della Repubblica. Alla fine fu l'agente Contin per mezzo di una scala a pioli a togliere il vessillo.

Interrogato in questura, il dott. Luci dichiarava che l'esposizione era avvenuta ad opera dei giovani del Movimento e aggiungeva di avere ordinato telefonicamente al Quadrelli di toglierla. Il Quadrelli a sua volta dichiarava che la bandiera era stata esposta dai giovani e modificava il riferimento sul tenore della telefonata del Luci nel senso che questi lo avrebbe pregato di ammonire i giovani a comportarsi correttamente con i tutori dell'ordine, ma di non ricordare se il segretario gli avesse ordinato di far togliere la bandiera dai giovani o di lasciare che la togliesse la Polizia.

Nel fatto comunque hanno ravvisato gli estremi di apologia del fascismo, considerato che l'esposizione della bandiera abbrunata in occasione della morte di Mussolini potesse costituire una pubblica manifestazione di esaltazione del cessato regime fascista e dei suoi principali esponenti.

Oggi, come abbiamo detto, si è celebrato il processo. Dall'interrogatorio degli imputati, dei testi e dagli altri testimoni è risultato sostanzialmente che il dott. Luci non aveva esposto la bandiera e che anzi aveva telefonato perchè la togliessero e che il Quadrelli poi non era l'autore dell'esposizione stessa. La bandiera, è stato detto, non fu esposta per onorare la memoria di Benito Mussolini ma tutti i caduti della repubblica sociale italiana. In quella mattina, infatti, era stata celebrata nella chiesa di San Daniele una messa a suffragio dei Caduti ed essa era intervenuta la stessa Questura.

In accoglimento delle richieste del difensore avv. Giacometti, che erano state accolte anche dal P.M. dott. Schivo, il tribunale alla fine ha mandato assolto il dott. Luci per non avere commesso il fatto e il Quadrelli perchè il fatto non costituisce reato.

Manovre aeronavali nell'Alto Adriatico

Venezia, 23

In occasione del trasferimento delle unità della squadra navale dallo Jonio all'Alto Adriatico, è stata svolta un'esercitazione aeronavale, alla quale hanno partecipato la 1.a e la 2.a Divisione navale, aerei dell'Aviazione per la Marina, la difesa aerea territoriale e le unità del comando motosiluranti. L'esercitazione si è conclusa oggi. Al termine di essa, la prima Divisione navale è entrata a Venezia, mentre la seconda ha raggiunto Trieste.

Il cordiale incontro di Luigi Einaudi e Donna Ida con l'Ambasciatore Zoppi al loro arrivo a Londra durante il viaggio dell'ex Presidente a Oxford, dove gli è stata conferita con solenne cerimonia la laurea «honoris causa» in diritto civile da parte di quella Università

STEFANO BERTAIOLA E LA "MALATTIA DEI PRIMI DELLA CLASSE"

Un campanello d'allarme il caso dello studente assassino

E' un documento da meditare la perizia psichiatrica ordinata dalla Corte d'Assise che giudicherà il giovane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Verona, 23

In attesa del processo per il «caso dello studente assassino», i patroni di P.C. e quelli della difesa stanno compulsando attentamente, per ricavarne i necessari elementi di giudizio su cui impostare le rispettive tesi, la perizia psichiatrica eseguita dal prof. Virginio Porta di Reggio Emilia sul ventiquattrenne Stefano Bertaiola, che il 5 ottobre dello scorso anno uccise per vendetta, con un colpo di pistola in pieno petto, la maestrina Rosa Venni, sorella del professore che lo aveva bocciato agli esami di abilitazione magistrale.

Questa perizia, ordinata dalla Corte d'Assise nella prima chiamata del processo, il 18 dicembre 1954, è un documento singolare che si pone alla nostra meditazione, perchè getta uno sprazzo di luce — uno «spotlight», come direbbero gli psicologi — su uno dei tanti problemi più o meno scoperti della scuola italiana.

Quanti, negli ambienti della scuola media e superiore, conoscono quella che gli psichiatri hanno definito «la malattia dei primi della classe?». Quanti sanno che la comune e abusata etichetta dell'«esaurimento nervoso» può nascondere pericoli ben più gravi per l'integrità psichica dei loro allievi? Questi sono gli interrogativi che il prof. Porta fissa nella sua relazione, osservando che la follia di Stefano Bertaiola — dichiarato semimfermo di mente e socialmente pericoloso — non è clamorosa, manifesta, evidente, ma subdola, sfuggendo a qualsiasi osservazione superficiale: perciò doppiamente insidiosa. Una follìa rivelata per un attimo soltanto ma che avrebbe potuto essere ignorata ancora per anni, forse per sempre, covando allo stato latente sotto un rigido, spietato autocontrollo che lo studente si era imposto, in attesa di un'occasione, di uno stimolo per esplodere.

Le cronache vanno riportando con sempre maggiore frequenza i casi di suicidio, di atti violenti commessi da studenti di fronte alla delusione di una bocciatura, di un cattivo voto, di un anno perduto. Si tratta generalmente di ragazzi riservati, quieti, modesti, permalosi, precisi, taciturni, solitari, pedanti, con elevato e scrupoloso senso del dovere, senza umorismo, assolutisti.

Chi non riconoscerebbe in uno di cotesti soggetti il ritratto di Stefano Bertaiola, che fu, nei primi anni del corso magistrale, un ottimo studente? E chi non vi riconosce quel «primo della classe» che tutti abbiamo avuto quasi a contatto di gomito durante gli anni di scuola? Dov'era, nella personalità di costoro, il confine tra la schizotimia, semplice contrassegno del carattere, e lo schizoidismo o la schizofrenia, intesi nel senso di modificazioni morbose? Sono molte, osserva un famoso psichiatra, il Bleuler, le persone che osservate da vicino diventano sospette di schizofrenia, senza che si possa accertarne la diagnosi al momento desiderabile; ma molto spesso questa intuizione si trova confermata dopo anni. Esiste dunque una schizofrenia latente, che risale generalmente alla giovinezza, e si crede anzi che sia la forma più frequente, anche se il medico può meno spesso riscontrarla.

Quello di Stefano Bertaiola non è da considerarsi come un caso isolato, ma piuttosto come il sintomo di una malattia sociale purtroppo ancora vaga e imprecisa ma che dovrebbe essere accertata nelle sue cause e nelle sue relazioni con lo ambiente e con le condizioni della vita. Il Bertaiola non aveva predisposizioni ereditarie, tranne il caso di un lontanissimo parente ricoverato in manicomio. Ebbe, invece, una vita dura. perse il padre a otto anni, un mese dopo il fratello maggiore fu straziato da un treno e due mesi dopo una sorella, Pierina, fu uccisa dalla pertosse. E la vita fu da allora dura, spietata; gli sforzi per conquistarsi una posizione, per continuare gli studi, incessanti, logoranti. Egli divenne vecchio anzitempo, sotto il peso di sproporzionate responsabilità, sotto l'assillo della miseria, della necessità di far presto, di cominciare a guadagnare, di aiutare la famiglia. A 24 anni la sua intelligenza, sottoposta alla prova di Wechsler-Bellevue, si rivela alta, superiore, ma deteriorata ai limiti del patologico. Il deterioramento è rivelato, dalla scala del «test», eguale, all'incirca, a quello di un uomo di quarant'anni. Quanta parte hanno avuto in esso le preoccupazioni, le incertezze di una vita squallida e logorata dal bisogno, dall'assillo del pane, dagli studi?

Oggi la scuola è aperta a sempre più larghi strati della popolazione. Ma, se una volta essa era accessibile soltanto a giovani delle famiglie più abbienti, che affrontavano gli studi con le spalle coperte dalla sicurezza economica, in una situazione psicologica e famigliare tranquilla, serena, quanti sono oggi coloro per cui la impresa dello studio è diventata una battaglia quotidiana, una continua tensione, un'ascesa sfibrante sotto l'incalzare del tempo, l'incubo degli sforzi sostenuti dalla famiglia? Ed entro quali limiti questa situazione sociale può essere posta in relazione con il moltiplicarsi, nell'ambiente della scuola, di gesti disperati? Quanti si trovano, come il Bertaiola, nella situazione — sono parole della perizia — di una «molla compressa» con la possibilità latente di sfoghi improvvisi, di un improvviso cedimento del proprio dominio nervoso?

Basta sfogliare i registri di una qualsiasi scuola superiore per accorgersi di una circostanza che dovrebbe far meditare: la percentuale di studenti che non si sono potuti presentare agli esami per «deperimento organico» o per «esaurimento nervoso» è assai alta.

E si tratta probabilmente di studenti buoni, come appare buono il Bertaiola, il quale — afferma la perizia — senza essere un «primo della classe» è però nei periodi felici un ottimo scolaro, non solo perchè notevolmente intelligente come prova ancor oggi l'esame psicometrico, ma per le sue doti di precisione, metodicità, esclusivo interesse allo studio. Senonchè il suo rendimento non è continuo, vi sono degli alti e dei bassi in rapporto con strane oscillazioni del suo stato di salute, qualificate, in mancanza di meglio, con la solita etichetta dell'«esaurimento nervoso».

Così la perizia delinea la personalità dello studente assassino, che pur dovrà comparire davanti alla Corte d'Assise per rispondere dell'uccisione di una innocente. Non conosceva la sua vittima, Rosa Venni, ma sparò contro di lei unicamente per colpire, attraverso quell'atto pazzesco, il prof. Venni, cui imputava la propria bocciatura e che non aveva trovato, come sperava, nella sua abitazione. La perizia è un documento da meditare, da approfondire, per stabilire sino a che punto il «caso Bertaiola» possa essere generalizzato, costituire un allarme, un sintomo di una situazione più diffusa di quanto non si creda.

Alfredo Lauri

LA FIDANZATA DI GRECO DEPONE AL PROCESSO

GRIDÒ «AL LADRO!» E I RAPINATORI SPARARONO

Vano ogni tentativo del giovane ucciso di dissuadere i due individui bendati

Roma, 23

Si è conclusa stamane l'istruttoria dibattimentale del processo a carico di Giulio Salierno e Sergio Conforti, accusati, come è noto, di omicidio a scopo di rapina per avere aggredito, la sera del 13 giugno 1953, alla EUR, l'impiegato Giorgio Greco ed avere esploso contro di lui tre colpi di pistola. L'ultima testimone ad essere interrogata è stata la fidanzata della vittima, Orietta Mascini, che assistette alla tragica scena senza poter arrecare alcun aiuto al giovane.

«Verso le ore 22 — ha raccontato la ragazza — Giorgio Greco mi venne a prendere al cinema «Tirreno», dove lavoravo come cassiera. Decidemmo di recarci a fare una corsa in automobile fino all'Esposizione; qui scendemmo dalla vettura per prendere un gelato. Lungo la strada di ritorno, ci fermammo per fumare; avevamo appena acceso le sigarette che ci vedemmo dinanzi due individui bendati con le pistole. Con tono perentorio ci intimarono di scendere e di metterci uno accanto all'altro. Greco disse subito di non avere in tasca che duemila lire; al che i giovani fecero un gesto di impazienza. Il mio fidanzato li scongiurò, quindi, di non impadronirsi della vettura che non gli apparteneva. «Se lo farete — gridò loro — vi compromettereste irrimediabilmente!».

«Visto inutile ogni tentativo di dissuaderli dal compiere la rapina — ha continuato la Mascini — cominciò ad urlare «al ladro». In quel preciso istante il più alto dei due rapinatori sparò un colpo; seguirono altre esplosioni da parte del compagno che era già salito a bordo della macchina. Quando giunsero i carabinieri di servizio nella zona, attirati dagli spari, i due si erano già dileguati in automobile in direzione di Roma».

La discussione della causa si inizierà lunedì 27 giugno.

Malefatte di un impiegato

Robava "raccomandate" sulla linea Roma-Trieste

Roma, 23

Per rispondere di malversazione continuata, è stato rinviato a giudizio dinanzi al Tribunale di Firenze l'impiegato postale Antonio Giacobini di Tiberio, di 41 anni, dimorante a Roma in via delle Stelle Alpine 42, che per tale reato era stato arrestato il 26 maggio dello scorso anno e messo in libertà provvisoria il 16 settembre successivo.

Una inchiesta, provocata da reclami del pubblico alla Direzione generale delle Poste, portò alla scoperta delle malefatte del Giacobini, il quale, addetto agli ambulanti postali della linea Roma-Trieste, durante i suoi viaggi aveva trovato modo di impossessarsi di raccomandate e di espressi, per la maggior parte provenienti dall'estero, dalle quali sottraeva il denaro contenuto.

Ciclista morso da una vipera

Bergamo, 23

Il diciannovenne Lorenzo Scarpellini, mentre in bicicletta percorreva una strada di campagna presso Ponte San Pietro, è stato morso a una gamba da una vipera balzata sulla ruota. Il giovane è ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime.

ABITAZIONE PRESSO MILANO INVASA DAL GAS

L'allarme di una bimba salva tutta la famiglia

Milano, 23

Un drammatico episodio è avvenuto a Bruzzano, in via Cialdini 111, dove abita, in due grandi cameroni al primo piano, la famiglia del falegname Giovanni Ferri, di 53 anni, un siciliano, trasferitosi qui da alcuni mesi. Gli inquilini dello stabile venivano svegliati verso le 6 da alte grida provenienti da una finestra dell'appartamento del falegname: la piccola Antonina di dodici anni, una delle figlie del Ferri, agitando le braccia urlava disperatamente aiuto: «Muoriamo tutti! Il gas».

In pochi istanti il caseggiato era a rumore e i primi accorsi, abbattuta a spallate la porta di ingresso, penetravano nei locali già saturi di mefitiche esalazioni; tutti i componenti la famiglia (il padre, la madre ed altri quattro figli) giacevano nei loro letti, immersi in un profondo sonno.

Spalancate le finestre gli infortunati venivano trasportati a braccia nel cortile, nel quale già erano state fatte affluire tre automobili da vicine autorimesse. Mentre Giovanni Ferri ed una figlia riprendevano i sensi, gli altri, — la mamma Maria Villanova, d'anni 52, e i figli Andrea di 24, Giuseppina di 17, Giuseppe di 15, e la piccola Antonina (che dopo aver lanciato l'appello disperato era caduta svenuta riversa accanto alla finestra) — venivano d'urgenza ricoverati all'Ospedale Maggiore e sottoposti alla respirazione artificiale.

In serata, fortunatamente, i colpiti dal gas erano dichiarati fuori pericolo. Dalle prime indagini svolte dalla polizia sembra che l'accaduto debba attribuirsi puramente a disgrazia.

SPERDUTO TRA L'ERBA un bimbo inglese di 3 anni

Salisbury, 23

Da questa mattina mille persone rastrellano senza posa la grande pianura di Salisbury alla ricerca di Johnny Johnson, un bambino di 3 anni sperdutosi due giorni fa tra l'erba alta un metro e mezzo che copre come un enorme tappeto quella deserta landa dell'Inghilterra. La pianura, che prende il nome da Salisbury, è lunga venti miglia ed è larga dieci. Questo può spiegare le difficoltà che si frappongono alle ricerche.

Truppe e poliziotti sono partiti all'alba da Stonehenge, il preistorico ammasso di strutture di pietra che tanto incantò Jane Austen, iniziando il rastrellamento con l'ausilio di aeroplani e cani poliziotti.

Johnny scomparve in mezzo all'erba alta dopo avere a lungo giuocato con un gruppo di piccoli amici. Nonostante l'enorme impiego di mezzi — volano sulla zona due elicotteri e sei aerei da ricognizione — il bimbo non è stato ancora trovato. Si teme che egli sia caduto in una delle tante trincee che furono scavate dalle truppe in esercitazione durante la guerra, ma non viene trascurata l'ipotesi che sia rimasto invece vittima di qualche bruto

Manovra errata

Due motovedette affondate da una petroliera a Palermo

Palermo, 23

La petroliera norvegese «Bergen Marsk» ha speronato e affondato stasera le motovedette «Romos» e «Tuliar»; nell'incidente è rimasta danneggiata anche la motovedetta «Monte Carlo». Le tre motovedette, sequestrate negli ultimi tempi dalla Guardia di Finanza di Palermo, perchè adibite a trasporti di contrabbando, erano ancorate presso la banchina «Santa Lucia».

Lo speronamento è avvenuto in seguito a una errata manovra della petroliera «Bergen Marsk», che stava lasciando, questa sera alle ore 23, il porto. La petroliera, che era trainata dai rimorchiatori «Andrea Cirincione» e «Furetto» verso la uscita del porto, molto probabilmente per errore del personale di sotto-coperta, improvvisamente con le macchine «a tutta forza» si dirigeva verso la banchina ove erano ormeggiate le tre motovedette. Il comandante del rimorchiatore «Cirincione», resosi conto di quanto stava accadendo, ha mollato rapidamente i cavi e si è defilato evitando l'investimento; l'altro rimorchiatore è stato trainato per un tratto sulla scia della petroliera, ma fortunatamente le cime si sono spezzate, ed è riuscito ad allontanarsi. La petroliera nell'urto ha subito alcuni danni all'opera morta.

Il comandante in seconda del porto, ten. col. Tringali, in virtù delle convenzioni internazionali, ha ordinato al comandante della petroliera di ormeggiarsi, in attesa delle indagini, che sono state immediatamente iniziate.

Circa trenta tonnellate di nafta, che erano a bordo delle due motovedette affondate, rendono oscure le acque del settore del porto nel quale si è verificato l'incidente. Sono state adottate misure di sicurezza per evitare incidenti. Non si lamentano vittime.

Si scopre ad Arcinazzo la villa di Traiano

Roma, 23

La Sovrintendenza alla Antichità ha fatto iniziare i lavori di sterro per riportare alla luce i resti della villa dell'imperatore Traiano ad Arcinazzo Romano.

I primi risultati degli scavi che sono da qualche giorno iniziati, sono già da considerarsi notevoli. E' stato liberato il primo grande muro di costruzione della villa, diviso da speroni che poggiano su un basamento continuo. E' lungo circa 100 metri, sul lato sinistro si apre una porta con gli stipiti rivestiti di marmo. Sono in corso i lavori per liberare altri due muri

Il complesso della villa e dei dintorni si può calcolare intorno ai nove ettari. La ricchezza e fastosità di essa si può misurare dai marmi raccolti, nel passato, dai numerosi frammenti, dai resti di pitture eccetera.

FOSCO DRAMMA ALLE ASSISE DI GRAZ

Uccisero l'ex marito per rimanere soli

Due singolari amanti assassini smascherati a cinque mesi dal loro premeditato delitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Graz, 23

Il caso della donna adultera che avvelena il proprio marito è piuttosto usuale nella storia della giustizia come anche in quella del teatro, fin dai tempi più remoti. Il mito di Oreste che vendica l'assassinio del padre è ritornato regolarmente a ripetersi nelle più svariate circostanze di tempo, di luogo e di ambiente. Dinanzi alla Corte di assise di Graz un Oreste moderno, ed in particolare una giovane ragazza austriaca, accusa la propria matrigna, che è riuscita a condurre dietro la sbarra, imputata di aver assassinato il rispettivo padre e marito. Ma il caso di Helga Hruby, del suo defunto marito, il farmacista Siegwald Hruby, e del pastore Alfred Lietmann, più che richiamare alla memoria rimembranze classiche, ricorda, per l'ambiente che evoca, alcuni casi più aderenti alla penna di Pirandello.

La vittima, un farmacista di Graz, era un uomo maturo e segnato profondamente sia nell'anima che nel corpo da un vizio e da una malattia: la morfina e la tubercolosi. Costui aveva sposato anni fa in seconde nozze una donna giovane e piacente, di nome Helga, dai capelli bruni e dal passato di attrice. Naturalmente il matrimonio non fu molto felice a causa della differenza di età e delle ambizioni dei due coniugi: era evidente, infatti, che una volta trovata una buona «sistemazione», che garantisce per lei quel futuro che probabilmente le glorie del palcoscenico non le garantivano, nella giovane Helga erano risorte ambizioni e passioni che il marito non solo non poteva soddisfare ma neppure comprendere. Poco dopo il matrimonio, infatti, i due avevano divorziato, pur continuando a vivere nella stessa casa.

La giovane attrice incontrò a questo punto un uomo che parve a lei più comprensivo del marito: si trattava di un pastore protestante, che ora ha 43 anni, dalla parola suadente e dal sorriso dolce: Alfred Lietmann. Le parole di quest'ultimo aprirono nell'animo insoddisfatto di Helga nuovi orizzonti e ben presto tra i due nacque una relazione.

Il «triangolo» così costituito iniziò, si può dire, fin dal 1950 e durò fino al gennaio scorso, allorchè il farmacista, che negli ultimi tempi era andato progressivamente deperendo e aggravandosi, morì. In apparenza tutto trascorse normalmente, durante questo non breve periodo. Il pastore frequentava la casa della ex signora Hruby e del farmacista e la donna appariva soddisfatta del proprio destino.

Sotto questo quadro apparentemente normale covava invece tutta una serie di sentimenti e passioni che dovevano sfociare inevitabilmente nel delitto. Cinque anni sono lunghi, e nessuno può dire quando il marito si sia accorto della relazione esistente tra il pastore e la ex moglie nè perchè egli si opponesse con tanta violenza ad un fatto che, dal punto di vista legale, non doveva interessarlo più. Nessuno inoltre potrà mai sapere in seguito a quali tortuosi giri mentali tra i due amanti, nei loro convegni, si sia giunti alla decisione di sopprimere la persona che rappresentava un grave ostacolo alla loro relazione. Tra l'ex attrice ed il pastore, fu certamente lui a porre una specie di «problema morale» attraverso una violenta gelosia nei confronti dell'ex marito. E con gli stessi argomenti suadenti con cui era riuscito a portare un po' di calore nell'animo precocemente deluso ed insoddisfatto di Helga, la convinse che «non era possibile per lui accettare una situazione così ambigua». Per avere un quadro completo della situazione occorre fare notare, altresì, che il pastore Lietmann era a sua volta sposato e padre di due figli.

Certo è che ad un dato punto, senza che le parole gravi venissero pronunziate, i due amanti decisero di fare in modo che la già faticosa esistenza terrena di Siegwald Hruby si concludesse prematuramente; ed i mezzi per agire in tal senso c'erano: non per nulla la vittima predestinata era proprietario di una farmacia. Sarebbero state le stesse droghe che rappresentavano il suo vizio ad ucciderlo: e così i colpevoli sarebbero riusciti ad ottenere l'immunità da un delitto che — diceva il pastore — si limitava quasi ad esserlo nelle intenzioni. Il «trattamento» fu assai lento, ma raggiunse il proprio scopo: e nel gennaio scorso il farmacista morì. Si pianse intorno al suo capezzale da parte della moglie, mentre l'ufficio funebre dinanzi al cadavere venne officiato dal pastore Lietmann, con parole commosse e con voce interrotta ogni tanto da nodi di pianto. Troppo commossa, giudicò poi qualcuno dei presenti, ed andò a riferirlo alla polizia. Poi, tutti si accinsero a dimenticare il poveretto ed a riprendere il proprio cammino.

Ma in questa torbida tragedia familiare esisteva il germe degli antichi drammi classici: esisteva cioè un Oreste, impersonato da una figlia del farmacista, nata da un suo precedente matrimonio. Questa ragazza, che certamente non amava la matrigna, che si era installata nella sua casa e vi era rimasta anche dopo il divorzio, reagì con violenza: e quando già ormai il corpo di suo padre era ricoperto dalla terra, andò alla Polizia ed espose tutta una serie di circostanze da lei raccolte, e che provavano, a suo dire, che la morte del padre non era stata naturale.

L'eloquenza della figlia, mossa nella sua azione non si sa se dal desiderio di vendicare il padre o di far del male alla ex matrigna, o, infine, da un fine più materiale, e cioè di entrare in possesso della farmacia, insieme ad altre circostanze, ebbero il potere di convincere le autorità inquirenti che in tutta quella faccenda c'era qualcosa che non andava.

Il cadavere di Siegwald Hruby venne esumato, esaminato, analizzato, e la scienza si pronunciò: l'uomo era stato ucciso, con la morfina ed altri medicamenti. La bella ex attrice fu arrestata ed interrogata: dinanzi all'incalzare delle «prove» prodotte dalla figliastra non ebbe la forza di negare, ed ammise tutto, fornendo la sua spiegazione: aveva compiuto, sì, il delitto, ma soltanto perchè spinta a farlo dal pastore Lietmann. Per quanto quest'ultimo a sua volta negasse ogni responsabilità, l'accusa dell'imputata, divenuta ad un tratto implacabile nei suoi confronti, nel desiderio di scagionarsi, è stata ritenuta valida.

Hans Heiliger

MADRE E FRATELLI INUMANI SUL BANCO DEGLI ACCUSATI

Due anni di reclusione ai congiunti dell'«incatenata»

Per odio e invidia avevano relegato la donna minorata nel porcile con una catena al piede - Il processo a Vigevano

Milano, 23

Si è svolto oggi al Tribunale di Vigevano il processo per la «incatenata di Confienza».

Il 21 aprile scorso, il signor Edoardo Garanzini, residente a Confienza vide per strada una donna che trascinava una catena al piede. Era Maria Giè, di 41 anni, che i ragazzini chiamavano «Maria la scema». Il Garanzini corse a chiamare i carabinieri, e si seppe allora che la donna era stata incatenata dalla madre, Maria Coppa, di 68 anni, che l'aveva poi rinchiusa nel porcile, donde la poveretta era fuggita.

La vita di Maria Giè, che già aveva avuto la disgrazia di nascere minorata, era diventata un inferno, alla morte del padre, quattro anni fa. Pare che il vecchio abbia lasciato a lei in considerazione della sua infermità, qualcosa di più che agli altri figli, da qui tutte le sue disgrazie. La poveretta per un nonnulla veniva maltrattata e non si esitò a un dato momento a legarla nel porcile come un animale.

La più accanita persecutrice pare che fosse la madre, che infatti è stata poi rinviata a giudizio in istato di arresto. Ma anche il fratello della vittima Giovanni, di 36 anni, e la sorella Angela, di 26 anni avrebbero collaborato nei maltrattamenti. Tutti, infatti, vennero incriminati per maltrattamenti, percosse, ingiurie, minacce, privazioni di cibo. La vecchia, inoltre, è stata incriminata per sequestro di persona aggravato dal vincolo di ascendenza.

Oggi, al processo la prima ad essere interrogata è stata Maria Coppa, che piagnucolando ha detto: «Nessuno è più disgraziato di me. Il figlio maggiore, Francesco, fu assassinato, e Maria è guasta nella testa. Avrei dovuto farla ricoverare, ma volevo che mi tenesse compagnia, e così, perchè non scappasse la legai. Non l'ho mai battuta; e come avrei potuto, io che sono sua madre, e le voglio bene?».

Giovanni Giè ha dato la stessa versione: la sorella veniva legata, perchè non scappasse, e si voleva che tenesse compagnia alla madre. Angela Giè ha detto: «Maria scappava sempre da casa. Tutti la prendevano in giro, e i ragazzini la chiamavano «Maria la scema». La vittima (attualmente ricoverata all'Istituto per minorati «S. Eusebio») non ha saputo precisare che cosa avvenne: la poveretta non capiva neppure che cosa le diceva il Presidente. Un quadro drammatico hanno tracciato invece i carabinieri, che a suo tempo svolsero la inchiesta. essi hanno confermato tutte le accuse contro i tre imputati.

Ha poi iniziato la requisitoria il P. M. De Martino, il quale ha chiesto la condanna a sette anni di reclusione per la madre e a cinque anni per i due fratelli.

Dopo le arringhe della Difesa, in serata la Corte ha emesso la sentenza di condanna della madre e dei due fratelli a due anni di reclusione ciascuno per l'imputazione di sequestro aggravato di persona, assolvendoli invece da tutte le altre imputazioni.

Fa scoppiare una bomba sulla finestra del genero

Viareggio, 23

Una bomba è scoppiata la scorsa notte sulla finestra dello studio del chirurgo Domenico Lazzereschi in via Trieste n. 6. L'esplosione ha provocato danni alla finestra stessa, ai mobili dello studio e la rottura dei vetri in abitazioni vicine. Il dott. Lazzereschi e i suoi familiari che dormivano al piano superiore dello stabile hanno provato soltanto un grande spavento.

La polizia che ha iniziato immediate indagini per scoprire l'autore dell'attentato ha fermato il suocero del chirurgo, Silvio Rossetti, di 68 anni. Dopo aver negato in un primo tempo ogni addebito, questi ha poi confessato dicendo di aver compiuto l'atto per ragioni familiari. Ha aggiunto di aver confezionato la bomba da sè con 150 grammi di polvere nera, 100 di clorato di potassio e 50 di pece nera.

FISSATA AL 13 LUGLIO l'esecuzione di Ruth Ellis

Londra, 23

Funzionari della prigione di Hollowa hanno annunciato oggi che è stata fissata al 13 luglio prossimo l'impiccagione di Ruth Ellis.

La donna, una avvenente modella di 33 anni, fu condannata a morte martedì dall'Old Bailey, il noto Tribunale londinese presso il quale si giudicano di solito i crimini più gravi, per avere ucciso l'amante Robert Blakely, di 25 anni.

La Ellis ha deciso di non appellarsi contro la sentenza. Il suo collegio di difesa, anche in considerazione del fatto che essa è madre di due figli, ha invece annunciato che chiederà la grazia.

Due pescatori feriti da un ordigno bellico

Ancona, 23

Il motopeschereccio «San Pietro» del compartimento marittimo di Rimini, tirando le reti, al largo tra Cesenatico e Marina di Ravenna, raccoglieva un ordigno bellico che appena a bordo esplodeva investendo due marinai: il sedicenne Sandro Tuffoli e il diciannovenne Ciano Rossi, entrambi di Cesenatico.

Il peschereccio puntava subito su Ancona, ove i due marittimi venivano trasportati all'ospedale civile. Per le ustioni riportate, sono stati giudicati guaribili in trenta giorni.

Luigi Zampa che qui vediamo mentre percorre in Lambretta i viali di una grande fabbrica milanese, inizierà tra qualche settimana le riprese di un grande film in cinemascope che narrerà la storia patetica ed umoristica insieme di tre strane ragazze. Una delle sequenze centrali sarà appunto girata all'interno di questa fabbrica posta nella zona industriale di Lambrate.

CITTÀ D'EUROPA

Charleroi

Una recente cronaca di sciagura ha riportato alla ribalta Charleroi, nel Belgio: città nota per via dei barbieri, degli avvocati e dei contadini che vanno lassù a lavorare nelle miniere. Esagero, s'intende: minatori veri non mancano fra i nostri operai; ma molti sono i falsi. I più, di costoro, non reggono alla vita troppo dura; ma c'è chi resiste; così un ufficiale di marina, reduce dallo sfacelo del 1945, il quale restò due anni, si guadagnò il pane, risparmiò, e finalmente riprese servizio sulle unità navigati dopo che la mamma gli ebbe scritto: «Torna».

Appena si arriva a Charleroi, non sono le miniere che richiamano l'attenzione del viaggiatore: sono i detriti. A destra e a sinistra della strada ferrata, una quantità di coni geometrici color cenere, alti qualche centinaio di metri, spiccano sul paesaggio piatto e tristissimo: li si ammonticchia ora per ora quel che rimane dopo che è stato scelto il carbone nel minerale estratto; sono il residuo inerte di quella quotidiana operazione per cui a palate, a goccia a goccia di sudore, a forza di braccia e di fiato, con la più primitiva fatica dell'uomo viene strappato a mille metri di profondità il carbone che brucerà in tutti i focolari, in tutte le fabbriche di gas, in tutte le locomotive, in tutte le officine di un gran pezzo d'Europa. Quelle montagnole sinistre danno il colore alla piana di Charleroi: se è colore l'assenza di colore, se sono forme della natura i coni che sembrano messi lì per insegnare la geometria a una scolaresca di giganti.

Poi si va a vedere le miniere. Le quali, invece, non si vedono; non sono quella cosa cupa, coi segni del dolore e della fatica, che osservai, per esempio, a Rio Tinto, nella Spagna del sud. C'è un palazzo giallo; si sale al primo piano, passando per uffici e corridoi simili a quelli di un ministero; poi, attraverso la sala delle docce, gli immensi spogliatoi, si arriva a un androne dove è un ascensore, un gabbione che va sotto terra. Sotto terra c'è la miniera. Ivi gli uomini perforatori, detti marteau-piqueur, lavorano ora piegati in due, ora coccoloni, in cunicoli stessi, spesso inondati, ma i più sono semplici manovali, fanno un lavoro più agevole e guadagnano meno (il marteau-piqueur, fino a quattromila lire al giorno). L'aria è condizionata: a 1200 metri di profondità si gode una temperatura più mite che alla superficie e si respira benissimo. Ma si respira, con l'aria, il carbone; e si mangia carbone, e si sputa carbone. E gli uomini ne vengono fuori con le ciglia impastate di carbone, sulle quali, per un puro effetto ottico, il bianco del globo oculare spicca in modo fantastico; sicchè sembrano avere tutti gli occhi bianchi, cavi, splendenti angosciosamente in quella cerchia di pece.

Lourdes

Ricominciano le carovane estive di Lourdes, i pellegrinaggi di malati o semplicemente di devoti; ma con speciale amore ritorna alla mia memoria la Lourdes invernale che nessuno conosce: quando non vengono comitive in autocarro, quando questo è un segreto, dimenticato villaggio dei Pirenei.

Allora su Lourdes solitaria e infreddolita veglia ugualmente la Madonna, tutta coronata di luci nel cavo della grotta impressionante; e fra i pochi alberghi aperti, i negozi, gli uffici, le piccole fabbriche di questa città ove s'è data di casa di una ricca campagna, si muove una gente affaccendata, che vive accanto alla Madonna; la quale, tuttavia, spesso, passa le sere quasi sola.

L'immensa basilica è silenziosa; l'aria è frizzante, ma temperata; balsami che scendono dai Pirenei arrivano intatti fino alla grotta; le ore sono estatiche e raccolte. Nello spazio davanti al tempio, poche persone s'attardano discorrendo o meditando. Le fontane versano, abbondante come la grazia, l'acqua miracolosa. I bagni sono chiusi. L'essenza di fede la si avverte più vicina e ha percezione, vicinissimo e canoro, il gorgogliar del ruscello, il gave de Pau, che scorre lungo la rupe nella quale s'apre la grotta. Quel dolce sussurro musicale dice, traduce, canta la poesia di Lourdes; lungo le prime balze dei Pirenei; nel canto delle acque c'è il sapore agreste e montanino di questa città, che è un po' l'essenza mistica dei Pirenei, che non potrebbe essere altrove che nei Pirenei, che è i Pirenei: con la loro religiosità discreta e silenziosa, con le loro alte cime innevate, con le valli grandiose e i cerchi superbi, di là dai quali si scende per ampie terrazze verso gli altipiani granitici della Spagna dove riscendono i santi, i cavalieri e le innamorate.

Napoli

Galleria Umberto. Undici di mattina. Aria plumbea. Una polvere pastosa s'alza dal pavimento e a poco a poco s'attacca al viso, scende per il colletto, entra anche nei polmoni. Uomini segaligni e dall'aria smarrita passano e ripassano; e qualche donnetta secca, falsamente giovane, con negli occhi soltanto la nobiltà d'un dolore addolcito dell'accettazione, va dietro a loro, satellite di quegli avari soli.

Ma ecco che cinque o sei di queste donne si seggono al caffè, a un tavolo accanto al mio; e prendono animatamente a discorrere, nell'amoroso dialetto che ho dimenticato e non ho mai saputo parlare, straniero fin dall'infanzia alla città natia nella quale m'aggiro, ahimè, con la guida in mano. Dapprima è un chiacchierio vivace e ardente, pieno di risa, di fioriture, di sorrisi, di malizie; poi si incomincia a criticare un'assente, per una faccenda di uomini e suonano aspre parole, disonore, poca serietà; e finalmente s'incomincia ad alludere, in termini velati e scherzosi, a qualcuna delle presenti. La quale si difende, si dice onorata, fedele, seria... Di fianco, c'è un piccolo teatro; una s'alza, corre dentro come per cercare qualcuno, ritorna a sedere. Salgono dall'ensemble lamenti sulla durezza dei tempi, l'avarizia degli impresari, la corruzione, lo sfruttamento, la prepotenza, lo abuso di noi povere donne. E su questi tristi discorsi aleggia, più alta che l'aspirazione a un bel contratto o a una gloriosa creazione artistica, la speranza, il sogno di un uomo che non sia un mascalzone.

Domanda così poco, invero, la donna da noi: di non esser mascalzoni. Costoro accetterebbero un dappoco, un mediocre, un pigro, un brutto da far paura, fors'anche un ubriacone: ma se non è un mascalzone, può andare. Anzi, è una perla. Le troveranno mai? Non è dissolutezza quella che le fa gravitare materialmente e in sogno intorno a un uomo. Queste stente bellezze, queste giovani invecchiate, questi petti vuoti, questi cuori vizzi della caffeina, queste attrici che ebbero qualche grazia e qualche brio cercano soltanto, nell'uomo ambito e sfuggente, il padre che manca loro: il padre che non c'è, che esse hanno perduto per sempre dentro se, o che non hanno mai avuto. [illegible] in una madrina o in un bel vestito.

Riccardo Forte

Margaret O'Brien già bimba prodigio del cinema americano si è laureata all'Università di Los Angeles

PRIME VISIONI

L'età della violenza

Questi ultimi mesi sono stati particolarmente generosi di film criminali e gangsteristici. Strategia di grossi colpi briganteschi, evasioni sensazionali, sommosse nei penitenziari. Pellicole che malgrado la laboriosa ricerca di effetti potevano essere liquidate, nella maggior parte dei casi, con un commento a forfait. «L'età della violenza», una produzione mista anglo-americana, firmata Lewis Gilbert, esige due parole di più, poichè non si limita a fotografare l'esito di un'impresa cruenta, ma risale con una certa attenzione alle cause del male e pur non scostandosi da conclusioni generali e affrettate, concede maggior margine al retroscena e ai precedenti del delitto. La vicenda è perciò suddivisa in quattro episodi paralleli, quanti sono i partecipanti alla progettata rapina: l'assalto a un furgone postale che trasporta un carico di novantamila sterline. Il furto non è minuziosamente premeditato: si può dire nasca all'improvviso dall'ispirazione malvagia del più giovane dei quattro — un ragazzo dei «quartieri alti», già decorato ad El Alamein, cui moglie e padre hanno chiuso i cordoni della borsa e della fiacca acquiescenza dei compagni, tutti e tre impelagati in difficili situazioni familiari ed economiche. Nessuno di loro è un ladro di professione; salvo il promotore dell'impresa, gli altri sentiranno l'errore di quanto hanno compiuto prima ancora che il furto sia portato a termine, non appena risuonerà la prima revolverata. Ma ormai stanno già «cavalcando la tigre», e non possono scendere. Sospettosi gli uni degli altri, si finiranno crudelmente a colpi di pistola prima ancora che la polizia li abbia individuati, nel giro di poche ore dal misfatto. Nessuno scamperà. L'irresponsabilità e il panico che li hanno indotti al passo ladresco saranno cagione della loro perdita definitiva, anche se uno solo dei quattro si sia mostrato a rigor di logica un cinico delinquente e gli altri siano stati solamente dei succubi.

L'insistenza del film sul passato militare dei giovani malfattori, che è poi l'unico denominatore comune a tutti e quattro, sembra voler indicare nelle tragiche esperienze della guerra una delle cause prime del loro traviamento; ma tale motivo non è sufficientemente approfondito, se non in un'antifona alquanto sconclusionata del capo dei quattro in cui si vuole dimostrare che il reduce è sempre un uomo tradito e un sopravvissuto inutile, un relitto destinato al male giacchè «tutti i buoni muoiono giovani» (ed è questo il titolo originale del film); elucubrazioni che andrebbero ripulite alquanto per poterne isolare qualche fondamento plausibile. Ma la stortura di tali ragionamenti è utile alla tesi del film, per dimostrare quanta presa esercitino, pur nella loro fallacia, su alcune coscienze oscillanti e già tentate dall'idea della facile violenza. Ed ecco perchè nel suo complesso, e anche nella tragicità voluta e senza remissione del finale, il film di Gilbert ci sembra per qualche aspetto salutare e positivo. Naturalmente molte concessioni sono fatte al lato sentimentale del racconto, che eccede in combinazioni romanzesche e indulge al caso limite, come per il personaggio del pugilatore mutilato d'una mano, un espediente troppo vistoso per essere facilmente assimilato.

Nell'antefatto dimostrativo, si distinguono per schiettezza d'interpretazione Richard Basehart e John Ireland. Laurence Harvey, l'ex Romeo nel film shakespeariano di Castellani, mostra di tener presente troppi modelli di gangster «faccia d'angelo» del campionario hollywoodiano. La regia di Lewis Gilbert, ingenua in qualche ricorso tecnico, ha tuttavia un'alacrità che non dispiace.

T. R.

Prima di partire per il Marocco dove assumerà le funzioni di Residente generale di Francia Gilbert Grandval (a sin.) si è incontrato col Ministro degli Affari marocchini

SI CONCLUDERÀ IL 15 LUGLIO LA VICENDA DEL BANDITO-SCRITTORE?

Affidate al suo nuovo libro le ultime speranze di Chessman

Dopo essere ripetutamente riuscito a far rinviare la data dell'esecuzione è assai improbabile che questa volta egli possa sfuggire alla camera a gas

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, giugno

Nessuno sa ancora se alle dieci della mattina del 15 luglio, la camera a gas della prigione californiana di St. Quentin si riempirà di quel profumo di pesco in fiore e, immagine parlando dei vapori che si sprigionano quando il cianuro di potassio verrà fatto cadere in una bacinella piena di acido solforico. [illegible] il sacramentale: «Dichiariamo questo uomo morto».

Un record straordinario

Dovrebbe andare così, o presso a poco, ma nessuno può essere sicuro, visto che Caryl Chessman detiene un record che ogni altro condannato a morte gli deve invidiare: quello di essere riuscito per sei volte, nello spazio di sette anni, a far rinviare la propria esecuzione con la sola arma di una macchina da scrivere [illegible] la quale ha battuto appelli, ricorsi e domande di grazia, oltre a due libri: «Cella 2455, braccio della morte» [illegible] e «Trial by Ordeal» [illegible] e farà, certamente negli Stati Uniti e forse altrove, grande rumore. Anzi lo ha già fatto perchè quando, all'inizio di giugno, l'editore di Chessman ha annunciato la data di pubblicazione del secondo libro, il direttore della prigione di St. Quentin ha dichiarato che ciò non poteva esser vero in quanto l'unica copia del manoscritto era stata da lui sequestrata. La casa editrice ha risposto di esser sicura che la copia nelle sue mani era autentica: ha consultato un collegio di esperti legali i quali, considerati i fatti e compulsate le leggi statali e federali, hanno assicurato il loro cliente che poteva infischiarsene degli argomenti delle autorità californiane.

Queste insistevano che il libro era proprietà del penitenziario perchè, dicevano, non c'è nessuna differenza fra il libro scritto e il sacco cucito da un detenuto — l'uno e l'altro appartengono alla prigione. Secondo argomento è che Chessman è «civilmente morto» dal momento della condanna a quello dell'esecuzione, e come tale incapace, e quindi il contratto da lui fatto con la editrice newyorkese è nullo. Alla prima argomentazione gli avvocati della casa editrice hanno risposto che la storia della letteratura carceraria è piena di esempi contrari alla tesi californiana: da Marco Polo a Oscar Wilde; se questo non basta, c'è il precedente immediato e diretto: le autorità californiane avevano permesso la pubblicazione del primo libro di Chessman; perchè e come possono vietare quella del secondo? Questa controargomentazione liquida anche la tesi dell'incapacità giuridica del condannato a morte.

Tutto ciò che le autorità californiane potrebbero fare è proibire la vendita nel proprio Stato di «Trial by Ordeal» col rischio, però, di provocare una causa per violazione della Costituzione federale che proibisce al Governo di uno Stato di intralciare il commercio con gli altri 47 Stati: proibire la vendita d'un libro, è intralciare il commercio. Senza contare che il proibire un libro, significa fargli una tremenda pubblicità e ottenere il risultato opposto a quello desiderato. Di fermare il libro, quindi, è vano parlare. La questione è, piuttosto, se il libro fermerà le autorità californiane: Autorità con la maiuscola, cioè il Governatore e i molti giudici che hanno rifiutato di intervenire con una commutazione di pena nel caso del primo, o hanno respinto gli argomenti legali del condannato, fino all'ultima, ma importante autorità, il secondino che, a un cenno del direttore del penitenziario azionerà la leva che mescolando cianuro ad acido solforico, provocherà quel profumo di fiori di pesco che, spiegabilmente, Caryl Chessman detesta.

Il caso di Chessman è così complesso, e invecchiato, che il suo nuovo libro non può essere valutato se non si ricostruisce la storia che ha portato l'autore davanti ai giudici e alla condanna.

Il falso poliziotto

Nel gennaio del 1948 la polizia di Los Angeles fu messa in allarme dalla denuncia di una coppia che, fermata la propria macchina in una località suburbana, stava a godere il panorama o qualche cosa d'altro, ma comunque badando ai fatti propri. A un certo momento gli innamorati videro avvicinarsi una macchina col fanale sussidiario rosso e a luce intermittente, come quelli usati dalla polizia; la macchina si ferma vicino a quella della coppia il cui cavaliere pensa che il poliziotto voglia fare un semplice controllo e mette mani al portafogli per mostrargli la patente di guida. Ma il falso poliziotto punta la pistola, vuole il denaro e se lo prende; poi chiede la borsetta della ragazza alla quale lascia andare una sberla perchè si accorge che essa lo sta guardando attentamente in faccia e fissandone i lineamenti. Poi fugge, rincorso invano.

Il giorno dopo altra denuncia, più grave: il «bandito dalla luce rossa» si avvicina a una macchina dove c'è la solita coppia, punta la pistola, si fa dare il portafogli di lui e ordina a lei di scendere e passare nella vettura con la luce rossa. Le macchine sono parcate fianco a fianco e sotto la minaccia della stessa pistola il bandito ordina all'uomo di non muoversi e alla donna di svestirsi. Poi la rimette sulla macchina del compagno e comanda a questi di partire, mentre egli fugge in direzione opposta.

Nei giorni successivi piovono altre sette denunce, sei di rapina a mano armata, e la settima simile ma non esattamente eguale alla seconda. Un paio di ore più tardi il bandito accompagna la ragazza a casa e la lascia andare ammonendola di non parlare.

Sulla base delle nove denunce, la polizia riesce a stabilire, oltre alle caratteristiche fisiche del bandito, il colore il modello la marca e l'anno di fabbricazione della macchina da lui usata; e tutti gli agenti, dai più esperti di solito assegnati agli omicidi alla recluta addetta al traffico, hanno ordine di tenere gli occhi aperti sulle «Ford» due porte, grigio chiare, 1946, e di fermare quelle che hanno il fanale sussidiario manovrabile dall'interno: gli ordini aggiungono che il fanale può essere bianco anzichè rosso essendo probabile che il bandito lo incappucci con cellophane rossa soltanto quando compie le proprie operazioni.

Due condanne a morte

Una pattuglia scorge una macchina da controllare che procede a buona velocità: la segue e quella accelera; i policeman fanno altrettanto; il guidatore della Ford scarta di botto in una stazione di servizio, gira davanti alle pompe di benzina, rientra sulla strada e riparte in direzione opposta. I due policeman capiscono che hanno una pista calda, compiono una manovra simile e si danno all'inseguimento: per mezzo della radio di bordo avvertono le altre pattuglie sulla direzione dei fuggiaschi, che vengono raggiunti e arrestati. A bordo c'è una pistola automatica come quella descritta dalle nove coppie, c'è anche una torcetta elettrica a forma di matita che le diciotto vittime del bandito dalla luce rossa avevano denunciato. Non fu trovato un cappuccio di cellophane rossa ma fu rinvenuto in tasca di uno dei due arrestati un galletto a vite che si adattava perfettamente alla filettatura del cerchio esterno del fanale sussidiario. Inoltre i dati fisici di uno dei due corrispondevano perfettamente con quelli riferiti dalle vittime.

Egli era appunto Caryl Chessman, un tipo che aveva avuto lunghi conti con la polizia e con le prigioni dalle quali era uscito un mese prima, in libertà condizionata. Lo mettono a confronto con le vittime e tutti i diciotto denuncianti lo riconoscono senza esitazione. Ci sono altre prove a suo carico, ma egli nega di essere il bandito dalla luce rossa. Cade in qualche contraddizione che lo costringe a fare delle ammissioni; per cavarsela dice di conoscere il colpevole, fa anche un nome, quello di un messicano, ma la polizia dopo aver controllato una buona metà dei Pedros e Carlos è convinta che si tratta di manovre di Chessman per togliersi dal guaio in cui si è messo.

Lo processano sulla base della «piccola legge Lindbergh» (approvata dallo Stato di California dopo il ratto e l'uccisione del figlio del famoso aviatore) la quale prevede la pena capitale anche se la vittima del rapimento è lasciata andare incolume. Gli atti osceni compiuti contro due delle vittime possono aver influenzato la giuria, ma ai fini della legge non avevano importanza definitiva; il fatto dell'abduzione basta: poichè di abduzioni ve ne sono state due, vengono pronunciati due verdetti di colpevolezza in base ai quali il giudice pronuncia due sentenze di morte, più un ergastolo.

Di fronte a questa scarica, Chessman ripete di essere innocente e sogghignando commenta: «Avete dimenticato che, avendo violato le regole della libertà provvisoria, devo già scontare 260 anni di prigione per i miei precedenti reati». Lo portano a St. Quentin e gli assegnano la cella 2455, nella sezione dei condannati a morte. Le leggi della California prescrivono che le sentenze comportanti la pena capitale debbono sempre, e d'ufficio, essere rivedute dalla Corte di appello la quale non istruisce un nuovo processo ma riesamina gli atti del primo procedimento per accertarsi che non vi siano state violazioni di legge. Fra questi atti è di intuitiva importanza il resoconto stenografico, e a questo punto la fortuna ha giocato in favore di Chessman. Lo stenografo che aveva raccolto parola per parola quanto era stato detto al processo, è morto prima di aver trascritto in dattilografia i propri geroglifici. Il giudice di prima istanza ordinò che la trascrizione fosse fatta da un altro stenografo e la persona scelta per questa bisogna è risultata essere uno stretto parente del rappresentante dell'accusa, il quale ultimo ha anche aiutato a decifrare i segni dello stenografo morto. Tutto ciò ha fornito un forte appiglio a Chessman per la sua catena di appelli e ricorsi che, se non altro, gli ha valso sei rinvii dell'esecuzione e una celebrità non indifferente.

Chessman puntava e punta su questa pretesa violazione di diritto per una ragione molto semplice. Se essa fosse stata riconosciuta per tale dalla Corte di appello, non vi sarebbe stato altro rimedio che un nuovo processo. E questo peggio del primo non avrebbe potuto finire; probabilmente sarebbe riuscito meglio perchè una delle due donne che egli si è tirato nella sua vettura, ora è al manicomio e, come pazza, non può essere testimone di accusa.

Non è un vantaggio di poco eliminare una delle prove più schiaccianti, anzi la più schiacciante: infatti la vittima impazzita era, al momento dell'oltraggio, una ragazza; l'altra era una donna sposata ed è intuitivo che una giuria resti più impressionata e dia più credito al racconto della prima che a quello della donna sposata il cui compagno di macchina, va aggiunto, non era suo marito.

Se il gioco di ottenere un secondo processo gli fosse riuscito, Chessman avrebbe avuto una forte probabilità di evitare la camera a gas. Ora le sue speranze sono appese a un filo: le 309 pagine di «Trial by Ordeal».

Leo Rea

Corsa dei vigili del fuoco per liberare una rondinella

Roma, 23

Gran trambusto stasera in via Po per il giungere dei vigili del fuoco al suono della sirena. Qualcuno ha creduto che fosse scoppiato un incendio. Ma non era così. I vigili erano accorsi con un loro automezzo per salvare una rondinella che era rimasta impigliata con la zampina in una grondaia.

La rondine era stata vista da alcuni bambini che giocavano sul marciapiede, pendere e stridere dalla grondaia. I vigili, facendo uso della scala, sono saliti fino al tetto, e badando a non fare male alla bestiola, hanno alzato leggermente la grondaia e hanno liberato la rondinella.

In vista delle elezioni

Propaganda all'estero dei comunisti sanmarinesi

Roma, 23

Sono partiti in questi giorni dalla Repubblica di San Marino, il Segretario di Stato Gino Giacomini, socialfusionista, e Mario Vanni, segretario della Confederazione generale del lavoro sanmarinese, comunista, alla volta del Belgio, della Francia e della Svizzera, per svolgervi riunioni di carattere propagandistico elettorale presso i cittadini della piccola Repubblica del Titano, emigrati nei suddetti paesi, in vista delle elezioni politiche che si svolgeranno nella Repubblica stessa durante il prossimo mese di settembre. Va tenuto presente che nelle passate elezioni i socialcomunisti riuscirono a San Marino ad assicurarsi la maggioranza di un solo seggio appunto grazie ai voti degli emigrati sanmarinesi, che furono riportati in patria gratuitamente per votare.

Alle disposizioni emanate nei giorni scorsi dal Governo austriaco in materia di assistenza sociale secondo le quali gli assicurati non potranno d'ora in poi scegliersi il dottore di loro fiducia, i medici viennesi hanno reagito organizzando riunioni e cortei di protesta

UN DOLCE ASILO DI PACE PER L'INQUIETO MAESTRO

L'amore della soave Matilde ispirò il «Tristano e Isotta»

Nella fastosa villa rinascimentale di un ricco mercante tedesco Riccardo Wagner compose la più romantica delle sue opere

Zurigo, giugno

Nel lontano 1850 il signor Otto Wesendonk — un facoltoso tedesco, commerciante in seta — decise di estendere alla Svizzera il raggio della sua attività. Lasciò la natia Renania per stabilirsi a Zurigo; e siccome i mezzi non gli mancavano, acquistò un'intera collina ad Enge, sobborgo meridionale della città. Si affidò a un reputato architetto, seguì giorno per giorno la costruzione della lussuosa villa in stile fiorentino, che doveva costituire il coronamento delle sue prospere iniziative mercantili. Eppure, proprio nella scelta della nuova residenza, proprio nell'orgoglioso acquisto della collina di Enge, il signor Wesendonk minava inavvertitamente la propria felicità coniugale.

Perchè Otto Wesendonk aveva una moglie giovane e bella, cultrice d'arte e di poesia; e perchè nel medesimo anno giungeva a Zurigo un musicista squattrinato e dalle idee balzane, così in arte come in politica: amico e collaboratore del rivoluzionario Bakunin, egli si era gravemente compromesso nelle agitazioni del '49, sì da buscarsi addirittura una condanna a morte. Un autorevole amico, Franz Liszt, lo aveva salvato consegnandogli un passaporto falso e un po' di denaro; e il musicista si era messo in salvo oltre la frontiera, fissando a Zurigo la sua dimora. Lo aveva raggiunto la moglie, e la coppia esule aveva incominciato a costruirsi, faticosamente, una nuova esistenza, insidiata dalle difficoltà economiche e dai frequenti litigi domestici, dalla mancanza d'una abitazione tranquilla che consentisse al maestro di lavorare in pace.

Quel musicista — Riccardo Wagner — nutriva disegni ambiziosi: aveva già conseguito lusinghieri successi e insieme le rampogne della critica tradizionalista, ma egli mirava più in alto. Ora, nell'esilio elvetico, abbozzava il progetto di una colossale epopea nazionale tedesca, in cui musica e poesia reciprocamente si integrassero; ne dava notizia per lettera all'amico Liszt — uno dei primi che avevano intuito il suo genio — ricevendone immediata, calorosa approvazione. Ed ecco Wagner al lavoro, intento alla stesura del prologo di quel massiccio ciclo, «L'oro del Reno». Ma scarseggia, purtroppo, il danaro e manca la tranquillità che la modesta e rumorosa locanda dell'*Abendstern* non può dare, e manca soprattutto l'appoggio di una persona amata, che condivida le ansie e speranze dell'artista.

Wagner si avvicina alla quarantina: la moglie, l'ex cantante Minna Planer, è di qualche anno più anziana, appare precocemente invecchiata, inquieta, nevrastenica. Ne ha abbastanza del forzato esilio e della vita difficile, sogna la sua vecchia casa di Germania, non ha voglia di porgere ascolto alle complesse dissertazioni estetiche del marito, che intende sovvertire *ab imis fundamentis* le norme pacifiche dell'opera in musica. E Riccardo Wagner, entrato nell'amicizia dei Wesendonk, trova d'un sol colpo tutto ciò che gli manca: nelle sovvenzioni del ricco commerciante il mezzo per attendere senza preoccupazione al suo lavoro, nella casetta concessagli da Wesendonk a mitissime, simboliche condizioni la necessaria tranquillità, e sovratutto nella mite e sognante Matilde l'anima gemella, cui può alfine esporre i suoi tormenti e le sue aspirazioni.

Si stabilisce così una singolare convivenza: nella fastosa villa rinascimentale i coniugi Wesendonk, nella piccola casa contigua al parco i coniugi Wagner, e per la complicità del giardino, ad onta della vigilanza della gelosissima Minna — il signor Otto Wesendonk, immerso nei suoi affari, non sembra accorgersi di nulla — le innumeri occasioni d'incontro fra Riccardo e Matilde. L'amicizia non tarda a divampare in passione: Riccardo Wagner abbandonerà la composizione della Tetralogia nel bel mezzo del «Siegfried» e si getterà con entusiasmo alla creazione di un diverso capolavoro, di un dramma d'amore e di morte, «Tristano e Isotta». Per il compleanno di Matilde, nel '57, Wagner musica una lirica da lei stessa scritta, «Träume», eseguita nel salone della villa; il tema di quella lirica costituirà il nucleo del duetto celebratissimo del secondo atto dell'opera.

Tradirà tutti

E un bel giorno converranno ad Enge, accolti con tutti gli onori dai padroni di casa, ospiti illustri: il pianista e musicista Franz Liszt, sua figlia Cosima e il marito di lei, Hans von Bülow, uno tra i maggiori direttori d'orchestra del tempo. Tutti riuniti, dunque, intorno a Wagner: la moglie Minna, e l'amica Matilde, e la futura moglie Cosima, e il protettore Liszt, e il mecenate Wesendonk, e il maestro von Bülow, futuro concertatore del «Tristano e Isotta». E tutti, ad eccezione di Liszt e di Cosima, disinvoltamente traditi da Wagner: tradita sin d'allora la moglie e tradito il mecenate; tradita fra breve Matilde, tradito più tardi von Bülow. Solo le arti della poco avvenente Cosima sapranno alfine ridurre Wagner alla ragione e alla fedeltà.

Ma la curiosa convivenza di Enge non è di lunga durata: la vigile Minna intercetta un giorno un'infocata missiva di Riccardo per Matilde. Una scenata, un ennesimo litigio, e una doppia fine: fine del matrimonio con Minna, e fine della passione per Matilde. Minna partirà per la Germania, Riccardo per Venezia. Nella solitudine di una stanza di palazzo Giustiniani sul Canal Grande, il maestro porterà a termine il capolavoro dalle autobiografiche risonanze: Tristano, cioè Wagner; Isotta, cioè Matilde; Re Marco, buono e generoso, cioè il signor Wesendonk. Da Venezia, Wagner scriverà spesso alla moglie e all'amica: pacate lettere alla prima; dapprima infocate, poi sempre più tepide missive alla seconda.

Un gesto generoso

Rivedrà Matilde a Zurigo, un anno più tardi, ma senza eccessivi entusiasmi: il ciclo Matilde è chiuso per Wagner, così com'era da tempo chiuso il ciclo Minna. Nè si può davvero dire che il comportamento di Wagner verso le donne sia stato esemplare e cavalleresco: forse l'ammirazione per Federico Nietzsche, il filosofo del superuomo, indusse anche Wagner a ritenersi al di dà del bene e del male. Fu quel medesimo e malefico influsso che spinse più tardi ad analoga e comoda concezione della vita Gabriele D'Annunzio: fra Matilde Wesendonk ed Eleonora Duse corre più di qualche tratto di simiglianza. E l'ispiratrice del «Tristano» fu generosa: nelle sue disposizioni testamentarie venne trovato un paragrafo che consentiva la pubblicazione del suo carteggio con Wagner; di fronte alla storia e all'arte tacque il pur legittimo orgoglio della donna ferita.

E' dunque un tumulto di immagini e di ricordi, di echi lontani, che si affaccia alla mente dell'odierno visitatore di villa Wesendonk, nel sobborgo zurighese di Enge. Abbiamo sostato nello Zeltweg, negli opposti quartieri della città, dinanzi alla casa che sorge al posto della vecchia locanda *Am Abendstern*, la quale accolse per anni i coniugi fuggiaschi: una locanda afflitta da rumori e strepiti d'ogni sorta, fra i quali l'incudine di un fabbro che logorava i malfermi nervi di Wagner, pur suggerendogli insieme l'episodio di Mime inteso a saldare i monconi di Nothung, la spada invincibile. E abbiamo poi seguito l'itinerario che condusse Wagner dalla locanda alla pace di villa Wesendonk, «il dolce asilo silenzioso»: una ventina di minuti di percorso tranviario, grazie agli esemplari servizi di Zurigo, dotati di vetture dalla corsa altrettanto dolce e silenziosa.

Poi alcuni minuti di passeggiata, sino a raggiungere i limiti del parco Wesendonk, oggi trasformato in giardino pubblico. Nell'ora quasi meridiana, e nell'atmosfera estiva, il silenzio regna sull'ampio e ordinatissimo parco: qualche solitario frequentatore si attarda sulle panchine all'ombra degli alti alberi, più oltre un giardiniere ripassa il prato con una moderna falciatrice meccanica. Sullo sfondo la villa, solenne ed armoniosa nelle sue toscaneggianti linee esterne; all'interno una dovizia forse eccessiva di marmi pregiati denunzia l'ambizione del ricco committente Otto Wesendonk. La villa, denominata «Museo Rietberg», ospita oggi una raccolta d'arte orientale, lasciata in dono alla città di Zurigo da un munifico signore.

Nessuna traccia, quindi, del tempestoso passaggio del signore delle armonie, nessun documento wagneriano, nessun riferimento con il mondo della musica che non siano alcune figurine di musicanti cinesi dell'ottavo secolo, o alcuni rudimentali strumenti indigeni dell'Africa equatoriale. Sull'onda dei ricordi, le tracce del soggiorno wagneriano vanno piuttosto idealmente ricercate nei viali del parco, nei piccoli recessi ombrosi che accolsero i colloqui di Riccardo e di Matilde, nei vialetti ove la gelosa Minna intercettò la fatale missiva d'amore. Sullo sfondo, oltre le costruzioni moderne di Enge, si profila l'azzurro lago di Zurigo, solcato da una miriade di vele bianche; poco lungi, lo sferragliare del rapido Parigi-Vienna, che avrebbe offeso i nervi di Wagner, e ispirandogli forse, a contropartita, qualche nuovo ritmo. Ma erano ancor lontani i tempi di Arthur Honegger e del suo «Pacific», celebrazione della locomotiva.

Guido Piamonte

Balena di 15 metri nelle acque liguri

Genova, 23

Le apparizioni notturne di una grossa balena hanno messo in vivo allarme i pescatori della Riviera di Ponente. Per due sere consecutive alcuni pescatori che incrociavano al largo con le loro motobarche, notato il grosso cetaceo, hanno evitato di molestarlo, spegnendo anche le lampare, per non correre il rischio di un pericoloso colpo di coda.

La «balena di Prà», come ormai è stata definita dagli abitanti della costa, è stata vista anche di giorno. L'enorme bestione — che appare lungo quindici metri — si è immerso vicino alla costa riaffiorando poi al largo e lanciando ogni tanto alti zampilli dagli sfiatatoi.

CRONACA DELLA CITTÀ

LA PIAZZA GOLDONI E IL PIANO REGOLATORE

I molteplici aspetti del problema ancora in discussione al Consiglio

Un intervento del Sindaco per deplorare voci e pressioni dirette contro l'Amministrazione comunale - Il dibattito proseguirà questa sera

La delibera che prevede l'attuazione di una modifica del piano regolatore per piazza Goldoni, con conseguente demolizione degli stabili contrassegnati coi numeri 2, 4 e 6 [illegible]

[illegible]

... ranno i lavori di demolizione e ricostruzione degli edifici (a questo progetto aveva accennato la volta sopra il cons. Giampiccoli, definendo i chioschi con l'esotico termine di «pagode»). Da ultimo, il cons. Teiner ha detto che è «ridicolo» voler intimare lo sfratto a una cinquantina di famiglie quando presso il competente ufficio giacciono ben diecimila domande per l'assegnazione di alloggio.

Ha preso quindi la parola il Sindaco, il quale ha detto che la Giunta ha dovuto applicare la procedura d'urgenza nell'approvazione della delibera per «difendersi dai colpi mancini dei privati». Egli ha proseguito sottolineando che l'attuazione del piano regolatore impegna l'Amministrazione civica in tutti i rioni ove essa si presenta opportuna: «Ci stiamo occupando — egli ha detto — anche di via Rigutti, della bonifica di Cittavecchia, e così via». Ha dato poi assicurazioni che nessuno verrà messo sul lastrico, perchè il Comune ha sempre provveduto a sistemare gli inquilini prima di procedere alla demolizione di un edificio. Pur ammettendo che senza «l'ostinazione di qualcuno» per il piano regolatore di piazza Goldoni si sarebbe potuto anche attendere, il Sindaco ha però detto che il Comune non può concedere la sopraelevazione di case che devono venir demolite. Il Sindaco ha poi lamentato certe voci diffamatorie che circolano, certe lettere anonime che sarebbero state scritte ed ha detto che ci si trova di fronte «all'aggressione di qualcuno contro gli amministratori del Comune». Dopo di aver rilevato che per saggiamente giudicare bisogna avere una visione completa e obiettiva dei problemi della vita civica, egli ha concluso affermando: «Noi non abbiamo altro scopo che l'interesse della nostra città».

Il comunista Pogassi, che ha preso poi la parola, ha definito «strano» l'atteggiamento della Giunta che, dopo di aver tenuto per due mesi a riposo il Consiglio comunale, lo riconvoca presentandogli un ordine del giorno quanto mai gravoso e impegnativo e lo mette di fronte a delibere adottate con provvedimento di urgenza dalla Giunta stessa. Si è poi preoccupato de-

Battaglia del Solstizio festa dell'Arma del Genio

L'ODIERNA CELEBRAZIONE NELLA CASERMA DI VIA CUMANO

Ricorre oggi l'anniversario del vittorioso epilogo della battaglia del Solstizio, duramente combattuta tra il 15 e il 24 giugno 1918 sul Piave. [illegible]

La cerimonia di domenica alla caserma "Duca d'Aosta,"

Domenica prossima, alle 10, nella caserma «Duca d'Aosta» [illegible] la solenne riconsacrazione del monumento ai Caduti del 34.o Reggimento artiglieria «Sassari», sul quale sono stati incisi anche i nomi dei Caduti del Reggimento nell'ultima guerra.

Alla cerimonia sono stati invitate le autorità civili e militari di Trieste, il generale Ferrario, già comandante del Corpo d'Ar- [illegible]

La seconda Giornata del mutilato per servizio

In tutte le città d'Italia verrà celebrata domenica prossima la seconda Giornata del mutilato per servizio; [illegible] servizio della Patria. A Trieste la Giornata verrà celebrata con una S. Messa che si terrà alle 10.30 nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario e con la deposizione di corone di alloro al Monumento ai Caduti, sul colle di San Giusto.

Alla cerimonia sono invitati tutti gli aderenti al Comitato di Trieste.

Un varo a Monfalcone per la Marina militare

Una nuova unità per la Marina militare verrà varata domenica mattina al Cantiere di Monfalcone: il dragamine «Bambù» di 385 tonnellate, che sarà benedetto al varo dal vicario militare mons. Trossi.

LE AGITAZIONI NEL SETTORE DEL LAVORO

IL RIORDINAMENTO DELLA SELAD giudicato dagli operai insoddisfacente

Situazione immutata nella grave vertenza ai C.R.D.A. Una sottoscrizione per gli scioperanti aperta dal P.R.I.

Come si era preveduto, [illegible] delle trattative. Il partito repubblicano ha voluto aprire una sottoscrizione cittadina a favore degli scioperanti, con la seguente deliberazione:

«Il P.R.I. esaminati tutti gli aspetti della grave crisi che a causa di una recente impostazione dei rapporti sindacali nell'ambito dell'azienda ispirata a principi oltremodo paternalistici ed antidemocratici, sconvolge da oltre un mese il massimo complesso industriale cittadino dei C.R.D.A., ed i cui effetti disastrosi si ripercuotono sulle famiglie dei lavoratori e sull'intera economia cittadina; deplora che l'intransigenza dei dirigenti abbia finora impedito che si addivenga alla indispensabile soluzione attraverso logiche e pacifiche trattative fra le parti interessate, e si impegna a dare tutto il suo appoggio per l'accoglimento delle giuste istanze dei lavoratori; invita i propri parlamentari ad intervenire in sede competente affinchè sollecitino il patrio governo a risolvere la situazione dei C.R.D.A, ricorrendo, qualora fosse necessario, anche ad una inchiesta governativa.

«Nell'attesa il P.R.I., allo scopo di alleviare le disagiate condizioni economiche delle famiglie dei lavoratori, apre una sottoscrizione cittadina offrendo un primo importo di lire 51.750 ed informa che presso la sede di via delle Zudecche 1/c, dalle 18 alle 20 potranno venire effettuati i versamenti, oppure a mezzo c/c n. 1647 del Banco di Sicilia. Le somme ricavate saranno messe a disposizione della Camera del Lavoro che provvederà alla distribuzione alle famiglie colpite».

Nell'attività sindacale, un nuovo motivo di agitazione si aggiunge, per l'opposizione dei lavoratori al riordinamento della Selad, disposto dal Commissario generale con il decreto pubblicato mercoledì. Ieri si è svolta alla Camera del Lavoro un'animata assemblea, nel corso della quale è stata appunto decisa l'agitazione dei lavoratori occupati alla Selad, ed è stato dato mandato all'organizzazione sindacale di intervenire presso le autorità. Anche la Conflavoro-C.G.I.L. ha protestato ieri presso la Direzione dei lavori pubblici e per oggi organizza una riunione degli addetti alla Selad, che avrà luogo alle ore 20 nella sede sindacale di via Vecellio.

Molteplici sono i motivi di malcontento dei lavoratori per le nuove disposizioni, ma soprattutto la opposizione si manifesta per il disposto che prevede l'interruzione dell'assistenza al termine dei lavori cui i disoccupati saranno adibiti dalla Selad, e ciò pur tenendo conto dell'assicurazione che a [illegible]

Per fermare un carretto si frattura un ginocchio

[illegible] denza si è messo a correre verso la parte bassa della via ed i ragazzini allora si sono lanciati all'inseguimento. Uno dei giovanetti, Franco Zancolich, di 11 anni, abitante in via Settefontane 63, nel tentativo di fermare il veicolo è stato investito dal carretto alla gamba destra ed è caduto a terra urlando dal dolore. Con un'auto di passaggio il Franco è stato tra- [illegible]

Un servizio delle Cooperative per le famiglie dei profughi

[illegible] campi pr[ofughi] [illegible] positamen[te] [illegible] quotidian[i] [illegible] ti, nei c[ampi] [illegible] generi va[ri] [illegible] negozi d[illegible]

Inizialmente il servizio viene effettuato per i campi profughi di Villa Opicina [illegible] non appena possibile, verrà esteso anche ag[li altri] [illegible]

GLI AUTOMOBILISTI ALLA PROVA IN DUE DIVERSI CAMPI

Dalla enigmatica «caccia al tesoro» alle emozioni della Trieste-Opicina

La prima richiede prontezza di mente, la seconda non comuni doti di coraggio e abilità - Prove d'intelligenza e norme cautelative

Nella giornata di ieri, il geom. Elio Pagnut, delegato dal capo del Compartimento della viabilità di Trieste ha compiuto assieme al rag. Bruno Varatti, direttore dell'A.C., al presidente della Commissione sportiva dell'A.C.T., cav. Mario Ferrario e all'ing. Oreste Schneditz, dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile, la visita di collaudo del percorso della gara automobilistica Trieste-Opicina in programma per il 29 corrente.

Allo scopo di garantire la massima sicurezza dei corridori e degli spettatori, è stato deciso di adottare particolari misure. Il percorso verrà chiuso al transito con sbarramento di tutti gli incroci e accessi e sorveglianza a mezzo di forza pubblica; il pubblico sarà escluso lungo tutti i tratti ove non possa sostare su terrapieni alti non meno di metri 2.50 dal piano stradale, sostenuti da muri o con ripide scarpate in roccia. Tutto ciò vale sia per la gara di mercoledì mattina, sia per le prove ufficiali del pomeriggio precedente.

A prescindere da queste misure cautelative, che sono state giudicate opportune per dare tranquillità sia ai corridori in gara, che agli spettatori, è stato constatato che il piano viabile della Trieste-Opicina si trova in ottimo stato. La larghezza della strada, dal Caffè Fabris sino alla curva Faccanoni e da questa sino a 200 metri dopo l'Obelisco (punto terminale della gara) e lo stesso andamento planimetrico della strada, sono tali da consentire lo svolgimento della corsa secondo il programma fissato dagli organizzatori.

Nei prossimi giorni si svolgerà un'altra interessante manifestazione. Gli automobilisti triestini potranno vivere un avventura degna della fantasia hollywoodiana. Si tratta della «caccia al tesoro», che corona ormai per tradizione la «settimana» organizzata a favore della Lega contro i tumori. Questo anno c'è in campo una grossa novità: la partecipazione è aperta non solo agli automobilisti e alle automobiliste — notoriamente concorrenti assai pericolose data la formula della gara — ma anche agli scooteristi e alle loro gentili compagne. Per la conquista del «tesoro» ci sarà quindi un'appassionante lotta di cilindrate o, se vogliamo, di categoria; e sarà gran vanto per un modesto proprietario di scooter contenere la vittoria ad una lussuosa fuori serie.

Anche il «tesoro» però avrà in questa edizione una valorizzazione particolare. Si tratterà di un elegante scrigno in argento, contenente appunto un «tesoro» di monete... Ma su questo, per ora la censura non ammette anticipazioni: la sorpresa, infatti, non deve mancare. Sappiamo per ora che oltre al primo premio, per vincere il quale basterà essere abili nella guida ma pronti nel risolvere i rebus che indicheranno il percorso, sono assicurati numerosi altri premi, scelti opportunamente in relazione al carattere della corsa e quindi certamente di gradita utilità.

Quest'anno tutto lascia prevedere che la brillante prova del '54 verrà largamente superata. Gli indovinelli sono tutti originalissimi; basti dire che sono stati ideati dai colleghi di «Cittadella». Questa volta non serviranno dizionari nè enciclopedie, tutto quel che occorre è l'ormai bimillenario «granum salis» e questo, dopo l'ultima esperienza specialmente, non dovrebbe mancare a nessuno.

La simpatica competizione è curata quest'anno da un comitato presieduto dalla signora Lucilla Forti, che già è stata organizzatrice instancabile della «settimana del cancro». Il servizio d'ordine sarà espletato dagli esploratori del G.E.I.; ma i vigili saranno sempre al loro posto ed è bene raccomandare fin d'ora la più stretta osservanza delle segnalazioni e del regolamento stradale. Tanto, l'abbiamo già detto, più che a colpi d'acceleratore la gara andrà fatta e potrà essere vinta con l'estro dell'intuizione.

Il Convegno filatelico si inaugura domani mattina

PROGRAMMA DEI LAVORI
LA MOSTRA E L'APPOSITO UFFICIO POSTALE

Domattina alle 10, tutti i partecipanti alla XXIV adunata filatelica triveneta si aduneranno nella sede del Circolo Filatelico Triestino, in via Torrebianca 20, per recarsi coi pullman messi gentilmente a disposizione dall'Ente Turismo al Castello di San Giusto ove avrà luogo il ricevimento delle autorità ed un rinfresco. Successivamente i congressisti si porteranno alla sala massima del Circolo della Cultura e delle Arti, in via San Carlo, dove si procederà alla inaugurazione della Mostra filatelica e del Convegno filatelico dei commercianti. Per le 14.30 è fissato il ritrovo dei congressisti, presso la sede della Mostra, per un breve giro turistico della città, con visita al Castello di Miramare. Alle ore 16, la Mostra sarà aperta al pubblico e alle 20, nella sala anzidetta, si terrà un'interessante asta filatelica.

La Mostra, che si preannunzia di eccezionale importanza, è dotata di ricchi premi che sono esposti nelle vetrine della Libreria Moderna, in Corso Italia, fra i quali figurano una coppa del Lloyd, una coppa dell'ENAL, un sigillo trecentesco in argento donato dal Comune, un piatto in argento dell'Ente Turismo, 4 grandi medaglie d'oro, 4 d'argento, 4 di bronzo ecc.

Durante la manifestazione funzionerà un apposito ufficio postale munito di annullo commemorativo. Sarà posta in vendita una cartolina-ricordo e il giorno 26 si effettuerà un «trasporto per mare» con gli annulli simili a quelli in uso cento anni fa.

Il Sindacato rivenditori giornali e riviste rende noto ai propri associati che presso la sede di via S. Nicolò 7, con orario dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 19, sono a disposizione i biglietti a riduzione per la Fiera di Trieste.

EROICI SOLDATI IERI IN MUNICIPIO

I NOBILI VINCOLI di Trieste con l'«Ariete»

Un simbolico dono recato al Sindaco Bartoli da una rappresentanza del 132.o Reggimento carristi

Benchè, divisa ancora dalla Patria, Trieste fu tra le prime città italiane a tenere a battesimo i reparti carristi nella ricostituzione delle Forze Armate nazionali. Tra Trieste e la Divisione «Ariete» si è costituito così già negli anni passati un ideale legame, simbolicamente rappresentato dalle fiammanti drappelle rosso-alabardate che i volontari giuliani e le donne triestine offersero ai reparti carristi e dal sigillo trecentesco del nostro Comune, offerto al 132.o Reggimento dell'«Ariete». Un vincolo che divenne palpitante comunanza di ansie e di fede allorchè, nel tragico autunno del 1953 minacciosi premevano gli jugoslavi ai nostri confini e la «Ariete» venne a schierarsi lungo il Vallone isontino a nostra difesa.

Simpaticamente, il 132.o Reggimento, ora di stanza a Pordenone, ha voluto esprimere ieri l'omaggio dei soldati alla nostra città, ricambiando i doni, con l'offerta al nostro Comune di un pregevole bronzo raffigurante la «Vittoria alata», di simbolico auspicio. L'offerta è stata accompagnata da una manifestazione di omaggio a Trieste di tutta la famiglia dei carristi, in congedo e in armi. Rappresentavano i primi il generale Miglio, presidente dell'Associazione nazionale d'Arma e il gen. Stella, vicepresidente. Eletta la rappresentanza dei soldati in armi, con il gen. Boschetti, comandante della Divisione «Ariete», il gen. Checchia, vicecomandante, il col. Andreani, capo di Stato Maggiore, il col. Chilleni, comandante del 132.o carristi; il col. Ricciardi, comandante dell'8.o Bersaglieri, il col. Ligonzo, comandante del 132.o artiglieria e un rappresentante di ogni Corpo e grado della Divisione. Presenti le Medaglie d'oro magg. Floriani, maresciallo Mittica e De Martino e tutte le rappresentanze combattentistiche triestine, con i labari adornati delle decorazioni. Rappresentavano i carristi in congedo triestini il presidente col. Zoppolato e il vicepresidente Dreossi; presenti la Medaglia d'oro Slataper e le maggiori personalità del combattentismo triestino. Gentili ospiti le consorti degli ufficiali e la signora Gianani, consorte del Comandante del Presidio; era presente anche il rappresentante del Vescovo.

Il col. Chilleni ha offerto il simbolico dono, opera del pordenonese prof. Furlan, rivolgendo al Sindaco Bartoli un elevato saluto a nome dei soldati. Ha risposto commosso l'ing. Bartoli, ringraziando a nome della città per il simpatico omaggio ed esprimendo fervida speranza per la sempre maggiore affermazione del prestigio nazionale nel consolidarsi del rinato Esercito. Ha ricordato con toccanti espressioni d'affetto e di gratitudine le giornate dell'autunno 1953 e quelle radiose del 26 ottobre e del 4 novembre, consacrate al ritorno dei soldati della Patria a Trieste, rendendo omaggio a tutti i Caduti per la redenzione, simboli degli antichi e nuovi fasti, di gloria e di sacrifici, delle Forze Armate nazionali.

La "Fairsea,, a Trieste per la partenza di emigranti

Domenica prossima, alle 7, la motonave «Fairsea», sulla quale si stanno ultimando i lavori di trasformazione, lascerà il Cantiere di Monfalcone diretta a Venezia per entrare nel bacino di carenaggio.

La nave, che è noleggiata dalla SITMAR, di ritorno da Venezia, ormeggerà alla Stazione Marittima di Trieste da dove partirà il 29 giugno per l'Australia, con 700 emigranti triestini e circa 600 austriaci.

Stamane la consacrazione della chiesetta di S. Pelagio

A San Giovanni verrà riconsacrata stamane l'antica chiesetta di S. Pelagio, in Strada di Guardiella, di notevole interesse storico, che la Soprintendenza ai monumenti, antichità e gallerie ha voluto recentemente restaurare. All'eccezionale cerimonia interverrà anche il Vescovo.

Nel popoloso rione la vigilia di S. Giovanni è stata celebrata ieri sera con i tradizionali falò e con numerose luminarie alle finestre delle case, mentre le campane della chiesa parrocchiale suonavano a festa.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato gita a Sella Nevea. Informazioni ed iscrizioni per la gita e per il soggiorno al Rifugio Nordio in sede sociale via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

C.A.I. - SCUOLA NAZ. DI ALPINISMO «E. COMICI». Con partenza sabato gita di chiusura del XXVI Corso di arrampicamento ai Rifugi Corsi e Brunner. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

«E.N.A.L. - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE - (via della Zonta n. 2 - telef. 38-600). Domenica 3 luglio gita al Passo Pura. Dal 13 al 16 agosto gita al Grossglockner, Salisburgo, Innsbruck. Prenotazioni seralmente in sede dalle 19 alle 21.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1c, tel. 96132, dalle 18 alle 21.

C.R.S. JULIA (già FARI). Soggiorno a Sesto di Pusteria. Prenotazioni, Palestrina 6, tel. 36962, seralmente dalle 18 alle 20.

C.A.I. - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio, gita di quattro giorni a Campo Tures, Rifugio Roma, con salite alle Vedrette di Ries. Informazioni e prenotazioni, anche per i soggiorni estivi a San Cassiano, Pedraces e Valbruna, in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

Il Comune acquisterà una spazzatrice meccanica

A seguito degli esperimenti effettuati nei giorni scorsi, si apprende che il Comune è intenzionato di adottare la meccanizzazione del servizio stradale di nettezza urbana, acquistando nei prossimi mesi intanto una spazzatrice meccanica. Il miglioramento dell'attrezzatura non produrrà tuttavia una riduzione del personale addetto al servizio, bensì il servizio stesso verrà potenziato con un lavoro più accurato ed efficace.

L'attribuzione a Palamara dell'autonomia finanziaria

Il provvedimento del Governo all'esame del Senato

Si è riunita ieri a Palazzo Madama la 1.a Commissione Interni per esaminare ed approvare il disegno di legge sulle attribuzioni del Commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste in relazione alla gestione dei fondi di bilancio destinati alle esigenze del territorio medesimo.

Come è noto, per il territorio triestino si è gestito, fino a tutto il corrente esercizio finanziario, un apposito bilancio autonomo. Con le previsioni del prossimo esercizio 1955-1956, a seguito della mutata condizione del territorio predetto, non è sembrato possibile prescindere dal far rientrare nel bilancio generale italiano anche la gestione del territorio medesimo. A tale criterio è stato, quindi, improntato il progetto di bilancio per il detto esercizio 1955-1956, il quale, fra le entrate, considera anche quelle del cennato territorio, e fra le spese reca un fondo indiviso — iscritto nello stato di previsione del Ministero del Tesoro — di lire 32 miliardi per tutte le occorrenze funzionali dei servizi e per interventi relativi al territorio medesimo, da ripartirsi fra gli stati di previsione delle competenti amministrazioni.

La particolare situazione locale comporta, però che il passaggio dagli ordinamenti e dalle forme di interventi, già in atto nel Territorio durante la gestione del Governo Militare Alleato, a quelli vigenti nel restante territorio dello Stato, avvenga con carattere di gradualità. Dal che consegue la necessità di attribuire al Commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste facoltà particolari, onde di consentirgli di effettuare con la necessaria autonomia ed anche in deroga alle vigenti leggi italiane, ancora per l'esercizio 1955-56, quelle erogazioni che si rendano indispensabili in relazione alle esigenze del detto territorio.

LA 2.a SQUADRA NAVALE da ieri nel nostro porto

Nel corso delle esercitazioni navali che si stanno svolgendo nell'Alto Adriatico, è giunta ieri pomeriggio nel nostro porto la 2.a Squadra navale, al comando dell'amm. De Pace e composta dall'incrociatore «Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi», dai cacciatorpediniere «Carabiniere», «Artigliere» e «Aviere» e dalla corvetta «Alabarda». Una folla di cittadini si è subito raccolta sulle rive per salutare le belle unità e i marinai, lieta particolarmente del nuovo incontro con il «Duca degli Abruzzi» e l'«Artigliere» che sono state tra le prime navi della Patria giunte nel nostro porto il 26 ottobre.

Nel quadro delle esercitazioni è atteso l'arrivo di numerose altre unità e con tutta probabilità giungerà a Trieste anche la 1.a Squadra navale, che ieri sostava a Venezia.

Gli esperti della Zona franca ritornano domani a Trieste

L'indagine a Trieste della commissione governativa per lo studio del problema della Zona franca verrà ripresa domani. E' atteso infatti l'arrivo degli esperti, che si tratterranno anche questa volta per tre giorni nella nostra città (sabato, domenica e lunedì) per continuare le consultazioni con gli esponenti locali.

La scomparsa di una esule

La scomparsa della signora Luigia Urizio, profuga dall'Istria ha suscitato profonda commozione nella famiglia degli esuli umaghesi. Il 4 agosto 1946 il di lei marito venne deportato da Umago dalle milizie titine e da allora non dette più notizie di sè. Costretta ad esulare a Trieste, le sue condizioni di salute andarono progressivamente peggiorando, sino a provocarne la morte.

Ai funerali della signora Urizio, che avranno luogo questo pomeriggio alle 16,30, partendo dalla cappella di via della Pietà, sono invitati ad intervenire tutti gli esuli umaghesi. La famiglia dei profughi istriani, tramite il C.L.N. dell'Istria e la Consulta, ha espresso al figlio Remigio, capitano dell'Esercito ed agli altri congiunti, le proprie condoglianze.

Associazione della proprietà edilizia. Oggi alle ore 18 assemblea alla Camera di Commercio.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giovanni. Il sole sorge alle ore 4.16, tramonta alle ore 19.58. La luna nasce alle ore 10.36, tramonta alle ore 22.39.

Ieri: temperatura massima 25.8; minima 19.6; pressione 1020.1 stazionaria; umidità 70 per cento; temperatura del mare 21,8; pioggia mm. 0,8.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare. Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10: Turno Lloyd Triestino: 2 camerieri prima classe (turno n. 49 e 58); 2 camerieri terza classe (turno n. 45 e 46); un garzone camera in prima (turno numero 65).

STATO CIVILE

Il giorno 23 giugno 1955

Nati 10, morti 10, matrimoni 2.

MORTI: Lapenna ved. Urizio Luigia, a. 79; Scociai in Stanich Antonia, a. 69; Gambel ved. Devescovi Eufemia, a. 79; Kirn in Quarel Giuseppina, a. 46; Schillani Giuseppe, a. 59; de Walderstein Giovanni, a. 72; Svab ved. Kustrin Maria, a. 89; Marsillio Ferruccio Nicolò, a. 70; Giannini Lorenzo, a. 79; Petrov Mihajl, a. 58.

MATRIMONI CIVILI: Misan Dario commerciante con Cantori Gisella impiegata.

MATRIMONI RELIGIOSI: Dessardo Elio barista con Melle Mafalda pellettiera.

Via chiusa al traffico. Da lunedì prossimo verrà chiusa, per lavori stradali, la via delle Monache.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Cergoli; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Fragna; 18.45: Orchestra Vinci; 19.15: Gente di teatro; 21: Concerto sinfonico diretto da Umberto Cattini; 22.45: Vecchie canzoni.

SECONDO PROGRAMMA

15: Orchestra Sciorilli; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 19.30: Orchestra Savina; 20.30: Canzoni napoletane; 21: Occhio magico; 22.30: Parliamone insieme; 23: Orchestra Ferrari.

Trasmissioni locali. 13.25: Vedette internazionali; 14.30: Segnaritmo; 19.15: Cantando in coro; 19.45: Dal mondo cattolico; 20.15: Intermezzo.

TELEVISIONE

17.30: La cupola del Brunellesco; 17.40: Gioco del calcio in costume; 20.50: Osservatorio; 21: La damigella di Bard, di S. Gotta.

LE ORE DELLA CITTÀ

Auguri ai Giovanni

Oggi è San Giovanni e nella nostra città festeggiano l'onomastico le tre maggiori autorità amministrative: il Commissario generale del Governo, dott. Giovanni Palamara; il presidente della Deputazione provinciale, on. Giovanni Tanasco, e il Sindaco, ing. Gianni Bartoli. Alle illustri personalità porgiamo i migliori auguri.

Il «Campanellissimo»

Continua con la vendita dei biglietti per il «Campanellissimo», la grande manifestazione dilettantistica studentesca organizzata dal Circolo Studenti Medi che vedrà sabato al Cortile delle Milizie, ripresentarsi alla ribalta quei numeri che tanto entusiasmo avevano riscosso durante gli spettacoli del «Campanello d'oro». Alle già numerose attrattive va aggiunta una nuova: allo spettacolo di sabato prenderà parte anche il complesso dell'Original New Orleans Black Feet Jazz Band. Presentatori della serata saranno Elsa Viscovich e Carlo Scapini. La prevendita alla biglietteria Centrale.

Mostra fotografica

Stasera venerdì, alle 19.30, sarà aperta alla Società Alpina delle Giulie la 36.a esposizione di fotografie di montagna, del paesaggio invernale e delle grotte carsiche; alla manifestazione sono invitati tutti i soci.

Onorificenza

L'ing. Bruno Umani, presidente della Società degli ingegneri e degli architetti, consigliere nazionale dell'organizzazione di categoria e già presidente dell'Ordine, è stato nominato cavaliere ufficiale al merito della Repubblica Italiana, riconoscimento per la benemerita opera svolta in un campo di impegnativa attività. Vivi rallegramenti.

† Il giorno 23 corrente è deceduto

Giorgio Covan

Ne danno l'annuncio la moglie, i figli unitamente a tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr., alle ore 17.15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Antonia Stanich** nata SCOCIAI

si spense il 22 corr.

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr., alle ore 17, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: STANICH DERSCHITZ e CESCON

† Si è spento ieri, all'età di 77 anni il nostro caro

Giovanni Maniago

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le figlie e i parenti tutti.

Muggia, 24 giugno 1955

Nel primo anniversario della scomparsa dello

Ing. Rosario Cali

una S. Messa verrà celebrata domani, alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nel I anniversario della dipartita del loro caro

Augusto Badini

Lo ricordano con immutato dolore la moglie, i figli e i nipoti.

TRIBUNALE DI MESSINA

Vendita senza incanto

RIMORCHIATORE «ROBEL», cui caratteristiche pubblicate da questo giornale il 17 maggio 1955, vendesi senza incanto come sta e giace — esclusi nafta e olio — scalo alaggio cantiere Tringali di Augusta (Siracusa), ove visitabile. Offerte di acquisto da pervenire entro 9 luglio 1955 al dott. Ferlazzo Natoli, Giudice delegato al fallimento Napoli presso Tribunale di Messina con indicazione prezzo offerto, accompagnate decimo cauzione. Giorno 10 luglio 1955 ore 10 avanti predetto Giudice seguirà gara tra i vari offerenti sulla base della maggiore offerta. Mancando licitazione per mancata presentazione offerenti, Giudice delegato riservasi emettere decreto trasferimento in favore presentatore offerta più elevata, se ritenuta conveniente.

Maggiori informazioni presso Cancelleria commerciale Tribunale o curatore avv. Mazzei.

Il Cancelliere: Marini

LA PRIMA DELLE «GIORNATE LEVANTINE» ALLA FIERA

I tradizionali legami con Trieste riaffermati dai Paesi arabo-levantini

Un ampio e interessante quadro delle prospettive per l'incremento degli scambi commerciali tracciato dai delegati della Siria, del Libano e della Giordania - L'importante incontro ufficiale d'oggi pomeriggio all'Excelsior

Ieri a mezzogiorno, nella Sala dei convegni della Fiera sulla terrazza del Palazzo delle nazioni, ha avuto luogo la preannunciata conferenza stampa tenuta dai delegati ufficiali della Siria, del Libano e della Giordania, Stati che partecipano ufficialmente con proprie collettive alla settima campionaria triestina. Per l'occasione erano convenuti nella Sala dei convegni numerosi operatori cittadini e dell'entroterra ed i rappresentanti della stampa. L'ing. Sospisio, presidente della Fiera, che faceva gli onori di casa, ha rivolto ai rappresentanti del mondo arabo levantino un cordiale saluto a nome della città, mettendo in rilievo i fertili contatti di affari e di traffico che Trieste mantiene con le Nazioni del mondo arabo e con tutto l'arco del Mediterraneo Orientale.

Favorevoli prospettive per l'incremento degli scambi commerciali con i paesi del Vicino Oriente sono emerse sin dalla prima delle tre «Giornate levantine».

«La Siria — ha dichiarato il delegato Ahmed El Rabah — attribuisce grande importanza ai contatti offerti da questa manifestazione fieristica, perchè Trieste rappresenta la via necessaria, at-

Il delegato della Siria Ahmed el Rabah («Giornalfoto»)

[illegible]

di lire siriane, e parallelamente del commercio con l'estero, il signor El Rabah ha sottolineato la crescente importanza dell'Italia nelle relazioni economiche del suo paese. Nell'ultimo triennio, le esportazioni italiane in Siria (soprattutto prodotti dell'industria tessile e meccanica) sono quasi raddoppiate, passando da un valore di 5 miliardi 245 milioni di lire nel 1952 a 9 miliardi 522 milioni nel 1954. «Noi desideriamo vivamente e sinceramente — ha concluso il delegato siriano — sviluppare i nostri scambi economici con l'Italia ed è per questa ragione che il Governo di Damasco ha proposto a Roma la stipulazione di un trattato commerciale, che speriamo divenga presto una realtà».

Anche il rappresentante del Libano — Hassan Seifeddin, capo della sezione Fiere e Mostre del Ministero per la Pianificazione ha individuato nella tradizionale funzione di Trieste il motivo fondamentale della partecipazione libanese alla rassegna Adriatica. «Con la sua eminente posizione geografica, con le sue regolari linee marittime, con l'efficiente attrezzatura del suo porto — egli ha detto — Trieste offre tutte le garanzie per espletare nel migliore dei modi la sua intermediazione nel commercio di transito che il Libano si propone di intensificare». Lo oratore ha quindi illustrato i principali aspetti del progresso economico del suo paese, dall'incremento della produzione industriale (tessili, sigarette, sapone, cemento) allo sviluppo del movimento portuale di Beirut, dal cospicuo piano per lo sfruttamento del «carbone bianco» al progetto per l'ampliamento del porto di Tripoli. Fra le merci più richieste dagli importatori libanesi, il signor Hassan Seifeddin ha indicato le specialità medicinali, gli articoli casalinghi, gli elettrodomestici, le cucine a gas, i gas liquidi, le autovetture utilitarie e — quando il programma di elettrificazione giungerà ad uno stadio più avanzato — impianti e materiali elettrotecnici. Scarse possibilità di assorbimento offrono invece i materiali da costruzione, eccezion fatta per il legname da opera ed i lavorati e semilavorati di ferro e acciaio.

Da ultimo ha preso la parola il delegato della Giordania, Ghaleb Barakat, il quale ha così esordito: «Qui a Trieste comincia davvero l'Italia ed è perciò che doppiamente ci interessa questa piazza marittima, sia per le relazioni con [illegible] collaborazione finanziaria e tecnica da parte dell'Italia». Dopo essersi soffermato sulla costruzione del porto di Akaba, sullo sviluppo tecnico dell'agricoltura, il delegato giordano ha illustrato ampiamente l'incremento e le possibilità del turismo nei luoghi sacri e nelle località storiche della Giordania.

In chiusa il signor Fouad Matar ha espresso a nome del Governo libanese un particolare saluto allo Ente Fiera ed alla nostra organizzazione fieristica, augurando alla stessa una felicissima riuscita. Ha detto che il Libano è presente ufficialmente alla nostra rassegna, perchè i libanesi sperano di riprendere attraverso l'intermediazione triestina, il grande traffico verso la Europa occidentale e centrale. Ha quindi avvisato gli operatori presenti alla conferenza stampa che il Ministro del Libano inaugurerà ufficialmente il padiglione libanese presso la Fiera.

In serata è giunto a Trieste il Corpo diplomatico che parteciperà alla riunione per gli scambi economici del vicino Oriente, organizzata dall'Ente Fiera, sotto gli auspici del Comitato permanente per gli scambi economici con i Paesi arabi e del Comitato Propoganda Unitaria di Trieste. Gli esponenti del Corpo diplomatico sono: S. E. Joseph Aboukader, Ambasciatore del Libano; S. E. dr. Zehi Djabi, Ministro della Siria; e S. E. Edmond Bay Roch, Miniseo di Giordania.

E' atteso per oggi l'arrivo di S. E. Rachid Bey Karame, Ministro dell'Economia del Governo del Libano. Nella serata di ieri l'Ente Fiera ha offerto un pranzo ristretto agli Ambasciatori suddetti ed agli uomini d'affari del vicino Oriente, giunti per l'occasione delle giornate arabe nella nostra città. Oggi avrà luogo alle ore 11 la visita ufficiale alla Fiera. Alle ore 13 verrà offerta agli ospiti una colazione nell'albergo Excelsior.

Alle ore 16 nella sala rossa dell'Excelsior si svolgerà la riunione ufficiale con la partecipazione dei rappresentanti diplomatici e dei consiglieri commerciali dei Paesi del Levante, nonchè con la delegazione economica del nostro Ministero per gli Affari Esteri, il Comitato nazionale permanente per gli scambi economici con i Paesi arabi, delegati ed operatori commerciali di questi paesi.

L'Ente Fiera, nel sottolineare la importanza di questa riunione che consentirà di approfondire la conoscenza dei mercati del Vicino e Medio Oriente e che contribuirà al potenziamento delle relazioni di affari estende l'invito agli operatori commerciali della città che avessero interesse ad inserirsi nelle relazioni stesse.

Il delegato della Giordania Ghaleb Z. Barakat («Giornalfoto»)

Il delegato del Libano Hassan Seifeddin («Giornalfoto»)

SPETTACOLI

LA COMMEDIA DIALETTALE AL NUOVO

«MATTO PER LE DONNE» con la Compagnia Micheluzzi

Briosa, vivace, avvincente commedia, la novità di Enzo Duse «Matto per le donne», ha avuto ieri sera al «Nuovo» fervidissimo successo. Il merito maggiore del testo sta forse nell'aver saputo mantenere costantemente un ritmo serrato del dialogo e dell'azione, arricchendo la trama con una serie inesauribile di spunti d'umorismo, a volte palese, ad effetto immediato, a volte più sottile e velato, più nascosto sotto la diafana vernice dell'intreccio. Ed effettivamente la storia di questa famiglia separata da banali incomprensioni per vent'anni e poi forse altrettanto banalmente ricongiunta per la decisione, la tempestività e il «savoir faire» dell'unica figlia, temprata nella sofferenza alle più dure prove e, accanto a questa la storia di un'altra famiglia che sta per nascere attraverso impensabili difficoltà ma senza una convincente necessità interiore, tutto questo intreccio un po' macchinoso, serve in fondo da pretesto al dialogo, alla battuta, al colpo di scena e di parola; e in questo senso si tratta certamente di pretesto felice e ben confacente all'intenzione. Di veneto, in complesso non c'è che il dialetto; ma fu saggia scelta, perchè vi si può dare sfogo a una libertà di linguaggio e a una varietà di battute che da quel tanto di popolaresco che vi acquistano si riversano sul piatto dell'umorismo, dove altrimenti avrebbero potuto appesantire la bilancia sul tono del dubbio gusto.

La Compagnia Micheluzzi, al completo, ha fornito una prestazione cui la difficoltà delle parti tese nello sforzo di incoraggiare la verosimiglianza dell'intreccio conferisce vieppiù valore. Bravissima soprattutto l'Andreina Carli, che ha dato alla giovane, astuta Agnese, un volto inconfondibile tanto contenuto e pur tanto vigorosamente delineato nella sua personalità. Nella parte di una donna che ha saputo farsi da sè e ha raggiunto la piena maturità, pur mantenendo vivo ed entusiasta un certo sottofondo di gentilezza e ingenuità, la Carli ha dato una completa dimostrazione delle sue vaste risorse, in una gamma quasi ininterrotta dal comico al drammatico. Carlo Micheluzzi, dal canto suo, ha sostenuto il personaggio del dongiovanni dalla bontà nascosta, del Casanova incallito che pur conserva e gelosamente custodisce le reliquie del sentimento con vivacità e sapiente dosatura di toni. Così anche Tonino, nella veste di un aspirante timido, forse troppo timido per essere vero e pure gradevole e ricco di semplice umanità. Così tutti gli altri, Margherita Seglin, in una parte forse troppo breve per le sue possibilità, Nella Poli, Ruggero Dal Fabbro, Franco Micheluzzi, e ancora Piero Lissiani e Deli Cristofaro.

Oggi si replica la commedia di Duse

Questa sera, alle 21, al Teatro Nuovo, replica della novità di Enzo Duse «Matto per le donne». Prezzi estivi: poltrone A lire 500, poltrone B lire 350, galleria lire 200.

Ricreatorio di Chiarbola. Oggi ricorre il primo anniversario del Ricreatorio comunale di Chiarbola, aperto ai ragazzi del Villaggio dell'esule il 24 giugno dello scorso anno. In tale occasione la sezione di banda del Ricreatorio «Guido Brunner», diretta dal maestro Pasquale D'Iorio terrà questa sera, con inizio alle 20.30 un concerto al quale sono invitati i genitori degli allievi ed i simpatizzanti.

SBARCAVA IL LUNARIO TRUFFANDO I COMMESTIBILISTI

Alla diciottesima impresa l'ingegnoso sistema fallì

Un anno di reclusione riconfermato in appello

Un bel sistema per sbarcare il lunario quello escogitato dalla signora Giovanna Surina, di 49 anni, abitante in via Marconi 5; sistema che per ben diciassette volte si dimostrò efficacissimo, ma che alla diciottesima fallì. Tutto a causa di un'erbivendola troppo sospettosa, che volle vederci chiaro.

Un pomeriggio di qualche mese fa, la Surina si presentò nel botteghino di frutta e verdura di via Orlandini 60, gestito da Romanita Bradaschia. «Sono — disse — la signora Benedetti, e abito da pochi giorni in uno dei nuovi stabili di via Doda; vorrei ordinare un po' di roba per domani, ma lei dovrebbe essere così gentile da mandarmela a casa. Si prenda nota — continuò la Surina — Benedetti, via Doda 15. Questo è il mio nome e il mio indirizzo». La Bradaschia, naturalmente, non ebbe dubbi: segnò attentamente quanto la Surina le andava dicendo, prese nota mentalmente della sua professione di impiegata postale (appunto perchè costretta ad un pesante orario di lavoro la cliente non poteva ritirare personalmente, disse, la spesa della giornata) e cominciò a segnare l'ordinazione: un mucchio di roba.

Conclusa l'ordinazione, la Surina si allontanò dal botteghino, per acquistare — disse — delle sigarette; ma quasi subito tornò sui suoi passi. Avrebbe pagato tutto — disse all'erbivendola — il giorno dopo, quando la roba le sarebbe stata recapitata in casa; ma chissà se poteva, l'erbivendola, consegnarle per ora un po' di uova e di patate, da portare a sua sorella presso la quale si recava in visita?

L'erbivendola volle accontenta- [illegible] frutta e verdure. Senza por tempo in mezzo la Bradaschia si precipitò al vicino Commissariato di via dell'Istria, dove espose il suo caso. Subito un poliziotto si precipitò nel botteghino, colse la Surina — alias «signora Benedetti» — sul fatto, e la fece confessare. La donna ammise di aver giocato già parecchi tiri del genere, ad altri esercenti.

Denunciata per truffa continuata, Giovanna Surina è comparsa di fronte al Pretore il 30 marzo scorso ed è stata condannata a un anno di reclusione e quattordici mila lire di multa; ora, ripresentatasi in appello, s'è vista ridurre la pena, con le attenuanti del danno lieve a otto mesi e quindici giorni e diecimila lire di multa.

Pres. Fabrio, P.M. De Franco, canc. Urbani; Difesa avv. Filograna.

Ha ottenuto in appello la sospensione della condanna

La mezzanotte era passata da circa 20 minuti quando i due agenti che, nel corso del loro servizio stavano percorrendo le strade del paesetto di Santa Croce, a quell'ora pressochè deserte, scorsero un ciclista apparentemente in difficoltà: il fanalino anteriore del veicolo era spento e il velocipede procedeva a zig-zag, ragione per cui i due agenti si avvicinarono al tizio e, dopo aver constatato che era ubriaco, lo invitarono al vicino posto di Polizia. L'uomo però — identificato più tardi per Giovanni Pucer, di 24 anni, senza fissa dimora — non volle saperne e oppose resistenza. Ridotto alla ragione. Il giovane, che nel frattempo, secondo l'accusa, aveva anche morso un dito di uno dei due agenti, venne condotto al commissariato di P. S. di Santa Croce; da dove successivamente partì una denuncia all'autorità giudiziaria, per ubriachezza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Comparso una prima volta in Pretura il 19 aprile scorso — il fatto risale alla notte del 9 aprile — il Pucer venne dichiarato colpevole di entrambe le imputazioni, e condannato a quattro mila lire di [illegible]

Mezzo sepolto un bracciante da una frana di terriccio

[illegible] lavori di manutenzione stradale. Per meglio spalare il terriccio da una fossa, il Doni era sceso nella buca, profonda circa un metro, ed ammonticchiava il materiale sul piano stradale. Ad un tratto il terriccio è franato seppellendo a metà il Doni. Alcuni suoi compagni di lavoro lo hanno tolto dall'incomoda posizione e poco dopo lo sfortunato bracciante è stato avviato, con un'autolettiga della CRI, all'astanteria del nosocomio. E' stato medicato per contusioni alle gambe dopo di che è potuto rincasare.

QUASI UNA CORRIDA

Colpito dalle cornate di una mucca lunatica

Il pensionato Antonio Krizmancich, di 76 anni, abitante a Basovizza 176, è stato ieri ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, con prognosi di un mese, per la frattura di alcune costole. Verso le ore 11 di martedì scorso, il Krizmancich stava raccogliendo dell'erba in una campagna nei pressi di Basovizza, quando all'improvviso ha sentito echeggiare dietro alle sue spalle il muggito di una mucca. Il Krizmancich si è voltato ma, senza dargli il tempo di scansarsi la mucca gli si è avventata contro e lo ha colpito con una violenta cornata. Il poveretto è stato scaraventato a terra e la mucca, paga dell'azione compiuta si è allontanata. Passato lo spavento del primo momento il Krizmancich si è rialzato pesto e dolorante ed ha raggiunto a piedi la propria abitazione per mettersi quindi a letto. Ieri mattina, poichè le sue condizioni non accennavano a migliorare ha fatto chiamare la CRI con la cui autolettiga è stato trasportato all'Ospedale, dove è stato ricoverato nella divisione chirurgica di turno.

La Mostra del paracadutismo alla Stazione Marittima

L'eroismo dei paracadutisti della Divisione «Folgore» che si coperse di gloria ad El Alamein ed i loro compagni d'arme della «Nembo» sarà illustrato con immediata efficacia nella «Prima Mostra storica del paracadutismo» che si sta allestendo alla Stazione Marittima. La rassegna, prima del genere in Italia, non rievocherà soltanto i fatti d'arme italiani ma anche gli arditismi dei paracadutisti di altre nazioni.

Prospero Freri, pioniere del paracadutismo italiano, ha già inviato alla Mostra il suo paracadute, il famoso «Salvator»; ora in uso presso tutte le aviazioni del mondo. Il Freri sarà inoltre ospite a Trieste nel periodo della Mostra che durerà 15 giorni. Nella giornata di ieri sono stati sistemati alla Stazione Marittima i paracadute inviati dalle scuole di Tarquinia e di Viterbo.

I premi sorteggiati alla Fiera

I sorteggi della lotteria della Fiera di Trieste avvenuti ieri sera hanno dato il seguente esito:

1.o premio: Centrifuga Siemens, assegnato al biglietto 008258 in possesso del signor Romolo Rosso, abitante in via Rismondo 1.

2.o premio: Cassetta liquori Stock, assegnato al biglietto numero 007919 in possesso del signor Ermanno Tercon, abitante in via Rossetti 49.

Il giorno precedente si sono avute le seguenti assegnazioni:

1.o premio: Frigorifero Fiat da 175 litri, assegnato al biglietto numero 006142 in possesso della signora Nora Wehrenfenning, abitante in via D'Alviano 1.

2.o premio: lampadario a due lampade, assegnato al biglietto numero 005960 in possesso del signor Ermenegildo Tommasi, abitante in via d'Isella 22.

NAVI IN PORTO

il giorno 23 giugno 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Enri» (it.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 24 «Marigoula» (gr.); B. 26 «Celio» (it.); «Humanitas» (it.); B. 33 «Rosalba» (it.); B. 37 «Sapanca» (tur.); B. 39 «Vesuvio» (it.); B. 40 «Exporter» (am.); B. 41 «Africa» (it.); B. 44 «Longfellow» (br.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Bullina» (it.), «Leme» (it.). Ars. Dock: «Alexander» (pa.), «Arosa Sun» (pa.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.) Scalo Legnami E.: «Nora» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.). Rada est.: «M. Adriacum» (it.).

MOVIMENTI

23 giugno: «Exporter» da B. 40 a mare; 24 giugno: «Campidoglio» da B. 22 a mare, «Humanitas» da B. 32 a Riva V., «Primo» da B. 48 a B. 47, «Celio» da B. 26 a B. 46 N.

ARRIVI

24 giugno: «Teresa Cosulich» B. 38, «Bistrica» B. 47, «Excellency» B. 40, «Valfiorita» B. 29, «Charlton Pride» B. 45, «British Patriot» S. Sabba.

CULTORI DELLA MUSA VERNACOLA A TRIESTE

DOMANI S'INAUGURERÀ il Convegno dei poeti dialettali

La cerimonia d'apertura alla Camera di Commercio - Un ricevimento in Villa Revoltella

Domani, alle ore 11.30, s'inaugurerà, nella sala maggiore della Camera di commercio, il II Convegno nazionale di poesia dialettale, indetto dall'Associazione poeti dialettali d'Italia. L'interessante manifestazione ha incontrato il più vivo interesse fra i cultori della musa vernacola e fra gli studiosi di dialettologia. Oltre sessanta sono le adesioni pervenute fino a ieri, e fra queste, molti dei più bei nomi della letteratura dialettale, come quello di Alfredo Luciani, Emilio Guicciardi, Alberto Airoldi, Giuseppe Denaro, Luigi Olivieri, Guido Marta, Giulio Cesare Zenari (Fragiocondo), Guerrino Masserini, Angelo Sartori, Mario Mainardi, Mario Olivieri, Giovanni Girgenti, Antonio Ferraù (Fauroni), Francesco Possenti, Rino Borghello ed altri.

Tono di alta spiritualità assumerà la seduta inaugurale, che si svolgerà alla presenza delle massime autorità cittadine. Il Sindaco ing. Bartoli, porterà il saluto della città ai graditi ospiti, dopo di che Gino Cucchetti, presidente dell'Associazione, che con il comm. Guido Sambo, ha saputo realizzare, con non indifferenti difficoltà, questo importante raduno, terrà una prolusione di viva attualità sullo argomento «Venezianità della Dalmazia». Molte ed interessanti si annunciano le relazioni e le comunicazioni che si svolgeranno durante le tre giornate del Convegno, tenute da Livia Veneziani Svevo, Antonio Clemente, dal Guicciardi, dal Mainardi, dal Sartori e da altri.

Durante il ricevimento in Villa Revoltella in onore degli ospiti, che coinciderà con l'inaugurazione del monumento a Pinocchio, lo scrittore Gino Cucchetti, autore del volume «Seconda vita di Pinocchio», gentilmente si presterà a firmare le copie del volume che potranno essere acquistate dagli intervenuti presso un apposito chiosco allestito dall'editore.

Ecco il programma di domani: Ore 11 riunione d'apertura presso la direzione dell'Ente del Turismo, in via Cassa di Risparmio n. 6; ore 11.30: seduta inaugurale del Convegno nella sala maggiore della Camera di commercio e industria, in piazza della Borsa n. 14; saluto del Sindaco di Trieste, ing. Gianni Bartoli; prolusione di Gino Cucchetti: «Venezianità della Dalmazia». Ore 16: lavori del Convegno nella sala rossa della Camera di commercio e industria, ingresso in via della Borsa n. 2. Ore 18: ricevimento del Comune a Villa Revoltella; premiazione della seconda gara di poesia dialettale triveneta. Ore 21: dizione di poesie dialettali e spettacolo folcloristico al Teatro all'aperto della Fiera campionaria.

Il Centro culturale «Francesco Patrizio», invita tutti i soci a partecipare all'inaugurazione del II Convegno di poesia dialettale.

La Presidenza dell'Ente Fiera Campionaria Internazionale di Trieste ha il piacere di comunicare che questo pomeriggio, alle ore 16, nella Sala Rossa dell'«Excelsior» avrà luogo l'annunciata

RIUNIONE PER GLI SCAMBI ECONOMICI con i Paesi del Vicino e Medio Oriente

Alla riunione, alla quale parteciperanno i rappresentanti diplomatici dei Paesi interessati, i loro delegati in Fiera e un gruppo di grandi operatori espressamente giunti da Atene, Istanbul, Beirut e Damasco, nonchè i dirigenti di alcuni fra i maggiori complessi industriali nazionali, sono invitati tutti gli uomini d'affari della città interessati alle relazioni economiche con il Vicino e Medio Oriente.

Si comunica inoltre agli eventuali interessati che gli uomini d'affari dei Paesi del Medio e Vicino Oriente saranno a disposizione del pubblico qualificato per la trattazione di affari nella mattinata di sabato, dalle 9 alle 13, presso la Direzione nel quartiere fieristico di Montebello.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. 21: Comp. diretta da Carlo Micheluzzi «Matto per le donne», novità di Enzo Duse. Prezzi estivi: poltrone A, [illegible] 200.

[illegible] sullo sfondo del Mato Grosso, con Glenn Ford e F. Lovejoy, C. Romero e Ursula Thiess.

FILODRAMMATICO. 16.30 ult. 22: in prima visione assoluta: «Allarme, Polizia!», un emozionante film poliziesco, con Virginia Mayo e R. Hutton. Segue: docum. d'attualità.

GRATTACIELO. 16.30: Uno spettacolo senza uguali «Hanno ucciso Vicki» con Jeanne Crain, Jean Peters, E. Reid. E' un film Fox. Emozionante. Travolgente.

SUPERCINEMA. 16.30: Un'importante ripresa, un magnifico technicolor con Burt Lancaster: «I dieci della Legione» con Jody Lawrence. Segue giornale «Universal».

ASTRA ROIANO. 16: «Tra due amori» delizioso technicolor Metro con Greer Garson, Barry Sullivan e Robert Ryan. Ultima 22.

CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Il maestro di Don Giovanni». Amore e avventura in superbo Eastmancolor, con E. Flynn e G. Lollobrigida. Funziona il più moderno imp. di refrigerazione. Domani: «Una notte a Venezia».

CAPITOL. 16.30: La più bella interpretazione di Antonella Lualdi «Casta Diva» con Nadia Gray, M. Ronet. NB.: Funziona il più moderno impianto di aria condizionata.

ALABARDA. 16: «I valorosi», eroiche gesta di un pugno di uomini senza paura, Metroscope in technicolor, con Van Johnson, Walter Pidgeon e Louis Calhern. (M.G.M.).

ARISTON. (Vedi estivi).

ARMONIA. 16: «I piombi di Venezia», M. Serato, M. G. Francia. Ingresso lire 100.

AURORA. 16: «La rapina del secolo» con Tony Curtis, Julie Adams e George Nader. La cronaca fedele e sensazionale della più grande rapina della storia della criminologia. Un classico poliziesco Universal.

GARIBALDI. 16: «Vendicata» con M. Vitale, A. Farnese, J. De Palma. Prima visione. Prezzi: 120, 80.

IDEALE. 16.30, ult. 22: Gli splendori del mondo sottomarino, le emozioni di una vicenda drammatica e umana: «Tempeste sotto i mari». Technicolor in Cinemascope stereofonico della 20th Century Fox con R. Wagner, T. Moore.

IMPERO. 16: «Anni facili» con Nino Taranto. Un capolavoro d'interpretazione e di comicità. Una garbata satira che vi divertirà e commuoverà. Distr. Paramount.

ITALIA. 16: «Pane, amore e gelosia», il più grande successo della cinematografia italiana, con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica, Marisa Merlini e Roberto Risso.

S. MARCO. 16: «La città spenta» con Sterling Hayden e Gene Nelson. Vietato ai minori.

MARE. 16: «L'Imperatore della città d'oro», magnifica ed intelligente satira di alto valore. Produzione cecoslovacca Agfacolor. Schermo panoramico.

MODERNO. 16: «Siamo ricchi e poveri», musicale in technicolor con Gaby André e Dante e Beniamino Maggio. Cantato da Giacomo Rondinella.

SAVONA. 16: «Riccardo cuor di Leone», colossale cinemascope con Rex Harrison e Virginia Mayo.

VIALE. 16: «Cacciatori di frontiera», la più bella avventura di amore in technicolor con Randolph Scott. Domenica mattinata ore 10 - 11.30: Walt Disney presenta un bellissimo technicolor per grandi e piccini «Robin Hood e i compagni della foresta». L. 100.

VITT. VENETO. 16: «Malaga» (La via del contrabbando) con Maureen O'Hara, Macdonald Carey. Un successo in technicolor.

AZZURRO. 16: «Furia bianca», spettacolare technicolor dal vero. Emozionante, avventuroso con Eleanor Parker, Charlton Heston. Un successo Paramount.

BELVEDERE. 16: «Il vigliacco ritorna», drammatico, giallo con S. Gray e N. Patrick.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «La lunga notte», drammatico passionale, con Anthony Quinn.

MASSIMO. 16: «Terrore a Shanghai», amore, intrigo, tensione e violenza, con Edmond O'Brien e Ruth Roman. Regia di Frank Lloyd. Proibito ai minori

NOVO CINE. 16: «Susanna ha dormito qui». Domani: «L'uomo meraviglia», technicolor con Danny Kaye.

ODEON. 16: «Rommel, la volpe del deserto» con James Mason. Reg. Hathaway.

RADIO. 16: «La vendetta di Montecristo». Technicolor con Jean Marais e Lia Amanda. (II episodio).

SERVOLA. 18: «Aquile tonanti» Republic.

VENEZIA. 16: «Forte Algeri» con Y. De Carlo e C. Thompson.

E S T I V I

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): Su schermo panoramico: «La marcia del disonore», un epico con Peter Lawford, Richard Greene e Janice Rule.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 21: (si ripete il I tempo): «Desiderio di donna» con Barbara Stanwyck e Richard Carlson.

ARISTON. 20.45: (Si ripete il I tempo): «L'irresistibile Mr. John» amore, sport, allegria con John Wayne, Donna Reed e C. Coburn.

GARIBALDI. 20.15: «Vendicata» con M. Vitale, A. Farnese, T. Reno, J. De Palma. Prima visione. Prezzi: 120, 80.

GIARDINO PUBBLICO. 20.45 (Si ripete il I tempo): «Il massacro di Fort Apache» con J. Wayne, H. Fonda, S. Temple, P. Armendariz. R.K.O.

GINNASTICA. 20.45: (Si ripete il I tempo): «Marmittoni al fronte», brillantissimo film Universal interpretato da D. Wayne, T. Ewell, Marina Berti.

PARADISO. 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): «La meticcia di Sacramento», una romanzesca avventura in technicolor con Randolph Scott e Patrice Wymore.

PONZIANA. 20.30: «Il mio uomo» commovente passionale Metro, con Ricardo Montalban e Shelley Winters.

ROIANO. 20.45 (cassa 20.15. Si ripete il primo tempo): «Il Re della Luisiana», una satira intelligente e garbata della politica e dei politicanti in un divertentissimo technicolor con Bob Hope.

F. SEVERO. 20.45: «Morti di paura» Dean Martin, Jerry Lewys, Carla Miranda.

CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «La Gioconda», cantata dai più noti artisti della Scala di Milano, Alba Arnova, Paolo Carlini ecc. Segue varietà M. Marcelli e R. De Rosè.

LUNA PARK DELLE NOVITA' (Riva Traiana). Attrazioni. Questa sera, spettacolo pirotecnico.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21.

BALLO PARADISO (via Flavia di fronte Pastificio. Filovia 20). Giov., sabato, dom. ballo dalle 20-24, pista grandiosa. Orch. Silly; post. auto.

GIORNALE SPORT

SEMPRE NUOVE SORPRESE AL TORNEO DI WINBLEDON

L'ELIMINAZIONE DI REX HARTWIG ad opera di un mancino sudafricano

Pietrangeli batte l'americano Ager ed è ammesso agli ottavi di finale Anche Merlo ancora in gara: sospeso per l'oscurità l'incontro con Davies

Londra, 23

Al torneo di Wimbledon la più grande sorpresa della giornata è stata l'eliminazione dell'australiano Rex Hartwig, che ha trovato nel sudafricano Abe Segal il proprio vincitore. Segal, un pericoloso mancino ha ottenuto una meritata vittoria per 8-6, 6-4, 6-4 che ha sbalordito il pubblico ed i tecnici.

Nel contempo lo svedese Sven Davidson ed il danese Kurt Nielsen, impostisi ai rispettivi avversari, sono rimasti a sostenere le fortune del tennis europeo contro gli assi americani ed australiani. Stentata la vittoria riportata su Jack Arkinstall da Jaroslav Drobny, che quest'anno sembra la brutta copia di se stesso; ma a ravvivare le sorti del tennis europeo è giunta la vittoria di Nicola Pietrangeli sull'americano John Ager per 1-6, 6-4, 7-5, 6-4.

Proprio come nella partita di ieri, contro Tony Mottram, Pietrangeli avrebbe potuto vincere in metà del tempo da lui impiegato, se non fosse stato per degli errori quasi inspiegabili per un giocatore della sua fama che gli hanno fatto perdere dei vantaggi da lui conquistati in due «set» costringendolo ad una lotta lunga per ottenere la vittoria. Ager si è imposto nel primo «set» con stile facile e chiaro, ma poi il suo gioco si è fatto falloso, ed ha accumulato errori su errori.

Nel confronto fra Merlo e Davies, l'inglese è rimasto perplesso nel primo «set» di fronte ai tiri smorzati di Merlo, che ha così vinto il «set» al quattordicesimo gioco. Davies si è fatto tuttavia più aggressivo nel secondo «set» ed è riuscito a conquistare un vantaggio di 3-0. Merlo ha reagito aggiudicandosi il gioco successivo grazie al proprio servizio, ma Davis ha proseguito con il suo solito ritmo vincendo il «set» al settimo gioco.

Al terzo «set» Merlo ha preferito giocare a fondo campo, respingendo agevolmente i tiri dell'avversario. E' stato solo al quinto gioco che Davies è riuscito a neutralizzare il servizio di Merlo passando in vantaggio per 3-2. Al sesto gioco, entrambi si sono trovati sul 40-40 ed hanno proseguito in «deuce» per nove volte, prima che Davies spedisse in rete un tiro angolato di Merlo, che si è così imposto vincendo il «set» al decimo gioco. Nel quarto «set», i giochi hanno seguito la sorte dei servizi fino a quando Davies è riuscito a portarsi in vantaggio per 3-2. Al nono gioco Davies ha cominciato dei tiri lunghi da fondo campo ed ha improvvisamente smorzato una replica di Merlo, che non ha potuto giungere in tempo sulla palla sotto rete. Il «set» è stato così vinto da Davies per 6-3 prima che venisse sospeso l'incontro per l'oscurità.

Se Merlo riuscirà ad imporsi domani all'inglese Michael Davis, i giocatori che disputeranno gli ottavi di finale saranno sei americani, due australiani, due italiani, un sudafricano, uno svedese, un danese, un cileno, un indiano ed un egiziano.

LA COPPA LATINA SUL CAMPO PARIGINO

Dopo 138 minuti di giuoco battuto il Milan per 3 a 2

Parigi, 23

42 mila persone sono accorse per assistere alla partita fra il Milan ed il Reims, secondo confronto della Coppa latina, che è stata disputata sotto un cielo nuvoloso ma con un ottimo terreno. Il Reims ha iniziato una partita veloce, ma i rossoneri hanno dato immediatamente prova di una maggiore tecnica. Soerensen ha segnato il primo gol per il Milan al 20' su passaggio di Schiaffino. Al 40' Glovacki riesce a pareggiare per il Reims, durante una mischia sotto la porta rossonera.

Vari incidenti hanno contribuito a ritardare lo svolgimento della partita. Al 10' minuto i grandi riflettori si sono spenti, proprio durante un pericoloso attacco del Milan, per la durata di pochi secondi, quanto è però bastato per interrompere l'azione. Al 25', lo stadio è piombato nuovamente nell'oscurità, e questa volta per ben otto minuti, fra l'irritazione del pubblico. I tifosi hanno fischiato a lungo ed hanno acceso gli accendisigari con gesto derisivo.

Alla fine del secondo tempo, conclusosi in parità, sono stati decisi i tempi supplementari. Le due squadre hanno lottato per altri trenta minuti, conquistando una rete per parte. Rimaste inchiodate sul due a due, le due compagini hanno subito intrapreso un ulteriore periodo supplementare con lo accordo di interrompere la partita al primo gol segnato. Questo è avvenuto dopo complessivi 138 minuti. Il punto della vittoria è stato marcato dal Reims. Quindi il Milan ha perduto per 3 a 2.

Portiere sotto la minaccia della pistola puntata

Buenos Aires, 23

Nel corso di un incontro di calcio, un membro di un club di Cordoba ha minacciato con la rivoltella il portiere della squadra avversaria, perchè facesse entrare il pallone nella propria rete.

I CAMPIONATI ASSOLUTI DI CANOTTAGGIO

Più di cento equipaggi in gara nelle acque di Trieste

Cinque armi nell'«otto» - 27 iscritti alla canoa monoposto Appuntamento a Barcola i giorni di martedì e mercoledì prossimi

Nei giorni di martedì e mercoledì prossimi si svolgeranno lungo la riviera di Barcola le regate remiere valevoli quale II prova del campionato italiano assoluto. Ci sarà dato di assistere a quanto di meglio possa offrire oggi il canottaggio italiano che per tanti anni riuscì a primeggiare in Europa e nel mondo e che ora sta risalendo la faticosa china per riprendere le posizioni perdute. Già lo scorso anno ad Amsterdam il tricolore italiano è risalito sul più alto pennone per merito di quel meraviglioso campione che è Moioli, già olimpionico a Londra ed ora riuscito a portare i suoi nuovi compagni della Moto Guzzi al titolo europeo. Questo equipaggio darà spettacolo di potenza ed eleganza sul campo di gara di Barcola ed accanto a lui saranno tutti i più bei nomi del canottaggio italiano: dagli intramontabili Ramani e Tarlao della Libertas di Capodistria ritornati quest'anno al «quattro» ai giovani della Sebino, ai poderosi Corazzieri, all'indomita Bucintoro, alle ultime formazioni della Marina Militare.

Trieste avrà però modo di applaudire anche gli armi del nostro Golfo in quanto saranno in lizza gli equipaggi della Ginnastica Triestina e della Timavo, che nulla tralascieranno perchè le loro prue siano ancora una volta coronate dal lauro della vittoria.

Ecco l'elenco degli iscritti a ciascuna delle gare.

Canoa monoposto K. 1 (metri 10.000): 1) C. N. Brindisi (ep. A), 2) C. N. Brindisi (eq. B), 3) Bucintoro - Venezia; 4) Fiat, Torino; 5) San Giorgio, Roma; 6) Aniene, Roma (eq. A); 7) Aniene, Roma (eq. B); 8) La Pescara, Pescara; 9) Velocior, La Spezia (eq. A); 10) Velocior, La Spezia (eq. B); 11) Can. Roma, Roma; 12) Tirrenia, Roma (eq. A); 13) Tirrenia, Roma (eq. B); 14) Marina Militare, Roma; 15) Jonica, Catania; 16) Cral Difesa Esercito, Roma.

Quattro con timoniere (metri 2000): 1) Cral Falck, Dongo; 2) Libertas, Trieste; 3) Guardia Finanza, Gaeta; 4) Bucintoro, Venezia; 5) Moto Guzzi, Mandello; 6) Arno Pisa; 7) Marina Militare, Roma; 8) Sebino, Lovere.

Due senza timoniere (metri 2000): 1) Firenze, Firenze; 2) Baldesio, Cremona; 3) Cral Falck, Dongo; 4) Cral Redaelli, Dervio; 5) Ginn. Triestina, Trieste (eq. A); 6) Ginn. Triestina, Trieste (eq. B).

Canoa monoposto K. 1 (metri 1000): 1) C. N. Brindisi (eq. A); 2) C. N. Brindisi (eq. B); 3) Ausonia, Grado (eq. A); 4) Ausonia, Grado (eq. B); 5) Bucintoro, Venezia; 6) Ferroviario Trieste; 7) Fiat, Torino; 8) San Giorgio, Roma; (e. A); 9) San Giorgio, Roma (eq. B); 10) Aniene, Roma (eq. A); 11) Aniene, Roma (eq. B); 12) Aniene, Roma (eq. C); 13) Padova, Padova; 14) La Pescara, Pescara; 15) Celocior, La Spezia (eq. A); 16) Velocior, La Spezia (eq. B); 17) Can. Roma, Roma; 18) Gruppo Mil. Canoa, Milano; 19) Tirrenia, Roma (eq. A) 20) Tirrenia, Roma (eq. B); 21) Tirrenia, Roma (eq. C); 22) Tirrenia, Roma (eq. D); 23) Tirrenia, Roma (eq. E); 24) Mar. Militare, Roma; 25) Jonica Catania; 26) Artale Alagona, Catania; 27) Cral Difesa, Roma.

Singolo (metri 2000): 1) Cral Falck, Dongo (Bena); 2) C. N. Brindisi (Perrino); 3) Lario Como (Marzorati); 4) Fiat, Torino (Attanasio) 5) Moto Guzzi, Mandello (Attorese); 6) Can. Roma, Roma (Pirro); 7) Can. Milano, Milano (Bergamini); 8) Tirrenia, Roma (Bellincampi); 9) Tirrenia, Roma (Gasperini); 10) C.U.S., Bari (Capruzzi); 11) C.U.S., Bari (Dalfino).

Due con timoniere (metri 2000): 1) Mincio, Mantova; 2) Cral Falck, Dongo; 3) Ferroviario, Trieste; 4) Adda, Lodi; 5) Fiat, Torino; 6) S. Croce sull'Arno; 7) Artale Alagona, Catania; 8) Sebino, Lovere.

Quattro senza timoniere (metri 2000): 1) Moto Guzzi, Mandello (ep. Moioli); 2) Moto Guzzi, Mandello (eq. Trincarelli); 3) Padova, Padova; 4) Jonica, Catania; 5) Sebino, Lovere.

Due di coppia (metri 2000): 1) Ginn. Triestina, Trieste (eq A); 2) Ginn. Triestina, Trieste (eq. B); 3) Lario, Como; 4) Saturnia, Trieste; 5) Fiat, Torino 6) Can. Roma, Roma; 7) Can Milano Milano; 8) Tirrenia, Roma; 9) C.U.S., Bari; 10) Can. Trieste, Trieste.

Otto con timoniere (metri 2000): 1) Timavo, Monfalcone; 2) Ausonia, Grado; 3) Bucintoro, Venezia; 4) Corazzieri, Roma; 5) Marina Militare, Roma.

I «CADETTI» ARRIVATI STANOTTE A TRIESTE

Formata la Nazionale B per l'incontro con la Turchia

Romano, Valenti, Bernasconi, Giuliano, Tortul fanno parte della comitiva in qualità di riserve

Firenze, 23

La squadra Nazionale B di calcio, che domenica prossima a Trieste incontrerà la Nazionale turca, è partita da Firenze alle ore 16,53 alla volta di Trieste. Della comitiva azzurra fanno parte sedici giocatori: Pesaola (Napoli), Cervato (Fiorentina), Cardarelli e Giuliano (Roma), Conti, Bernasconi, Farina, Ronzon e Tortul della (Sampdoria), Bearzot, Lovati e Bacci (Torino), Valenti (Triestina), Romano, Bettini e Magli (Udinese).

La squadra giocherà contro la Turchia nella seguente formazione: Lovati; Farina, Cervato; Bearzot, Cardarelli, Magli; Conti, Ronzon, Bettini, Bacci, Pesaola.

Dichiarazioni di Marmo
Prescelti i giuocatori che sono più in forma

La comitiva azzurra è giunta a Trieste con il direttissimo da Roma all'una di notte, con una ventina di minuti di ritardo sull'orario normale. Erano ad attendere gli azzurri alla stazione centrale il presidente della Lega regionale Pangos con alcuni dirigenti locali e il col. Ventura del Comitato esecutivo della FIGC e che si trova da lunedì a Trieste per sovrintendere all'organizzazione tecnica dell'incontro.

I sedici giuocatori sono accompagnati dal comm. Marmo, dal cav. Biancone segretario generale delle squadre nazionali, dal medico federale dott. Ferrando e dall'allenatore Bigogno. Il dott. Pasquale arriverà nella giornata odierna assieme al segretario generale della FIGC, dott. Valentini. La squadra azzurra ha preso alloggio all'albergo Excelsior, [illegible]

Neuhaus non teme il caldo di Bologna

Amburgo, 23

[illegible] tro l'italiano Francesco Cavicchi, in un combattimento valevole per il titolo. Neuhaus ha dichiarato questa mattina: «So che a Bologna troverò un ambiente infuocato, tutto per Cavicchi. Ma sul ring saremo solo in due a combattere». Richiesto se il caldo potesse danneggiarlo, il campione europeo ha escluso questa possibilità.

La tragedia di Le Mans
Fangio invitato a presentarsi da testimone

Le Mans, 23

Juan Manuel Fangio è stato invitato ufficialmente a presentarsi come testimone della tragedia di Le Mans, che provocò la morte di 83 persone. Il giudice istruttore Jacques Zadock-Kahn ha telegrafato al campione argentino, che si trova attualmente a Milano per invitarlo a deporre nell'inchiesta sul disastro.

Le regate di Kiel
Straulino comanda la classifica delle «Stelle»

Kiel, 23

Agostino Straulino ha vinto oggi al gara della classe «Stelle» della terza giornata della settimana velica di Kiel, a bordo della sua «Merope II», conquistando nel contempo il primo posto nella classifica generale dopo tre giorni, con 431 punti. Il campione olimpionico italiano ha superato di un minuto il suo più diretto avversario, il tedesco Paul Fischer.

Risultati: classe «Stelle» 1) Agostino Straulino (Italia) su «Merope II»; 2) Fischer (Germania) su «PKA VI»; 3) Hansohm (Germania) su «Petrea [illegible]

Carver lascia l'Italia

Roma, 23

L'ex allenatore della Roma, Jesse Carver, è partito oggi pomeriggio dall'aeroporto di di Ciampino per Londra. Jesse Carver si reca a Coventry per assumere l'incarico di «manager» del Coventry.

La «notturna» a Montebello
A Marengo Daverio e Mainarda i maggiori successi

Il programma della seconda «notturna» del trotto, che si è svolta ieri a Montebello, ha visto vittoriosi nelle tre corse di rilievo Mainarda, Daviero e Marengo. Si tratta di tre successi largamente meritati. Mainarda è stata così ripagata della squalifica che domenica scorsa la giuria non aveva esitato a infliggerle. La sua corsa è stata lineare. Balzata subito al comando, la puledra di Serafini si involava con la sua agile camminata mentre gli altri arrancavano con visibile fatica. Ombroso approfittava così per conquistare il secondo posto e a tenerlo resistendo agli attacchi di Cedrone.

In altra prova Daverio ha bravamente impostata la sua corsa d'attesa, sortendo in arrivo con un guizzo molto energico, a cui si inchinava il battistrada Gallodoro. Notevole il ragguaglio di Daverio: 1.23.9. Ma la corsa forse più importante della serata è stata il Premio delle Crociere in cui Ginger è stato battistrada per buona parte della corsa. Sull'ultima curva Mariolo si faceva luce, ma la corsa, fatta sempre al largo, si faceva sentire, per cui nell'affollato finale sopravveniva Marengo che, condotto alla perfezione da Amerigo Mazzuchini metteva per primo il muso sul filo del traguardo. Taro era secondo di un soffio.

Premio delle Piroghe (vendere), lire 105.000, m. 1650: 1) Grinta (L. Piratti) 28.5, 2) Yezebel 28.9; 6 part. Tot.: 18; 11; [illegible] Rondella (R. Feraboli) 25.3, 2) Flora 26; 7 part. Tot.: 40; 23; 22; (51); 87. *Premio delle Giunche*, lire 120.000, metri 1680: 1) Daverio (M. Sugan) 23.9, 2) Gallodoro 23.9; 5 part. Tot.: 115; 21; 22; (151); 485. *Premio dei Panfili*, (mista), lire 105.000, m. 1680: 1) Abar (B. Candotti) 26.2, 2) Contessa Aurora 27.6, 3) Patrizia Bella 27.8; 10 part. Tot. 166; 33; 22; 38; (102); 536. *Premio delle Crociere*, lire 125.000, metri 2100: 1) Marengo (A. Mazzuchini) 24.6, 2) Taro 24.6; 6 part. Tot.: 49; 14; 16; (39); 586. *Premio delle Chiatte* (ascend.), lire 90.000, metri 2000; 1.a div.: 1) Scipione (M. Ciolli) 26.8, 2) Bella Irzia 27,7; 7 part. Tot.: 61; 45; 21; (162); 284; d. a. 5.a e 7.a 29.300. *Premio delle Chiatte*, 2.a div.: 1) Cadirosso (G. Trevisin) 27.2; 2) Pancho Villa 27.3; 7 part. Tot.: 28; 16; 13; (124); 470.

RIDDA DI VOCI SUL MERCATO DEI CALCIATORI

Secchi andrebbe all'Udinese in comproprietà con la Lazio

Il centravanti della Triestina farebbe parte della complessa operazione Selmosson-Bettini - Concluso il passaggio dei due alla squadra romana?

Negli ambienti calcistici di Udine non si fa che parlare della cessione di Selmosson e Bettini alla Lazio, cessione a Roma già da una settimana data per certa in cambio dei giocatori Bredesen e Fontanesi più 120 milioni di lire. Un dirigente dell'Udinese ci ha confidato che l'operazione non viene ancora resa pubblica in quanto ad essa si collega un ulteriore scambio di giocatori, di cui si interesserebbe la stessa Lazio. Infatti la cessione Selmosson - Bettini comporterebbe pure il trasferimento nelle file bianconere dei giocatori Pinardi e Parodi della Juventus. Di ciò si sta interessando da vicino l'on. Ceccherini, che ieri sera a Roma ha avuto un lungo colloquio con i dirigenti laziali e sull'esito del quale a Udine non si è saputo nulla.

Nel frattempo il presidente Bruseschi ha preso contatti con il nuovo allenatore in seconda Testolina proveniente dalla Mestrina. Testolina, che fu già allenatore dell'Udinese nel primo campionato di Serie A, è venuto a sostituire Vecchiet, che invece prenderà cura della Gradese. Quest'ultima società sarà finanziata dall'Udinese nel prossimo campionato di IV Serie al quale è stata promossa. Testolina ha proposto alcuni nomi di giovani promesse che verranno ad aumentare il vivaio della squadra bianconera.

Pinardi e La Forgia

Questa sera, a Trieste, i dirigenti dell'Udinese avranno un abboccamento con Bigogno, il quale accompagna la Nazionale B. Nel corso di questo colloquio verranno definitivamente vagliati gli ultimi sviluppi delle trattative con la Lazio e la prospettiva della cessione di Romano per 40 milioni. Secondo le dichiarazioni della direzione dell'Udinese la cessione di [illegible] *probabile la permanenza nell'Udinese dell'ala sinistra La Forgia.*

Secondo una notizia di fonte laziale, verrebbe ingaggiato dalla Lazio in comproprietà con l'Udinese (20 milioni ciascuna) il centravanti della Triestina Secchi. L'affare farebbe parte dell'operazione Selmosson-Bettini. Il centravanti Secchi giocherebbe il prossimo anno per l'Udinese al posto di Bettini.

La notizia aggiunge che sono state portate a termine dalla Lazio anche le trattative per l'ingaggio del terzino Manente (Juventus) e del tuttofare Ciccarelli del Napoli. Nell'ambiente biancoazzurro, inoltre si ribadisce la fiducia nell'arrivo di Tozzi dal Brasile.

L'Inter ha smentito le trattative con il Napoli per l'acquisto di Comaschi.

Movimenti nel Novara

Dopo l'ultima partitina di mercoledì allestita esclusivamente per provare diversi giovani elementi, quali Sibille e Matta del Rivoli, Bianchi del Legnano, Antonioli del Borgomanero, Brocci del Magenta e qualche altro, agli azzurri novaresi, è stato ordinato il «rompete le righe», con un arrivederci ai primi di agosto per la ripresa dell'attività in vista del futuro campionato. Soltanto De Giovanni, De Togni, Piccioni, Feccia e Colombi si sono visti ieri sul campo: tutti gli altri hanno già iniziato le vacanze. Ejdefiall è in Svezia. Arce parte oggi per il Paraguay. Per fine prestito, sono rientrati dall'Alessandria, il portiere Lena e, dalla Biellese, il centrattacco Giraudo.

B. I.

DOPO LA SCONFITTA DI «BOBO»

MARCIANO DISPOSTO a misurarsi con Moore

Il combattimento frutterebbe un milione di dollari - La fiducia dell'anziano campione

New York, 23

Dopo aver difeso con successo il suo titolo di campione del mondo dei medio-massimi contro «Bobo» Olson, battuto in tre sole riprese, A. Moore ha dichiarato iesi sera che certamente egli si sentirà abbastanza forte, al limite delle 185 libbre, per battere il campione del mondo dei massimi Rocky Marciano.

Moore, giubilante per la vittoria, ha rivelato negli spogliatoi che nella mattinata di ieri egli dovette effettuare una corsa di tre miglia per perdere peso in misura sufficiente a raggiungere il limite prefisso per potersi battere con Olson, ciò che contribuì ad indebolirlo lievemente, ma non tanto da impedirgli di battere lo sfidante. «Ora voglio battermi con Marciano — ha aggiunto con un sorriso — e sono sicuro che a 185 oppure 186 libbre riuscirò a batterlo e ad ottenere il titolo mondiale dei massimi».

Moore recava ancora le tracce del suo breve scontro con il campione dei mesi; dal suo naso scendeva un sottile filo di sangue, sotto l'occhio sinistro figurava un'ecchimosi e la sua fronte recava un lungo segno rosso. Ma, pochi minuti dopo il vittorioso combattimento, la respirazione del campione era perfettamente normale, come se avesse sostenuto solo un lieve allenamento. «Bobo è stato più duro di quanto pensassi» ha riconosciuto Moore — può colpire abbastanza bene, ma non è un pugile come Harold Johnson».

Tuttavia Moore, che — secondo i dati ufficiali dovrebbe compiere abbastanza presto trentanove anni, ma che molti ritengono abbia già sorpassato le quaranta primavere — è ritornato subito sull'argomento che ora gli preme di più, vale a dire il suo possibile combattimento con Marciano.

«Ce la farò — ha ripetuto — non sarò affatto debole per aver dovuto scendere di peso, quando mi misurerò con lui. Ho tutto il necessario per batterlo, e ce la farò, lo ripeto ancora».

Il campione del mondo dei pesi massimi, Rocky Marciano, ha dichiarato ieri sera di essere pronto in qualsiasi momento ad affrontare Archie Moore. Marciano ha seguito il combattimento per televisione, ma ha specificato che la ricezione era piuttosto confusa, per quanto egli abbia potuto coglierne le fasi salienti.

Il campione dei massimi ha ripetuto di essere disposto ad attuare tutti gli accordi che il suo procuratore All Weill vorrà prendere con Moore, che egli ha definito «un buon pugile». Da parte sua, All Weill ha dichiarato a New York che un simile combattimento dovrebbe fruttare un milione di dollari.

Tolto a Wally Thom il titolo europeo

NUOVO CAMPIONE DEI «WELTERS» E' DIONNE

Liverpool, 23

Il francese Idrissa Dionne ha vinto oggi il titolo europeo dei «welter», battendo ai punti il detentore del titolo, l'inglese Wally Thom, in un combattimento disputato sulla distanza di quindici riprese allo stadio di Liverpool. Entrambi sono partiti cautamente nel primo «round», poi Thom ha preso la iniziativa segnando qualche punto. Nel «round» successivo il francese ha accelerato la sua azione, ma l'inglese è stato più abile e più deciso negli scambi ripetuti di colpi.

Col passare dei «rounds» il francese si è fatto sempre più aggressivo e potente, man mano che ritrovava il suo ritmo d'azione. Sono così trascorsi il quinto, sesto, settimo, ottavo e nono «round», nel quale un duro colpo del francese ha aperto una ferita all'arcata sopraccigliare destra di Thom, il quale ha tentato di arginare l'offensiva del pugile di colore.

Decima ripresa: il francese insiste ed apre un altro taglio all'arcata sopraccigliare sinistra dell'inglese. Undicesima ripresa: attacco a fondo del francese, evidentemente alla ricerca della vittoria prima del limite.

Alla quattordicesima ripresa Dionne si è reso conto di avere in pugno il combattimento e si è battuto con calma, respingendo facilmente i tentativi di Thom e segnando altri punti a proprio vantaggio. La situazione è rimasta immutata anche alla quindicesima ed ultima ripresa, nonostante un tentativo di Thom di rifarsi per k. o. Dionne ha così vinto meritatamente il titolo europeo della categoria.

Errore di cartellinamento
Il Giants perde una partita a tavolino

Roma, 23

Nella sua ultima riunione la C.T.F. della F. I. Baseball ha deciso di applicare gli art. 25 e 8 del R.O. nei confronti dei Giants di Trieste (posizione irregolare di un giocatore) per le partite Giants-Lib. Inter del 2 giugno (vinta dai Giants per 16-2) e Roma-Giants del 9 giugno (vinta dalla Roma per 13.9) omologando le partite stesse col seguente punteggio: Libertas Inter-Giants 9-0. Roma-Giants 9.0. Lo stesso provvedimento è stato applicato ai danni del Brooklin - Roma del 2 giugno, vinta dalla Roma per 11-1 e così omologata: Roma-Brooklin Firenze 9-0.

In base a tale decisione, la classifica risulta così modificata: Lazio p. 889, Nettuno Stacchini 875, Libertas Inter 714, Roma 667, Cus Bologna C. V. 333, Giants Trieste 250, Cus Milano 222, Brooklin Firenze 111. Per la partita Brooklin Firenze-Giants, in cui ambedue le squadre hanno un giocatore in posizione irregolare, è stata rinviata ogni decisione, ma presumibilmente la partita verrà data perduta ad ambedue le squadre.

Il C. S. "Cacciatore„ celebra il suo primo decennale

Alla presenza del prof. Pipan della F.I.P.A.V., dei rappresentanti delle principali società sportive locali e di numerosi soci ed atleti, si è svolta nella sede sociale del «Circolo Sportivo Cacciatore» — in via Sinico —, una simpatica e semplice cerimonia, in occasione della celebrazione del 1.o decennio della fondazione del sodalizio.

Il presidente Italico Tagliaferro, ha ricordato con brevi ed acconce parole, la storia e le vicissitudini trascorse dal Circolo in questo primo decennio della sua attività, sottolineando che il Circolo Sportivo «Cacciatore» è stato fondato clandestinamente durante l'infausto maggio 1945.

Il prof. Pipan ha quindi proceduto alla premiazione delle squadre partecipanti al torneo di pallavolo indetto dal Circolo Sportivo «Cacciatore», consegnando la «Coppa del Decennale» alla A. S. Edera vincitrice del torneo e medaglie commemorative a tutti gli atleti che hanno partecipato alla competizione. Alla fine, al vermut d'onore, si è brindato alle future glorie del Circolo Sportivo «Cacciatore».

Il Vesna Club Trieste alla «Caccia al tesoro»

Sabato alle ore 14.30 dal Foro Ulpiano avrà inizio la «Caccia al tesoro», organizzata dalla Lega Italiana contro i tumori. La direzione invita soci e simpatizzanti a iscriversi presso l'UTAT di Galleria Protti. La quota d'iscrizione è fissata in lire 1000. Il ricavato verrà devoluto a favore della lotta contro i tumori. Il regolamento è esposto presso la sede sociale, Caffè Milano, via Giulia 3.

Calcio interaziendale. Domenica alle ore 11, sul campo Ponziana, la rappresentativa dell'Ilva di Trieste, formata dai migliori giocatori che hanno preso parte al recente torneo aziendale, disputerà un incontro amichevole con la forte compagine dello Stabilimento Ilav di Marghera.

PER IL PRIMATO DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

A Trieste il "leader„ modenese e a Monza il minaccioso Novara

[illegible]

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA SITUAZIONE CHE HA ASPETTI DA ROMANZO GIALLO

Parigi non sa uscire dal «vicolo cieco» marocchino

Ritorno alla vecchia formula del «protettorato»? Londra e Washington tranquillizzano Faure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

I fatti del Marocco sono entrati in un clima da romanzo giallo. Gli arresti dei controterroristi, quelli dei terroristi, si susseguono e si incrociano. La condotta della polizia locale non sembra estranea a tutte le complicazioni che ha dato luogo in questi ultimi mesi la vita politica marocchina. Dopo l'arresto dei dieci cittadini francesi, avvenuto ieri, altre 50 persone sarebbero implicate nell'oscura faccenda dell'antiterrorismo. Le dieci persone arrestate sono state nella notte lungamente interrogate a Casablanca ed hanno confessato la loro partecipazione agli attentati contro il terrorismo. Sembra che un gruppo di essi, di cui fanno parte anche poliziotti francesi, abbia la responsabilità della morte del direttore del «Maroc-Presse», Lemaigre-Dubreuil. Di conseguenza, il capo della polizia territoriale è venuto nella determinazione di proporre al Governo la riorganizzazione di tutti i servizi di polizia del Marocco, poichè è ben difficile accertare tra quel personale le responsabilità individuali e il grado di complicità negli episodi di guerra civile tra francesi, provocati dall'antiterrorismo.

Le rivelazioni della stampa su tali fatti, continuano a suscitare molta sensazione a Parigi, specialmente per quel che concerne il sospetto che nelle macchinazioni marocchine non fosse estraneo lo zampino straniero. Quale fosse questo zampino e a quale Nazione appartenesse, non era detto nella stampa e non era nemmeno accennato nelle supposizioni affacciate dal capo della polizia territoriale che aveva condotto l'inchiesta in Marocco.

Questa sera, grazie ad una conferenza stampa tenuta dal Presidente Edgar Faure, si è potuto capire che i sospetti erano orientati verso due grandi Potenze atlantiche. Il Presidente del Consiglio non lo ha precisato, ma ha soggiunto che aveva avuto due incontri sia con l'Ambasciatore americano Dillon che con quello britannico Jebb, per parlare della questione.

Premesso che la solidarietà dell'alleanza atlantica deve manifestarsi in ogni campo e non soltanto sul terreno europeo e che i fatti accaduti in Marocco non erano di natura tale da portarsi dinanzi al Consiglio atlantico, il Presidente del Consiglio francese ha detto che aveva ricevuto dall'Ambasciatore americano assicurazioni formali nel senso desiderato dal Governo di Parigi anche riguardo alla richiesta di elicotteri e che l'Ambasciatore inglese si era molto stupito per le insinuazioni che aveva letto nella stampa francese, dichiarando che il Governo di Londra era fuori di ogni mena e che si affrettava a comunicarlo a Parigi nel modo più formale.

Forte di questa duplice rassicurazione, Edgard Faure ha soggiunto che la politica francese nel Marocco seguirà un nuovo indirizzo, ritornando al rispetto del primitivo trattato con l'Impero sceriffano, e allontanandosi da una gestione diretta degli affari marocchini, cui si deve far risalire la causa dell'attuale stato deplorevole delle cose.

Non si tratterebbe di concedere, mediante tale nuova politica, una forma di autonomia al Marocco, ma di tornare a considerarlo come un protettorato francese e non come una colonia da amministrare direttamente. Sotto tale angolazione il Governo di Parigi considererebbe anche il problema dinastico, che — come ha dichiarato Edgar Faure — è problema marocchino.

Dopo quanto ha detto il Presidente del Consiglio francese sono da attendersi nuovi e importanti eventi nell'Istiglal e tutto fa pensare che anche qualcosa di nuovo ci sarà riguardo alle sorti del Sultano Sidi Mahommed Ben Arafa, che è attualmente sul trono.

Edgar Faure ha anche fatto cenno alla conferenza stampa al discorso pronunciato da Molotov a San Francisco ed ha espresso il parere che, pur nutrendo la massima simpatia per il Ministro sovietico, egli teme che la sua parola risponda più ad obiettivi di propaganda che a porre sul tappeto concrete soluzioni.

Bonaventura Caloro

Altre 2 condanne a morte per «spionaggio» a Berlino est

Berlino, 23

La Corte Suprema della Germania orientale di Berlino, ha condannato oggi a morte, sotto accusa di essere agenti occidentali, tali Gerhard Benkowitz, insegnante di origine russa, e Hans Dietrich Kogel, funzionario municipale, entrambi trentaduenni e nati a Weimar, in Turingia.

12 SUDANESI MORTI in una tempesta di sabbia

Khartoum, 23

Secondo notizie giunte qui oggi, dodici persone sono rimaste sepolte vive a seguito di una furibonda tempesta di sabbia che ha flagellato per oltre 36 ore la città di Tokar, a sud di Port Sudan.

Le autorità temono che il numero dei morti sia destinato a salire, giacchè è probabile che parecchi altri cadaveri siano ancora sepolti sotto le enormi masse di sabbia accumulatesi nella città sotto l'imperversare del vento del deserto. Si tratta della peggiore tempesta di sabbia abbattutasi nella zona da trent'anni a questa parte.

Decine di case sono letteralmente rimaste sepolte ed una grande quantità di bestiame è morto per soffocazione.

Terminato lo sciopero nei cantieri di St. Nazaire

Saint Nazaire, 23

Gli operai metallurgici dei cantieri di Penhoet, in sciopero da ieri a Saint Nazaire, hanno ripreso il lavoro poichè i capi sindacali li hanno consigliati in tal senso.

INCENDI A ROMA

provocati dal caldo

Roma, 23

I vigili del fuoco oggi hanno avuto molto lavoro: l'intenso caldo ha infatti provocato parecchi incendi sia in città che nella periferia e nei dintorni. L'incendio più grosso si è avuto nel bosco del lago di Castelgandolfo, dove il lato sud era in preda completamente alle fiamme. L'incendio è stato provocato da autocombustione. Il vento che alimentava il fuoco ha minacciato di spingerlo verso alcune case, ma l'opera dei vigili è riuscita ad allontanare la minaccia. Altro incendio si è avuto in città: vicino a Villa Glori, ma anche qui i vigili sono riusciti a domare le fiamme limitando i danni. Altri piccoli incendi si sono avuti in alcune ville periferiche sempre senza gravi danni.

PECORE SBRANATE dagli orsi in Alto Adige

Bolzano, 23

Dopo alcuni decenni sono ricomparsi nell'alta Val d'Ultimo gli orsi. Come succede in questi casi, le spese le hanno fatte i pastori, i quali hanno constatato che in una sola giornata sono state sbranate 12 pecore. Una è stata trovata ancora viva, ma aveva lo stomaco squarciato, per cui si è dovuto ucciderla. I pastori della Val d'Ultimo sono preoccupati per l'improvvisa ricomparsa dei plantigradi.

MENICHELLA ALL'ASSEMBLEA DELLE BANCHE

L'economia procede su linee di stabilità

Rispetto al '54 si nota anche qualche miglioramento Vanoni indica le nuove funzioni del credito

Roma, 23

Parlando all'assemblea generale annuale dell'Associazione bancaria italiana, il Ministro del Bilancio, Vanoni, ha affermato che il suo schema di sviluppo decennale prevede che l'intervento dello Stato debba tendere a creare le condizioni di ambiente atte a suscitare nuove iniziative produttive e non già a dare vita, con propri capitali o anche solo con propri interventi, alle stesse iniziative. Nell'attuazione dello schema implica accettazione di orientamenti protezionistici in materia di politica degli scambi internazionali. Al contrario — ha aggiunto il Ministro — è nostro intendimento di inserire più profondamente l'economia italiana nell'economia internazionale allineandoci con gli indirizzi seguiti in sede internazionale quanto alla politica degli scambi e dei pagamenti.

«La funzione del credito nel quadro di sviluppo dell'economia italiana — ha proseguito Vanoni — è destinata ad assurgere alla maggiore importanza. Funzione preminente del credito sarà quella di assicurare un proporzionato sviluppo dei vari settori dell'economia nazionale, così da impedire che si determinino strozzature, come si verificò negli anni dal 1945 al 1950, e per porre riparo a tale stato di cose i pubblici poteri furono costretti a procurare nuovi mezzi attingendo all'inflazione. Spetta altresì al credito la funzione di moderatore del processo di sviluppo dell'economia interna.

L'on. Vanoni ha proseguito affermando che «l'azione combinata della politica governativa in tutti i settori della pubblica spesa e della politica del credito dovrà essere orientata costantemente nella direzione di assicurare che lo scarto fra reddito prodotto da un lato, reddito consumato ed investimenti dall'altro, sia costantemente uguale alla somma di apporti integrativi che potremo procurarci all'estero. Si è previsto che il ritmo di sviluppo dovrebbe essere accelerato o ritardato così da mantenere la eccedenza delle importazioni di beni e servizi sulle esportazioni di beni e servizi nei limiti dei mezzi che riusciremo a procurarci dall'estero».

All'inizio dell'assemblea, il presidente dell'A.B.I. on. Stefano Siglienti ha precisato la posizione del sistema creditizio italiano nei confronti del Piano Vanoni. In quanto diretto a rimuovere le cause di carattere strutturale di difficoltà per la economia italiana, il Piano Vanoni non può non incontrare il pieno appoggio dell'intero sistema creditizio nazionale.

Ha presa quindi la parola il Governatore della Banca d'Italia dott. Menichella. L'oratore ha rilevato che nel primo quadrimestre di quest'anno i depositi fiduciari sono aumentati di 58 miliardi, l'anno scorso nel periodo corrispondente, l'aumento fu di 40 miliardi, due anni fa di 54 miliardi.

Passando a parlare degli impieghi, il dott. Menichella ha osservato che nel primo trimestre di quest'anno gli impieghi in titoli del sistema bancario sono aumentati di 60 miliardi, mentre l'anno scorso aumentarono soltanto di 15 miliardi. Nei primi cinque mesi di questo anno va segnalata anche una maggiore ampiezza del mercato finanziario: il denaro andato in sottoscrizioni di azioni è stato di 83 miliardi, 21 in più dello scorso anno; prosegue quindi lo allargamento del mercato finanziario, che deve essere considerato col massimo favore. Pure la situazione del Tesoro si mantiene stabile e questo è un altro dato confortante.

Anche gli ultimi dati relativi alla bilancia commerciale attestano un certa stabilità: importazioni primo quadrimestre 1955: 538 miliardi contro 535 del 1954, esportazioni primo quadrimestre 1955: 343 miliardi contro 338 dello stesso periodo dello scorso anno. Infine bisogna considerare la circolazione: nei primi cinque mesi del 1955 la circolazione è rientrata per 118 miliardi mentre nello stesso periodo del 1954 rientrò per 101 miliardi. Dall'esame di questi dati finanziari si deve concludere che essi attestano che la nostra situazione procede su linee o di stabilità o di qualche miglioramento rispetto all'annata 1954.

Il dott. Menichella ha poi ricordato la calorosa accoglienza fatta dai Ministri degli Esteri delle principali nazioni europee al piano Vanoni in occasione dell'ultima riunione della OECE.

OGGI I TRE OCCIDENTALI SARANNO RICEVUTI DA PRICA

S'iniziano a Belgrado i colloqui «informativi»

Assicurazioni della stampa sul carattere distensivo della conferenza - Gli accordi economici jugo-sovietici

Belgrado, 23

Domani mattina, alle ore 10, avranno inizio a Belgrado i lavori della cosiddetta conferenza degli Ambasciatori. Washington, Londra e Parigi saranno rappresentate dai capi delle proprie rappresesntanze diplomatiche accreditate nella capitale jugoslava mentre il Governo di Belgrado sarà rappresentato dal Sottosegretario agli Esteri Prica.

In un commento agli imminenti colloqui l'emittente belgradese sostiene stasera che la opinione espressa da alcuni circoli, secondo la quale la conferenza di Belgrado servirà ad esercitare pressioni sulla Jugoslavia dopo i recenti colloqui jugo-sovietici è «priva di fondamento e proviene dai più accaniti nemici della Jugoslavia. «Noi siamo sicuri — si aggiunge — che il prossimo incontro darà buoni risultati per ciò che si riferisce ai rapporti fra la Jugoslavia e i tre paesi occidentali e che contribuirà per di più positivamente alla distensione mondiale».

Il Sottosegretario di Stato, Prica, ha ricevuto oggi i tre Ambasciatori occidentali con i quali ha messo a punto l'organizzazione della conferenza, il cui ordine del giorno comprenderà: 1) esame della situazione internazionale; 2) studio delle questioni di interesse comune.

Durante i recenti colloqui a Belgrado fra Tito e Kruscev venne ripetutamente accennato alla questione dei danni subiti dalla Jugoslavia in conseguenza del blocco economico deciso dopo la rottura con il Cominform del 1948, danni che da parte jugoslava si fanno ascendere a circa cinquecento milioni di dollari. Ora poichè il saldo delle relazioni commerciali jugo-sovietiche a tutto il 1948 presentava un centinaio di milioni di dollari a favore dell'URSS le richieste di Belgrado si aggirano sui quattrocento milioni di dollari.

Nel comunicato conclusivo della conferenza jugo-sovietica non si fece esplicitamente cenno al problema in questione e si disse semplicemente che «i due Governi si erano messi di accordo per intraprendere tutte le misure occorrenti al fine di liquidare le conseguenze dell'interruzione delle normali relazioni economiche fra i due paesi».

Pare adesso che il punto di vista jugoslavo sia stato in linea di massima accettato da parte russa, tanto che fonti attendibili annunciano un prestito di quattrocento milioni di dollari che Belgrado riceverebbe da Mosca a condizioni particolarmente vantaggiose sia per il basso tasso di interesse che per il carattere a lunga scadenza. Il compito di portare a termine le trattative per il prestito sarà affidato a speciali commissioni finanziarie che le due parti si apprestano a nominare.

Uno degli scienziati atomici più in vista della Jugoslavia, il dott. Pavle Savic, ha annunciato oggi che egli parteciperà, con una delegazione jugoslava, alla conferenza per gli sfruttamenti di pace dell'energia atomica indetta a Mosca dall'1 al 5 luglio. Savic (che lavorò con i Joliot-Curie a Parigi prima della guerra mondiale) è attualmente il direttore scientifico del grande istituto di ricerche nucleari di Vinca, presso la capitale.

Membro dell'esecutivo jugoslavo della commissione per la energia nucleare (un organismo governativo) Savic non è uno sconosciuto negli ambienti scientifici sovietici: prima della rottura russo-jugoslava del '48 egli lavorò a lungo con gli scienziati russi sullo studio delle proprietà congelanti dello elio e del possibile impiego dell'elio come elemento per la «rottura» degli atomi. Savic tornò nel '48 in Jugoslavia e quella del luglio sarà la sua prima visita all'URSS da allora. Incidentalmente, dopo il '48 il Governo jugoslavo affermò che quello sovietico aveva «rubato» le ricerche e i risultati degli studi del Savic pubblicandoli come propri.

Con Savic si recherà al congresso il dott. Drago Grdenic, un giovane professore dell'Università di Belgrado, già un esperto nel campo della fisica nucleare, ed alcuni altri studiosi dei fenomeni nucleari. Il gruppo si recherà a Mosca in nome e per conto dell'Accademia jugoslavia delle scienze, cui giunse ufficialmente l'invito sovietico.

ALLA RICERCA DELL'«UOMO DELLE NEVI»

Nuove misteriose tracce scoperte sull'Himalaia

Questa volta sembra che le orme appartengano a un «animale» bipede eccezionalmente pesante

Londra, 23

E' stato annunciato ufficialmente a Londra che esploratori britannici hanno trovato sull'Himalaia le impronte di una creatura a due gambe, con piedi a cinque dita lunghi trenta centimetri ed un peso tale che le orme sprofondano nella neve undici volte la profondità delle orme umane.

La scoperta di queste tracce ha dato la più autorevole conferma ufficiale alla leggenda secondo cui un «uomo delle nevi» andrebbe errando sui picchi dell'Himalaia.

Ecco l'annuncio ufficiale: «Tre membri della spedizione dell'Associazione alpinisti della RAF sull'Himalaia hanno scoperto le orme di un grosso animale che gli «sherpa» ritengono abiti sull'Himalaia.

«La scoperta è stata fatta nella valle del Kulti, ove la spedizione della RAF sta attualmente compiendo esplorazioni, dopo essere stata costretta dalle anormali condizioni della neve a modificare i propri piani e ad abbandonare la zona di Kulu - Spitilahuol in origine scelta per le operazioni.

«Il messaggio, pervenuto dal comandante di squadra L. W. Dawis, ufficiale addetto ai trasporti della spedizione, afferma che il comandante di gruppo M. Smith e il sergente R. Lees il dodici giugno erano in cammino dal campo base verso il campo numero uno allorchè, a circa quattromila metri dal livello del mare, si sono imbattuti nelle orme di un animale eccezionalmente grosso che aveva lasciato le sue tracce sulla neve.

«Il comandante di gruppo Smyth ha inviato immediatamente un portatore al campo base per accompagnare sul posto il comandante di squadra Dawis con materiale fotografico col quale sono state effettuate riprese fotografiche e cinematografiche. Dawis afferma che le impronte sono state trovate a circa due chilometri dal campo base nella valle del ghiacciaio Kulti. C'erano molte impronte, ciascuna di circa dodici pollici per sei, dal che si poteva arguire che la creatura che le aveva prodotte aveva due gambe con cinque dita dei piedi. A giudicare dalla direzione delle impronte, l'animale sembra disceso dal versante occidentale della valle, ha passato a nuoto tre impetuosi torrenti sul fiume Kulti e si è arrampicato sul versante orientale della valle, lungo la parete orientale sulla quale le tracce sono scomparse.

«Dawis, che ha trascorso sei stagioni sull'Himalaia ed ha visto diverse impronte di orsi, è del parere che le orme della valle del Kulti siano assai più grandi di quelle di qualsiasi orso. Tali orme non c'erano alle 14.30 dell'11 giugno, allorchè transitarono nella zona il comandante di gruppo Smyth ed il sergente Lees».

UNA MOVIMENTATA UDIENZA AL «PROCESSO DEL GOBBO»

Arrestati nell'aula due testi, padre e figlio

Ritenute false e reticenti le loro deposizioni Maria Ottaviani fu uccisa con una baionetta?

Forlì, 23

Dopo quattro giorni di sospensione è ripreso oggi davanti alla Corte d'assise di Forlì il processo contro Tano Mazza detto «il gobbo di San Mauro Pascoli», imputato dell'uccisione della moglie Maria Ottaviani.

L'udienza di questa mattina, interamente dedicata all'escussione di testi, si è iniziata con l'accoglimento di richieste di citazione avanzate sia dalla Parte Civile che dal P.G.

Vittoria Casati, moglie del maestro elementare Rossini, ebbe nel 1952 una confidenza di Maria Ottaviani: «Maria — ha riferito la teste — mi disse piangendo che aveva dovuto abbandonare la casa del marito a causa dei maltrattamenti che subiva e quindi esclamò: «Se io dicessi quello che so non mi farebbero così».

Il prof. Francesco Ballotta, che eseguì la perizia necroscopica sul corpo della vittima, ha escluso che l'arma omicida potesse essere quadrangolare: poteva trattarsi di uno strumento triangolare, anche con lati concavi, oppure trapezoidale con la base minore molto stretta. Dopo aver precisato, su richiesta del P. M., che una baionetta poteva essere l'arma del delitto, il prof. Ballotta ha detto che le escoriazioni riscontrate sul braccio, sulla natica e sulla coscia del cadavere potevano essere state prodotte dallo strisciamento del corpo sul terreno oppure essersi formate durante il tentativo della donna di difendersi.

L'udienza pomeridiana è stata forse la più importante dall'inizio del processo, che per le circostanze emerse oggi e per l'arresto in aula di due testi ha subito una svolta fondamentale.

Anzitutto il perito prof. Ballotta, riprendendo la deposizione di stamane, ha dichiarato che Maria Ottaviani, al momento del decesso, aveva consumato il pasto da tre-quattro ore; la sua morte non può essere avvenuta alle 14 ma verso le 17. La donna decedette per i primi due colpi, uno al cuore ed uno che le lacerò il polmone. Ebbe la possibilità di emettere un solo grido.

Lo stradino Giuseppe Donati ha confermato di aver sentito Francesco Biondini, che assieme al figlio Giovanni restò al fondo «Cimarosa» dal mattino alla sera del 12 agosto, la seguente frase: «Matto io? Matti sono i Mazza, che dopo aver litigato per tre o quattro giorni hanno ucciso Maria».

Chiamato a confronto, il Biondini ha dichiarato di non conoscere lo stradino che abita al castello di San Mauro. Alle numerose domande e contestazioni del Presidente, del P. M. e della Parte civile, il teste ha risposto vagamente e dissennatamente, come in preda a smarrimento.

Il P. G., dopo aver rilevato che pochi giorni fa lo stesso Biondini rispose assai giudiziosamente a un giornalista, di cui ha chiesto la citazione e che è impossibile che egli non conosca lo stradino del paese, ha ordinato il suo arresto, annunciandone il rinvio a giudizio per falsa e reticente testimonianza.

Sul finire della seduta è stata la volta del figlio del Biondini, Giovanni, il quale ha confermato che la Ottaviani verso il mezzogiorno del 12 agosto era a tavola coi Mazza. Anche per lui il P. M. ha ordinato l'arresto in aula e il rinvio a giudizio con la stessa motivazione del padre.

Nel pomeriggio di domani la Corte si recherà sul fondo «Cimarosa» per il sopraluogo. Il processo verrà poi rinviato al 1.o luglio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 6900 (6995), La Centrale 9560 (9660), Bastogi 1840 (1864), Finmare 471 (480), Finsider 622.50 (628.50), Finelettrica 1290 (1293), Assic. Gen. 19285 (19295), Assicuratr. 5700 (5850), Fondi Inc. 5500 (5400), Ras 7493 (7550).

Tessili

Cantoni 10600 (10700), Val Ticino 50 (49.50), Olcese 895 (910), Cucirini 6250 (6500), Linificio 638.50 (641), Cotoniera 191.50 (192), Un. Manif. 36000 (39900), Gavardo 3200 (3340), Fisac 175.50 (—), Cascami 4700 (—), Bernasconi 1130 (—), Chatillon 2260 (2250), Snia Viscosa 1440 (1435).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 460 (465.50), Amiata 7460 (7450), Montecatini 2798 (2808), Monteponi 2575 (2600), Dalmine 1523 (1550), Siele 7400 (7370), Ansaldo 1150 (1200), Breda 305 (325), Bianchi 635 (637), Fiat 1517 (1519).

Alimentari

Distillati 7200 (7270); Eridania 24775 (24875), Rom. Zucch. 1952 (1985).

Elettrici

Sade 1449 (1458), Cieli 2870 (2895), Edison 2792 (2805), Caffaro 493 (494), Valdarno 2605 (2665), Esticino 1660 (1672), Seso 2695 (2730), Sip 1379 (1390), Vizzola 2810 (2830), Merideletr. 1334 (1346), Orobia 1865 (1898), Ovesticino 1498 (1513), Rom. Elettr. 2595 (2625), Terni 274.50 (278).

Chimici

Anic 2751 (2735), Saffa 1832 (1835), Italgas 1685 (1695), Liquigas 650 (638), Pibigas 328.50 (334.50), Rumianca 1528 (1490).

Immobiliari e diversi

Edificio 3360 (3380), Beni Stabili 8890 (8972), Gen. Imm. 659 (662.50), Giga 2935 (2930), Italcementi 12295 (12290), Linoleum 730 (725), Pirelli S. p. A. 3095 (3130), Pirelli e C. 2925 (2934).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.87, cm. 624.80; dollaro canadese tel. 634.40, ch. 634.30; franco svizzero 145.79. Informativi: Sterlina oro 5875-5975, marengo 4075-4175, sterlina biglietti banca 1690-1710, dollaro biglietti banca 628-630, franco francese 170-171, franco svizzero 146.75-147, oro fino 713-717, argento 19.50-19.80.

Principali oscillazioni: Edison 2778-2795, Montecatini 2765-2798, Fiat 1490-1517, Bastogi 1825-1845, Snia Viscosa 1425-1440, Pirelli Ital. 3075-3095, Pirelli e C. 2908-2925.

TRIESTE

Finmare 480 (483), Assic. Gener. 19275 (—), Assicuratr. 5700 (5500), Ras 7400 (7200), Istria Ts. 875 (850), Tripcovich 11250 (—), Snia Viscosa 1425 (1463), Montecat. 2796 (2820), Orda 435 (416), Beni Stabili 8972 (8950), Generale Imm. 660 (663), Pirelli S. p. A. 375 (395).

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da un campo di alte pressioni. Su tutte le regioni si avrà cielo sereno o poco nuvoloso. Tuttavia, sul Veneto e lungo l'Appennino centro-meridionale potranno aversi, durante le ore pomeridiane locali accentuazioni della nuvolosità con qualche piovasco.

Temperatura in aumento di uno, due gradi. Mari: medio e basso Adriatico, Jonio e Canale di Sicilia prevalentemente mossi. Calmi o poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 11,5, 30,2; Trento 13,4, 30,8; Venezia 18,2, 27,6; Milano 16,4, 29; Torino 15, 27,4; Genova 17,4, 24,5; Bologna 15, 29; Firenze 13,6, 30,4; Pisa 15, 26,9; Ancona 17,6, 24; Perugia 15,2 25,

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8